Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI . via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 21 agosto 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3042 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

FISCO E CARTE

La «vite» della pressione fiscale gira lentamente, ma gira; e la torchiatura si annuncia sempre più rigorosa. Sono le premesse di quella perequazione del carico tributario che dovrebbe adeguare alla effettiva capacità dei contribuenti il nostro sistema tributario. Purtroppo però detta pressione è ancora unilaterale; perchè, non è inutile ripeterlo, mentre vi sono dei contribuenti che beneficiano, per la natura stessa e per la fonte dei loro redditi, di un margine più o meno largo di evasione e di esenzione, ve ne solo altri che vengono assoggettati all'imposta per il cento per cento dei loro redditi. Alludiamo ai prestatori d'opera subordinati, pubblici e privati che siano; ed in particolare alle categorie impiegatizie.

E' difatti risaputo che i salariati con rimunerazione non mensile vengono denunziati dal datore di lavoro in blocco, mentre i percettori di stipendi mensili sono denunciati nominativamente. Nè basta, chè essi sono per legge tenuti ad allegare alla propria dichiarazione annuale un certificato del datore di lavoro attestante l'ammontare del reddito percepito e delle imposte di ricchezza mobile e complementare su esso già trattenute alla fonte. Evidentemente, con questa disposizione, il legislatore del 1952 si preoccupava di evitare che il datore di lavoro avesse potuto, magari per spirito di liberalità, rinunciare alla rivalsa e sottrarre, così, qualche migliaio di lire di reddito all'imposta.

Tuttavia siffatta disposizione apparve subito eccessivamente vessatoria, ed i savi criteri applicativi dei funzionari, o la mancanza di coraggio nel pretenderne l'integrale applicazione, fecero sì che essa rimanesse in pratica lettera morta. Ma ecco la legge del 5 gennaio scorso: cioè la sedicente legge di perequazione tributaria, all'art. 19 stabilire che «il datore di lavoro è obbligato ad elencare nell'elenco dei propri dipendenti, da unire alla dichiarazione dei redditi di cat. C 2, non solo l'ammontare delle retribuzioni corrisposte a ciascuno di essi, ma anche «la distinta di tutti gli altri versamenti, a qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori d'opera, sui quali non è stata effettuata la ritenuta».

Vale a dire che il Fisco vuole conoscere, oltre all'ammontare degli emolumenti veri e propri, anche ogni somma corrisposta magari come elargizione una tantum in occasione di malattia, o come contributo-premio di nuzialità e di natalità, o addirittura a titolo di rimborso spese.

Molto probabilmente si ritenne che, malgrado ogni accorgimento, anche per i redditi imponibili in cat. C 2 un certo qual margine di evasione potesse verificarsi e che, quindi, se c'era una categoria da tenere d'occhio in particolare, doveva essere quella degli impiegati perchè notoriamente composta di una grande massa di evasori potenziali.

Tutto questo sarebbe ridicolo se non fosse amaramente vero; ma il Ministro delle Finanze, on. Andreotti, sembra fortunatamente si renda a poco a poco conto di tutte le assurdità e contraddizioni del sistema che egli ha ereditato; alla Camera, in sede di discussione del bilancio del suo Dicastero, ebbe ad esclamare: «Male servirebbe, oggi, la riforma Vanoni chi chiudendosi in un culto sterile delle formalità, lasciasse inaridire i germi vitali della riforma stessa sotto il logorio ed il peso di montagne di polverosa carta stampata».

Orbene, si sa già che il Ministro accarezza da tempo l'idea di esentare dalla denuncia annuale dei redditi coloro che non hanno nessuna variazione da dichiarare da un anno all'altro. E sarebbe un bel colpo di scopa per le predette «montagne di polverosa carta stampata»; ma un non indifferente apporto alla formazione delle sempre sullodate «montagne di polverosa carta stampata» è anche dato dalle annuali dichiarazioni dei prestatori di lavoro subordinato.

Pertanto, se si ritiene possibile, almeno ufficiosamente, giungere alla esenzione dell'obbligo della denuncia annuale per chi non ha avuta variazione alcuna nei redditi, riteniamo razionale proporre che si tolgano di mezzo anche tutte le centinaia di migliaia di dichiarazioni dei prestatori d'opera applicando nei loro confronti, a simiglianza di quanto già si attua per l'imposta di ricchezza mobile, l'assoggettamento alla imposta complementare esclusivamente ed in via definitiva alla fonte, mediante ritenuta diretta o di rivalsa, con una precisa scala di aliquote prefissate in corrispondenza di determinati scaglioni di reddito.

Si arriverebbe lo stesso all'integrale acquisizione dei redditi delle categorie impiegatizie; anche perchè, come rilevava recentemente l'Agefi, per i redditi di cat. C 2 la legge di perequazione tributaria non solo non ha accordato alcuna riduzione dell'aliquota di ricchezza mobile ma, per l'imposta complementare, ha persino revocato il piccolo beneficio della ritenuta dell'1,50 per cento sulle prime 600 mila lire annue di retribuzione.

Trattasi, in effetti, di una riforma più che altro a pretto carattere burocratico; ma atta a smussare un poco quella pressione vessatoria che sembra esercitarsi tutta ed unicamente a carico di un settore di contribuenti. E non parliamo, per il momento, di quegli altri modesti ma non per questo meno necessari aggiornamenti che riguardano i contributi previdenziali, la cui attuale entità impone di comprenderli nelle imposte; le franchigie, sia quella di abbattimento tanto bassa da essere praticamente nulla di effetto, sia quella relativa alle detrazioni per carichi di famiglia; e, infine, le cosiddette spese detraibili che o vengono ostinatamente non riconosciute avvalendosi dell'artificio di richieste di prove non documentabili, o vengono stabilite d'ufficio secondo importi forfetari fissi e di norma molto al di sotto della realtà.

L'obbligo della verità vale per tutti i contribuenti; ma è eccesso di zelo, e deprecabile eccesso, gravare la mano sempre sulle medesime categorie che, tra l'altro, sono già in linea nel compimento del loro dovere fiscale.

Alfio Titta

LA CONFERENZA LONDINESE PER IL CANALE NELLA FASE PRECONCLUSIVA

MENON PROPONE UN PIANO DEL TUTTO FAVOREVOLE A NASSER

Foster Dulles insiste nella ricerca di un compromesso - Si tratta ora di trovare una formula che consenta di aprire un dialogo con il Cairo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Due proposte diverse, se non opposte, sono state presentate stasera alla conferenza di Londra: una di Dulles e una dello indiano Krishna Menon. La proposta di Dulles suggerisce una forma diretta di controllo internazionale. La proposta di Menon — del tutto favorevole a Nasser — suggerisce il controllo da parte dell'Egitto, accompagnato da un comitato internazionale con funzioni di consiglio e di consultazione. E' possibile, ma non certo, che ai delegati si chieda di approvare l'una o l'altra delle due proposte. E' anche possibile, ma ancora non certo, che si decida di sottoporre a Nasser non la proposta che avrà ottenuto la maggioranza (in questo caso sarebbe certamente l'americana), ma ambedue. Questa soluzione presenterebbe uno svantaggio: Nasser sceglierebbe l'indiana, e trattative soddisfacenti per gli occidentali sarebbero pressochè impossibili.

Tra stasera e domani si dovrebbe quindi trovare una soluzione diversa. Ottima sarebbe sempre quella di Selwyn Lloyd: presentare non proposte, ma principi, che abbiano un'approvazione della maggioranza, con qualche astensione o qualche disapprovazione; e questi principi siano eventualmente completati dalle due proposte, che possono servire da documenti di lavoro.

E' una decisione procedurale quella che si sta cercando per concludere la conferenza, ma di fondamentale importanza per le trattative da intavolare in seguito con Nasser. La questione è stata discussa ieri ed oggi febbrilmente. Mentre le discussioni continuavano, la seduta di stasera è stata rinviata di 45 minuti. Siamo nella fase preconclusiva che nelle conferenze produce di solito sgomento e improvviso pessimismo, perchè le parti si affrontano avanzando le ultime resistenze.

Qui, forse per la mancanza dell'Egitto, l'atmosfera è febbrile, ma non drammatica. Stamane poco dopo mezzogiorno Scepilov ha avuto un colloquio di 35 minuti con Dulles. Poi è tornato di buon umore all'Ambasciata per ricevere Pineau a colazione. I due hanno passeggiato al sole nel giardino e vedendoli parlare cordialmente lo Ambasciatore Malik ha colto due rose, ne ha offerto una a ciascuno dicendo: «Questa rosa si chiama pace».

Poco prima, Scepilov aveva veduto Menon, che a sua volta aveva incontrato Sabri, capo di Gabinetto di Nasser. Mentre questi incontri avevano luogo, Selwyn Lloyd al Foreign Office incontrava i capi delle delegazioni dei paesi del patto di Bagdad e della Turchia, del Pakistan e della Persia: Dulles riuniva i suoi consiglieri e poi vedeva i rappresentanti di Turchia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Italia, Pakistan e Olanda; all'Ambasciata svedese si incontravano i delegati scandinavi: Svezia, Norvegia e Danimarca; all'albergo del delegato indonesiano si riunivano Persia, Pakistan, Indonesia, Etiopia, Turchia e Ceylon: infine, l'Ambasciata egiziana raccoglieva i rappresentanti dei paesi arabi. La somma di queste grandi manovre è stata tratta nelle prime ore del pomeriggio in un incontro di Dulles, Selwyn Lloyd e Pineau; ma è una somma non conclusiva perchè altri fattori dovranno essere aggiunti.

Quando si è detto che nella seduta di oggi sono state presentate due proposte pressochè contrarie non si è detto tutto. Conviene esaminarle. La proposta di Dulles ha tre punti, suddivisi in molti paragrafi, ma che possono essere così riassunti:

1) un sistema definito deve essere deciso per garantire in ogni tempo e per tutti i paesi il libero uso del Canale di Suez in base alla Convenzione del 1888;

2) il sistema deve assicurare l'efficiente funzionamento, manutenzione e sviluppo del Canale come libera, aperta e sicura via d'acqua internazionale; indipendenza della gestione dalla politica di qualsiasi Nazione; rispetto per la sovranità egiziana; pagamento di diritti all'Egitto; risarcimento alla vecchia Compagnia; eque tariffe di transito;

3) Una convenzione dovrà stabilire: «Intese istituzionali per la cooperazione fra l'Egitto e le altre Nazioni interessate nella gestione, nella manutenzione e nello sviluppo del Canale e per l'armonizzazione e la salvaguardia dei loro rispettivi interessi nel Canale. A questo scopo, la gestione, la manutenzione e lo sviluppo del Canale e i lavori di ampliamento, quando il traffico aumenterà, e gli interessi del commercio internazionale e dell'Egitto saranno responsabilità del Consiglio del Canale di Suez. L'Egitto garantirà a questo Consiglio tutti i diritti e facilitazioni appropriati per il funzionamento come detto sopra». I membri del Consiglio, escluso l'Egitto, saranno scelti in base all'uso del Canale, al volume del traffico e alla distribuzione geografica. Il Consiglio invierà periodicamente relazioni alle Nazioni Unite, con le quali sarà collegato. Qualsiasi disputa su questioni finanziarie verrà trattata da una commissione arbitrale. Effettive sanzioni sono previste per chi minacciasse il libero uso del Canale.

Le proposte presentate da Krishna Menon partono da principi comuni a quelli di Dulles: libera navigazione, riconoscimento della sovranità egiziana, risarcimenti, equità delle tariffe, ecc.; ma differiscono nella sostanza. Pur lasciando il campo quanto possibile libero a trattative col Cairo, Menon fa le seguenti proposte, che tutti sanno già accettabili per Nasser:

1) La firma di una convenzione che risulti dalla revisione di quella del 1888;

2) Decisione di passi diplomatici per l'esecuzione del punto n. 1: tra questi passi non deve essere esclusa una seconda conferenza;

3) Si consideri, senza pregiudizio della proprietà e della gestione egiziana, un legame tra gli interessi degli utenti del Canale e la «Corporazione egiziana per il Canale di Suez»;

4) Un corpo consultivo di utenti sia formato sulla base della rappresentanza geografica: questo istituto avrà funzioni di Consiglio, di consultazione e di collegamento;

5) Il Governo egiziano trasmetta ogni anno alle Nazioni Unite un rapporto della «Corporazione egiziana del Canale di Suez».

Resta da stabilire, come si diceva, se (e come) a Nasser dovessero essere presentate ambedue le proposte. Al problema delle trattative col Cairo si è riferito Dulles nel discorso che ha accompagnato il presente suo piano. «E' opinione del Governo americano — ha detto Dulles — che il nostro compito qui sia di cercare di stabilire con la maggior chiarezza e la maggiore unanimità possibile le condizioni che possano dare sicurezza economica ai milioni di persone il cui sforzo economico sia legato, consciamente o inconsciamente, alla possibilità di passare attraverso il Canale di Suez. Le opinioni espresse qui, ridotte nei loro termini più semplici, dovranno essere comunicate al Governo egiziano, in modo che esso possa decidere che cosa fare. Se l'Egitto trova queste opinioni accettabili come base per trattare un trattato o una convenzione, allora avremo il compito di concludere un piano tra l'Egitto e i sottoscrittori di queste opinioni.

«Se, d'altra parte, l'Egitto non è disposto a procedere su una base che sembra indispensabile alle Nazioni che usano e dipendono largamente dal Canale, allora, secondo la mia opinione, si presenterà una nuova situazione e i nostri Governi dovranno considerarla a suo tempo. In questo caso potrebbe esserci, o potrebbe non esserci, l'ulteriore decisione concertata tra tutti o tra alcuni dei partecipanti a questa conferenza. Questo, però, è un aspetto del problema che dovrà essere determinato dai nostri Governi alla luce delle nuove circostanze».

Dulles ha proseguito: «Se potrà esserci un accordo sostanziale da parte di noi tutti, o della maggioranza di noi, su una dichiarazione come questa, io penso che ciò contribuirà molto a una soluzione pacifica di questo grave problema».

«Io credo che l'Egitto dovrebbe venire a conoscenza e considerare attentamente le opinioni comuni di quelle nazioni che, fidandosi della Convenzione del 1888 e del sistema che è stato in uso fino ad oggi, hanno sviluppato la loro economia e il loro commercio in dipendenza del Canale come via d'acqua marittima internazionale. E' possibile che non ci sia una completa unanimità su questo punto, ma, a mio parere, è importante ottenere il grado più alto di unanimità. Se ci sono vedute diverse, anche queste dovrebbero essere dichiarate e comunicate all'Egitto».

Dulles ha definito il suo piano «un onesto sforzo» per risolvere il problema. Tra stasera e domani pomeriggio le delegazioni dovranno stabilire se esso sia adatto ad essere presentato a Nasser.

Confrontando il testo distribuito stasera dalla delegazione americana con quello che era stato fatto circolare confidenzialmente già sabato sera, i delegati trovano qualche modifica diretta a esprimere, col linguaggio più cauto, gli stessi concetti e a persuadere Nasser che non gli si chiede nessuna rinuncia alla sovranità egiziana che non sia strettamente necessaria e, per essere precisi, nessuna rinuncia a una sovranità che egli poi non eserciti sedendo al Consiglio assieme agli altri. Per avvalorare questa impressione, il Consiglio proposto da Dulles non è più «internazionale», come era nel testo distribuito sabato. E' vero che la sostanza resta la stessa, ma è evidente lo sforzo di rendere la proposta accettabile:

C'è un margine di trattativa nella quale la sostanza resterà presso a poco la stessa, perchè gli utenti hanno bisogno di garanzie sicure, ma nella quale si potrà stabilire un sistema di gestione in cui all'Egitto venga assegnata una parte molto larga di responsabilità, e per ipotesi anche l'intera gestione, in collegamento o sotto controllo del Consiglio internazionale.

Qui la distanza essenziale tra le tesi americana e quella indiana è sempre grande, ma le parole usate la attenuano. Si sta, insomma, cercando il modo di proporre a Nasser un controllo che egli potrebbe definire, per pudicizia o amore di prestigio, collaborazione internazionale. Se questa estrema cortesia formale non dovrà avere il suo effetto, allora, come ha detto Dulles, i Governi occidentali si troverebbero di fronte a una nuova fase del problema che dovrebbero considerare attentamente.

Alfredo Pieroni

UN ACCORDO CON NASSER DOPO BRIONI?

TITO PER L'ORGANIZZAZIONE DEI COMUNISTI IN EGITTO

Due inviati del dittatore jugoslavo prendono contatto con gli esponenti del partito clandestino al Cairo

Belgrado, 20

Due dei maggiori dirigenti dell'apparato comunista jugoslavo, N. Swadluch e A. Krei, sono partiti per il Cairo, subito dopo la conferenza Tito-Nasser-Nehru. Il loro compito è quello di prendere contatto col partito clandestino comunista dell'Egitto — che attualmente è fuori legge — allo scopo di indirizzarne l'azione in modo tale che, pur non perdendo il carattere suo comunista, non venga però a contrastare o a compromettere le linee fondamentali della politica governativa.

Il viaggio dei due jugoslavi è avvenuto in seguito a una intesa fra Tito, Nasser e il partito comunista di Jugoslavia. Il Presidente dell'Egitto si è dichiarato pronto ad affidare ai comunisti egiziani l'organizzazione di un'attività legale dei comunisti in Egitto, nel caso in cui la missione dei due incaricati jugoslavi giunga ad un risultato positivo.

Con questa missione dei due agenti del partito comunista jugoslavo, Tito viene ad assumere il patronato e la direzione del partito comunista in Egitto e probabilmente anche negli altri paesi arabi.

Si viene inoltre a sapere che nel corso dei colloqui fra Tito, Nasser e Nehru, è stato deciso di intraprendere in autunno una comune azione di intesa economica. La preparazione verrà elaborata da una conferenza che si terrà in settembre al Cairo tra esperti economici dei tre paesi. La conferenza verrà organizzata dal Ministero dell'Industria egiziano, di recente creazione. Circa due mesi dopo dovrebbe svolgersi al Cairo un convegno di esperti economici di tutti gli Stati neutrali e neutralisti dell'Africa e dell'Asia, oltre che dalla Jugoslavia.

Il fine di tali riunioni e conversazioni è quello di elaborare e stabilire una comune politica per costituire un vasto blocco emonomico di fiancheggiamento per il blocco orientale capeggiato dall'URSS. Questo almeno nelle intenzioni di Tito, il quale — stando a voci correnti — non sarebbe neppure estraneo al colpo di mano di Nasser su Suez.

INAUGURATA A SAN FRANCISCO LA CONVENZIONE REPUBBLICANA

QUASI NESSUN DUBBIO PER LA CANDIDATURA DI NIXON

Eisenhower giungerà con una giornata di anticipo per animare un'assemblea che si preannuncia scialba e senza colpi di scena

DAL NOSTRO INVIATO

San Francisco, 20

La Convenzione repubblicana ha iniziato stasera i suoi lavori: si tratta di lavoro per modo di dire giacchè, nonostante la manovra di Stassen per tagliare la strada a Nixon, è impressione generale che la scelta per il candidato vicepresidenziale è già fatta. E, ammenochè non si verifichi un miracolo, il candidato sarà Nixon. Per la candidatura presidenziale la questione non si pone nemmeno: è Ike.

Per una di quelle strane evenienze della vita politica, la mossa di Stassen, che quando fu annunciata era stata considerata come una specie di tradimento, in quanto essa si appoggiava alla tesi democratica sulla capacità di Nixon, essa si è presentata ora di grande utilità alla Convenzione repubblicana. Questo perchè il candidato democratico Stevenson, una volta prescelto, ha annunciato di ritenere l'ufficio vicepresidenziale troppo importante perchè la designazione del candidato possa essere fatta da un solo uomo, cioè il candidato presidenziale, o da quel gruppetto di uomini che formano la direzione di un partito.

La Convenzione democratica è arrivata così ad una vera e propria battaglia, più combattuta ancora di quella per la designazione presidenziale, in cui i convenuti hanno dibattuto liberamente i meriti dei vari uomini ed hanno fatto la propria scelta.

La decisione di Stevenson, che è stata senza dubbio politicamente saggia, ha forzato i repubblicani a fare altrettanto o almeno qualche cosa di simile e, per fortuna, avevano sottomano Stassen e la sua dapprima condannata idea di proporre il nome del governatore del Massachussetts, Herter.

Questa proposta è stata trattata negli ultimi giorni in modo molto diverso: è stato detto essere naturale che alla Convenzione si discuta; che questa riunione dei rappresentanti di tutto il partito ha appunto lo scopo di dibattere, non di mettere lo spolverino su quanto era stato deciso dai gerarchi; che la discussione è un segno di vitalità e di democrazia.

Si è ricordato anche che il Presidente non ha mai detto «voglio Nixon», e nemmeno «preferisco Nixon», ma semplicemente di essere contento che Nixon avesse deciso di accettare una seconda candidatura vicepresidenziale, ammettendo quindi il diritto della Convenzione di discutere e di scegliere.

Così, quando i repubblicani verranno al momento di proporre i nomi per il vicepresidente, si cercherà di non proporre soltanto quello di Nixon. A San Francisco si stanno facendo sforzi per trovare un paio di volonterosi disposti ad accettare la candidatura, anche se sono sicuri, sicurissimi di non farcela neanche da lontano. Ma finora non si è trovato nessuno disposto a giocare una tale parte.

Infatti, un conto delle delegazioni che sono certamente per Nixon dimostra che questi ha almeno mille voti sicuri. Mentre gliene bastano 662: gli Stati di New York, California, Illinois, Pennsilvania, Ohio e Texas sono per l'attuale vicepresidente e nessuno può contare anche lontanamente di vincere senza l'appoggio di questi Stati che hanno i blocchi maggiori di voti.

Quanto alla nomina presidenziale, non vi è dubbio che avverrà per acclamazione, talchè la Convenzione repubblicana sarà molto più tranquilla e meno interessante di quella democratica. Per meglio dire, l'interesse ci sarà, ma verrà esclusivamente da quanto il Presidente dirà nel suo discorso di accettazione e la sua risposta agli attacchi che i democratici gli hanno già diretto alla conclusione della Convenzione di Chicago.

Vi è stata qualche discussione durante il «week end» a proposito della decisione di Eisenhower di arrivare a San Francisco domani anzichè mercoledì: ufficiosamente è stato spiegato che il Presidente all'ultimo momento aveva revisionato il proprio programma per la settimana ed aveva trovato modo di dedicare un giorno di più alla Convenzione.

Qualche osservatore pensa che i consiglieri di Eisenhower lo abbiano avvertito che la sua presenza a San Francisco sarebbe stata molto utile, sia allo scopo di animare una Convenzione che promette di essere senza lotta e quindi scialba, sia per dedicare 24 ore di più ai contatti con le varie delegazioni, farsi fotografare al centro di ciascuna in modo che queste possano mandare ai giornali locali una bella cronaca dimostrativa dell'interesse che il Presidente prende allo Stato «X», «Y» o «Z», cosa che serve molto agli uomini politici del luogo e può servire parecchio nel giorno delle elezioni.

La cronaca della giornata di apertura è molto semplice: il segretario generale del partito ha aperto i lavori dando il benvenuto ai presenti. Poi la bandiera, con l'inno nazionale e la invocazione del vescovo ausiliare di San Francisco e finalmente il benvenuto da parte del sindaco della città ospite. Sono seguite le formalità per l'insediamento delle varie cariche e finalmente si è venuti al solido, un discorso del deputato Simpson, il quale ha sostenuto la necessità che il partito si trovi a novembre con la maggioranza anche in Parlamento.

La seduta notturna è stata dedicata quasi interamente al discorso-programma letto dal Governatore Langlie dello Stato di Washington. C'è stata immediata polemica con i democratici che una settimana fa a Chicago avevano attaccato Eisenhower e Dulles: è stato ricordato che al primo Truman aveva offerto la candidatura presidenziale (ma quale leader del partito democratico) e che il secondo è stato chiamato da Roosevelt e Truman ad assolvere importanti missioni diplomatiche. Quindi, se oggi vengono attaccati dai democratici è per il semplice fatto che non sono democratici: «Questo si chiama mettere il partito prima del paese».

Questo dà un'idea del discorso programmatico, che costituisce una risposta altrettanto forte dell'attacco che Stevenson ha fatto tre giorni or sono al partito repubblicano. Questo conferma che la campagna elettorale che raggiungerà il suo massimo nelle cinque settimane che precederanno le elezioni, sarà — come dicono qui — molto «energica». Noi diremmo senza esclusione di colpi.

Leo Rea

INTENSE GIORNATE di Fanfani negli S. U.

San Francisco, 20

Proveniente da Chicago, l'on. Amintore Fanfani è giunto stamane a San Francisco per assistere ai lavori della Convenzione repubblicana, dopo aver assistito nella scorsa settimana ai lavori di quella democratica a Chicago.

Sebbene l'on. Fanfani viaggi in forma privata, gli è stato riservato un appartamento nell'albergo ove alloggiano i maggiori esponenti del partito repubblicano e dove scenderà domani lo stesso Presidente Eisenhower con il quale l'on. Fanfani si è già incontrato a Washington il giorno seguente a quello del suo arrivo negli Stati Uniti.

Nel cordiale e lungo colloquio il Presidente Eisenhower aveva espresso il desiderio di rivedere l'on. Fanfani a San Francisco. Fu in quella occasione e nelle dichiarazioni che seguirono il colloquio avuto con Fanfani, che il Presidente comunicò questo suo espresso desiderio, rendendo nota nel contempo alla stampa per la prima volta la sua intenzione di voler partecipare egli stesso ai lavori conclusivi della Convenzione di San Francisco.

L'on. Fanfani ha assistito stamane alla seduta inaugurale della Convenzione repubblicana, cordialmente accolto e salutato da numerosi esponenti politici convenuti nella città californiana. A mezzogiorno egli ha partecipato a una colazione offerta in suo onore dai fratelli Hearst, che sono una delle maggiori autorità del mondo giornalistico americano e mondiale. Alla colazione hanno partecipato uomini politici e giornalisti eminenti presenti a San Francisco per la Convenzione repubblicana.

L'on. Fanfani aveva lasciato Chicago mercoledì scorso dopo essersi incontrato con Adlai Stevenson, Estes Kefauver, i quali sono stati nominati candidati democratici rispettivamente per la Presidenza e la Vicepresidenza degli Stati Uniti. A Chicago l'on. Fanfani si è incontrato anche con l'ex Presidente Harry Truman, il Governatore dello Stato di New York Averell Harriman, i senatori Robert Kennedy (Massachussetts), Herbert Humphrey (Minnesota), Stuart Symington (Missouri), e Lyndon Johnson (Texas).

TOGLIATTI HA MUTATO TONO NEI CONFRONTI DI NENNI

Gli autonomisti del PSI preoccupano il leader comunista

Critiche di Pacciardi alla nostra delegazione a Londra

Roma, 20

Nella quasi totale stasi di ogni attività, il solo posto dove il lavoro prosegue a ritmo piuttosto intenso è a Palazzo Chigi. Naturalmente, la ragione di tanta attività è la crisi di Suez per la quale, comunque, negli ambienti vicini al Ministero degli Esteri si registra un'atmosfera di ottimismo.

Della questione di Suez si parlerà dettagliatamente al ritorno della delegazione italiana a Roma, in quanto questo ritorno coinciderà praticamente, secondo quanto si prevede, con quello del Presidente Segni. Il Ministro Martino riferirà al Presidente del Consiglio sia sull'andamento della conferenza, sia sui prevedibili sviluppi della situazione. Non si esclude che nei colloqui che Martino ha avuto a Londra con gli esponenti degli altri paesi possano essere stati trattati anche temi che interessano particolarmente l'Italia nel quadro della collaborazione internazionale. Sarà, naturalmente, anche su questi problemi che il Ministro degli Esteri riferirà a Segni.

Pacciardi — che è tornato a far sentire la propria voce dopo un breve periodo di vacanza — non manca però stasera di criticare l'atteggiamento della nostra delegazione alla conferenza di Londra che definisce «ambiguo». «L'Italia — ha dichiarato Pacciardi — se ne infischia degli azionisti della Compagnia di Suez e sta bene. Siamo tutti d'accordo. Ma l'Italia è più di ogni altra nazione interessata al libero transito delle navi nel Canale di Suez. La gestione internazionale ci offre una possibilità di partecipazione che non abbiamo mai avuta. Ci tranquillizza anche sulla economicità delle tariffe. Ci dà la certezza permanente, in qualsiasi circostanza, di non essere chiusi nel Mediterraneo. Stabilisce un principio, che, almeno a noi, non ci turba. Non premia i colpi di testa dittatoriali. Tutte le soddisfazioni al col. Nasser, ma prima di tutto la tutela dei nostri interessi e anche di un principio favorevole alle Nazioni poste da Dio nei mari chiusi». Ma non suggerisce, il leader repubblicano, che cosa avrebbe potuto fare di più e di diverso la nostra delegazione.

In campo politico le acque sono state «turbate» — è questo il termine usato dall'organo repubblicano — dal discorso di Togliatti ad Aosta. Il leader del P.C., come è noto, ha ripetuto vecchi temi, insistendo sull'azione che i comunisti si accingono ad intensificare per l'applicazione integrale della Costituzione. E' stato un discorso che non ha portato nulla di nuovo, forse anche per il fatto che, prima di sbilanciarsi nuovamente, Togliatti preferisce attendere il ritorno di Longo da Mosca. Sarà praticamente sulla base delle direttive che Longo recherà dall'URSS che la direzione imposterà i lavori del congresso nazionale del partito, allo scopo unico di soffocare eventuali voci di dissenso che potrebbero essere portate da alcuni delegati di base. La parte centrale del discorso di Togliatti, comunque, appare quella in cui si tratta la questione dei rapporti con i socialisti. Il leader del P.C. lascia chiaramente intendere la sua preoccupazione per le correnti autonomiste del PSI. Togliatti insiste sulla necessità di mantener saldo il patto di unità d'azione e si rivolge a Nenni più morbidamente, abbandonando il linguaggio duro che seguì all'ultimo articolo del leader del PSI.

Intanto, in vista dell'ormai prossimo congresso del partito, la direzione del P.C. — secondo notizie attendibili — ha preparato un piano di lavori concernenti l'esame critico degli errori commessi e delle deficienze verificatesi durante la recente campagna elettorale, ricercandone le cause e suggerendo i provvedimenti atti ad eliminarli, nonchè l'ulteriore sviluppo dei dibattiti sul nuovo corso della politica sovietica. E' stato poi disposto che le organizzazioni del partito assistano con maggiore impegno i consiglieri comunali e provinciali comunisti e che alle sedute consiliari partecipino sempre numerosi iscritti.

Per fronteggiare l'attuale situazione politica l'Egitto ha iniziato in questi giorni l'addestramento militare delle donne

NON SI RESPIRA IN FONDO ALLA MINIERA DI MARCINELLE

Le squadre hanno rinunciato ad altri rischiosi tentativi

Charleroi, 20

Ingegneri e tecnici sono d'accordo questa sera nel ritenere, in base alle analisi degli ultimi campioni d'aria prelevati più in basso possibile, che non vi sono speranze che a 1035 metri di profondità l'aria sia rimasta respirabile.

Nel corso di una conferenza che ha riunito stamane a Marcinelle i Ministri Rey e Troclet, i direttori delle miniere della zona, gli ingegneri e i tecnici, è stato perciò deciso di non proseguire, per il momento, le esplorazioni attraverso le vecchie gallerie, tra i livelli 975 e 1035, della tragica miniera di Bois du Casier.

Infatti, nel corso delle due precedenti esplorazioni i nove uomini della spedizione, carichi di materiale per 20 chilogrammi e di un ingombro di 55 centimetri, hanno superato i limiti permessi di sicurezza, introducendosi in budelli stretti 60 centimetri, in un'aria gravida di ossido di carbonio. La pericolosa impresa sarà ora abbandonata e si tenterà di raggiungere il livello 1035 attraverso i pozzi di estrazione. Ma i lavori di riparazione alle guide dei montacarichi non sono terminati e saranno necessari diversi giorni per raggiungere il livello 1020.

La commissione tecnica ha inoltre deciso di rimettere in funzione la stazione di pompaggio al livello 170, mentre si è accentuata la ventilazione per disperdere la massa di fumo e di vapore, gravida di ossido di carbonio e di grisù, che ristagna tutt'ora al livello 975.

La perforazione dello sbarramento al livello 170 per raggiungere la stazione di pompaggio non ha provocato serie perturbazioni nel circuito di aereazione della miniera. Le pompe sono pertanto state rimesse in azione, e le squadre di soccorso hanno ripreso i loro lavori nel pozzo d'estrazione, per stabilire le guide d'acciaio che permetteranno al montacarichi di scendere sino al fondo della miniera. Questi lavori proseguono normalmente e non si prevedono fatti nuovi prima che essi siano condotti a termine, ciò che non potrà esser fatto prima di due giorni.

A Marcinelle si sono svolti oggi i funerali di altri 28 minatori, dei quali soltanto sette — di cui sei italiani — sono stati identificati. Il Vescovo di Tournai, monsignor Himmer, ha officiato la messa all'aperto.

I sei italiani inumati oggi sono: Gabriele Travaglini, residente a Marcinelle; Giuseppe Semplicino, residente a Marcinelle; Paolo Del Rosso, residente a Marcinelle; Cosimo Meranda, residente a Dampremy; Annibale Pagnozzi, residente a Charleroi e Benito De Biase, residente a Marcinelle. La settima salma identificata è quella di un algerino. Con questi ultimi 28 tutti i corpi riportati finora alla superficie, cioè 95, sono stati inumati.

Nel frattempo il Ministro degli Affari economici belga, Rey, ha comunicato all'alta autorità della CECA, a Lussemburgo, il suo accordo a che l'alta autorità stessa prenda parte all'inchiesta tecnica ed amministrativa ulla sciagura.

L'ISTIQLAL RITIRA I SUOI MINISTRI

APERTA LA CRISI NEL GOVERNO MAROCCHINO

Il grave passivo che grava sul bilancio dello Stato è alla base della decisione del partito di maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

La decisione presa dal Consiglio nazionale dell'Istiqlal, che ha chiuso i suoi lavori questa mattina, ha virtualmente aperto la crisi del Governo di coalizione formato il 7 dicembre scorso da Si Bekkai. Il Consiglio nazionale dell'Istiqlal ha infatti deciso di ritirare i suoi ministri dal Governo attuale, che si è rivelato incapace di «edificare l'indipendenza» e «di realizzare il programma d'urgenza che si era prefisso».

La decisione dell'Istiqlal, che contava dieci ministri contro i sei del partito democratico dell'indipendenza e i cinque indipendenti, è stata determinata più che altro dalle precarie condizioni economiche che il Marocco attraversa.

La riacquistata indipendenza aveva illuso i dirigenti dell'Istiqlal che da sola sarebbe bastata a trasformare il paese; la realtà si è rivelata ben diversa e se il Governo di Si Bekkai ha proceduto ad un piano di riforme sociali che hanno temporaneamente migliorato le condizioni di vita dei lavoratori marocchini, esso si era illuso sulle capacità costruttive ed organizzative.

Lo squilibrio derivante dall'aumento dei salari e da una produzione che non ha seguito lo stesso sviluppo ha fatto dei malcontenti. Gli industriali sono stati costretti a ridurre il personale per far fronte alle nuove spese, la produzione ne ha risentito e per di più sono mancati al paese i fondi indispensabili ad una sua più completa industrializzazione.

La crisi latente da più mesi era stata tuttavia contenuta coi prestiti che la Francia ha già avanzato, ma ora, alla vigilia di firmare un nuovo accordo economico finanziario, l'Istiqlal ha deciso di rompere col Governo attuale, temendo che l'aiuto francese presupponesse una contropartita.

Al riguardo si è espresso molto chiaramente Allal El Fassi. Egli ha detto: «La Francia deve sapere che non siamo disposti per nulla a cedere la minima parte della nostra sovranità in cambio dell'aiuto che si appresta a darci». Allal El Fassi, presidente del partito, che è giunto dal Cairo ove è vissuto in esilio, ha accusato la Francia di questa precaria situazione economica marocchina, ed ha chiesto all'esecutivo del partito di ordinare le dimissioni dei ministri appartenenti all'Istiqlal.

Il programma auspicato dal Consiglio nazionale nella sua mozione finale parla di austerità, sviluppo della produzione, riforma agraria, indipendenza economica, protezionismo doganale, miglioramento delle condizioni economiche della classe operaia, formazione di tecnici ed epurazione. Un tale programma presuppone una serie di investimenti capaci di trasformare l'economia marocchina da primitiva ad una fase industriale più avanzata, ma i trenta miliardi che la Francia ha promesso non basteranno alla realizzazione di lavori di tale mole, e saranno appena sufficienti a sanare il bilancio, che è in passivo di parecchi miliardi.

Le recenti disposizioni fiscali che sono state prese una settimana fa dal Ministro delle Finanze nello stesso tempo in cui lanciava un appello alla nazione riusciranno appena a sanare un quarto del passivo e non si sa come il Marocco, senza un più efficace aiuto straniero, che ovviamente presuppone delle garanzie, potrà uscire dalla situazione attuale.

La decisione presa dall'Istiqlal ha prodotto a Parigi viva impressione. Si sapeva che da tempo i nazionalisti marocchini erano scontenti ma si pensava che essi avrebbero lasciato all'attuale Governo almeno la cura di concludere i negoziati in corso con la Francia per la definizione del regime d'interdipendenza.

Se il Sultano si piegherà ai voleri del partito di gran lunga più forte, e riconoscerà all'Istiqlal l'incarico di costituire un Governo omogeneo, la situazione rischierà di mutare radicalmente. E' noto infatti che il programma di politica estera di questo partito è basato sui seguenti postulati: 1) allontanamento dal Marocco di tutte le truppe straniere a cominciare da quelle francesi; 2) unione al Marocco della regione di Colomb-Bechar e della Mauritania; 3) rafforzamento dei legami di solidarietà con il mondo arabo-islamico; 4) aiuto al popolo algerino in lotta; 5) inizio di negoziati diretti con gli Stati Uniti a proposito delle basi americane in Marocco.

Come si vede, il programma è tale da creare seri imbarazzi al Governo di Parigi ed ai negoziati in corso, tanto che si spera qui in un intervento moderatore dello stesso Sultano, anche in considerazione della esistente crisi di Suez.

Vice

Belgrado non riceverà più turboreattori americani

Washington, 20

A una interrogazione del parlamentare John Taber su notizie apparse sulla stampa a proposito degli aiuti militari alla Jugoslavia, ha risposto un portavoce dell'ICA (Ente per la collaborazione internazionale). Il testo della lettera indirizzata a Taber da Guilford Gameson, vicedirettore per le relazioni tra l'ICA e il Congresso dice: «Sono lieto di rispondere alla sua richiesta di informazioni relative alla notizia riportata dalla stampa secondo cui 380 aerei a reazione attualmente in fase di allestimento sarebbero inviati alla Jugoslavia. Come ella sa, la legge 1956 sulla sicurezza reciproca richiede che tutte le consegne alla Jugoslava di materiale comperato con fondi della sicurezza reciproca cessino 90 giorni dopo l'entrata in vigore della legge, a meno che il Presidente non decida in conformità dei criteri specificati dal Congresso che gli aiuti americani debbano continuare. Per quanto le attrezzature militari americane possano legalmente essere spedite alla Jugoslavia entro i prossimi tre mesi, l'Ente si rende perfettamente conto che il Congresso intende rivedere con la massima attenzione la politica americana nei confronti della Jugoslavia prima che venga intrapreso qualsiasi programma di assistenza in favore di tale paese. Ella può essere sicuro che, amenochè il Presidente non decida altrimenti, soltanto consegne di scarsa entità rientranti nei normali piani, già approvati da tempo, verranno effettuate alla Jugoslavia.

«Si sa che il Dipartimento della Difesa non ha piani relativi a ulteriori invii di aerei a reazione prima che il Presidente decida in proposito. Va notato che nel 1956 sono stati forniti alla Jugoslavia soltanto sei apparecchi da caccia. E' vero che l'assistenza militare alla Jugoslavia in programma in base agli stanziamenti approvati dal Congresso per l'esercizio finanziario antecedente comprendeva aerei a reazione da combattimento e da addestramento. Ciò può spiegare le notizie pubblicate dalla stampa in proposito. Comunque, il programma per l'esercizio finanziario 1957 che è stato attentamente esaminato dalle apposite commissioni del Congresso non contempla minimamente l'assegnazione di altri aerei a reazione alla Jugoslavia. Ella può essere sicuro che saranno attentamente esaminati i vari fattori relativi alla complessa questione degli aiuti alla Jugoslavia, fattori che possono avere influenza sui nostri interessi nell'Europa orientale e altrove. I competenti Ministeri non pregiudicheranno certamente la decisione del Presidente inviando in questo momento aerei a reazione».

Malinowsky a capo delle forze terrestri russe

Parigi, 20

E' giunto oggi a Parigi il numero pubblicato il 15 agosto dal giornale «Stella Rossa», organo del Ministero della Difesa sovietico, e si constata che in esso il maresciallo Malinowsky viene indicato come il capo delle forze terrestri dell'URSS. Si viene quindi in tal modo a conoscenza della nomina di lui (della quale finora non era stata fatta menzione ufficiale) a tale carica in sostituzione del maresciallo Koniev, designato il 14 maggio 1955 comandante in capo delle forze armate dei paesi firmatari del patto di Varsavia.

Il maresciallo Rodion Malinowsky è uno dei principali comandanti militari sovietici dell'ultima guerra mondiale. Fu lui, nel 1942, ad infliggere una dura sconfitta alle truppe di von Manstein davanti a Stalingrado. Durante la grande controffensiva russa, egli entrò in Romania alla testa delle truppe del secondo fronte ucraino e liberò poi la Cecoslovacchia dalle truppe tedesche.

Davanti alla tragica miniera di Marcinelle sosta ancora qualche capannello di congiunti dei lavoratori sepolti, in attesa di conoscere i risultati delle ricerche che sono tuttora in corso

TERMINATI I LAVORI DEL CONGRESSO AL PALAZZO DEL C.N.R.

Per arginare il cammino del cancro occorre un'intesa fra scienza e industria

Messe al bando le sostanze sospette e auspicata una legislazione efficace A Castelgandolfo elevato discorso del Pontefice agli illustri studiosi

Roma, 20

I trenta cancerologi, farmacologi e chimici di fama internazionale provenienti da ogni paese, hanno concluso oggi presso il palazzo del Consiglio nazionale delle ricerche le riunione promosse dall'Unione internazionale contro il cancro. Durante i lavori delle varie commissioni e del simposio sulle sostanze estranee aggiunte, o che si trovano negli alimenti e che presentano la capacità di determinare la insorgenza dei tumori maligni, è stata formulata una lista di sostanze coloranti o modificatrici del gusto che possono essere aggiunte senza pericolo negli alimenti perchè riconosciute non cancerogene, in qualunque dose vengano usate.

Ma più che l'elenco di queste sostanze, particolarmente importanti sono le conclusioni prese alla unanimità dai partecipanti alle riunioni. In esse è stata affermata la necessità di realizzare d'urgenza una collaborazione internazionale per proteggere l'uomo dai fattori esterni che possono determinare il cancro, e in modo particolare da quelli che possono essere riscontrati nell'alimentazione. Questa collaborazione dovrà consistere nell'incoraggiare, nell'aiutare, nel coordinare e, se possibile, nel contribuire alle ricerche, in modo da ottenere nel minor tempo possibile dei risultati pratici. I contributi dovranno inoltre interessare non solo la scienza, ma anche l'industria, perchè sia bene orientata nella fabbricazione e nella confezione delle sostanze alimentari. L'opera dell'Unione internazionale contro il cancro dovrà servire anche ai Governi, perchè possano prendere misure legislative efficaci e concordi per favorire l'arginamento del male.

Uno degli argomenti che ha interessato più vivamente le commissioni per le ricerche sul cancro, è stato quello relativo al modo migliore di preparare i medici, essendo unanimemente riconosciuto che questo fattore è quello base per una efficace lotta contro il male. A questo proposito è stato discusso circa la possibilità di invitare i Governi a voler sviluppare, sia durante i corsi universitari, sia dopo, l'insegnamento relativo ai tumori maligni, mediante speciali programmi da formularsi coordinatamente

Richiesto di un giudizio ricapitolativo sulle riunioni di oggi il prof. Lotti, segretario generale della Lega italiana contro i tumori, ha dichiarato che nè il pubblico, nè l'industria possono attendersi dalle discussioni e dai risultati del simposio sulle sostanze cancerogene, straordinari e immediati provvedimenti che non siano già noti ed attuati. «In questo campo — egli ha detto — occorre camminare con estrema prudenza per non accusare ingiustamente o in modo eccessivo, e per altro non trascurare questa o quella sostanza volontariamente od occasionalmente aggiunta agli alimenti. Forse occorrerà ricercare fra tante sostanze, quel comune denominatore che ne determina la capacità cancerogena. Per cui gli studiosi, più che ricercare oltre le numerose sostanze già riscontrate aventi capacità determinanti negative, dovranno identificare fra queste ed altre, una componente di loro che è responsabile del fenomeno. Nè va trascurato il fatto — ha aggiunto il prof. Lotti — che se il cancro è una malattia non contagiosa, non ereditaria e locale, tuttavia l'uomo che ne è vittima deve presentare fattori favorevoli all'insorgenza del male che devono essere messi in relazione con quelli casuali che si vanno via via identificando. Il lavoro degli studiosi quindi, non dovrà troppo addentrarsi nella identificazione di un numero forse indefinibile di sostanze cancerogene, ma si dovrà occupare di raggrupparle e di metterle in rapporto all'individuo».

I lavori delle altre commissioni, sempre secondo il parere del prof. Lotti, hanno un solo significato: la preoccupazione di tutti di preparare per la lotta contro il cancro l'elemento essenziale e di dare a questo i mezzi necessari. L'elemento essenziale è il medico; i mezzi sono i perfezionamenti tecnici nel campo della chirurgia e radiologia, e certi medicamenti di pur limitata ma utile attività curativa antitumorale.

Richiesto poi su cosa ci si può aspettare dalla terapia medica e se esistano medicamenti curativi del cancro, il prof. Lotti ha escluso che l'attuale terapia medica possa dare la guarigione dichiarando che il mezzo più efficace di cui dispone la scienza per combattere il male è ancora oggi quello chirurgico.

Circa i medicamenti, essi presentano solo modeste possibilità, ed è improbabile che si possa scoprire un medicamento unico che serva per curare tutti i tumori. Rispondendo poi su quanto è stato fatto nel mondo e in Italia per combattere il cancro, l'illustre clinico ha detto che non è facile confermare in cifre l'affermazione del molto che si è fatto. «Il cancro umano presenta almeno tre aspetti: quello clinico, quello scientifico e quello sociale; perciò i progressi compiuti debbono essere considerati per ciascuno di questi settori. Se l'America, ha concluso il professore, ha progredito di più nel settore scientifico, perchè favorita da particolari condizioni, l'Italia ha progredito notevolmente nel campo clinico e forse ancor più nel campo sociale, in rapporto ai suoi particolari bisogni».

Pio XII, ricevendo a Castelgandolfo i partecipanti al congresso dei cancerologi, ha messo in rilievo tutta l'importanza degli studi per la prevenzione e la cura dei tumori.

Il Papa nel suo discorso ha insistito molto sulla cooperazione fra gli studiosi di questa materia affinchè tutti gli aspetti scientifici e sociali del grave problema siano sufficientemente illuminati, così da permettere l'intervento tempestivo del medico curante e la scelta sicura del metodo terapeutico.

Dopo aver ricordato l'angoscia con la quale tanti nel mondo seguono le notizie sugli sviluppi delle ricerche della terapia dei tumori, e quindi la responsabilità sia dei cultori di questa branca della scienza medica, che dei propalatori di notizie, il Papa ha concluso: «Al termine di queste giornate di studio indirizziamo a voi, signori, i nostri più sinceri auguri ed i nostri incoraggiamenti, poichè non possiamo pensare senza dolore alla somma enorme di sofferenze che potrebbe essere risparmiata all'umanità, se la natura intima e le cause profonde del cancro fossero meglio note. Chiediamo a Dio di illuminare il vostro spirito, di suscitare le intuizioni geniali che fanno progredire la scienza; ma gli chiediamo soprattutto per ciascuno di voi la pazienza e la perseveranza in un lavoro spesso fastidioso e sconcertante. Là dove alcuni potrebbero alle volte disperare, l'uomo, sostenuto dalla fede, dall'amore verso Dio e verso il prossimo, offre generosamente i suoi sforzi al Signore in una preghiera e in una supplica.

Se il Creatore ha permesso lo scatenarsi di quelle pericolose anomalie che sono i carcinomi, egli ha anche permesso anomalie più gravi, che sono i peccati e i malanni dell'anima. Nel loro grande sforzo di collaborazione fraterna gli uomini giungeranno ben presto — noi lo speriamo vivamente — a prevenire, ridurre e anche sopprimere le prime anomalie. Ma noi vorremmo ancora di più vederli uniti con ardore e perseveranza per lottare contro il male morale, molto peggiore della malattie del corpo. Sarebbe errato pretendere che questa unione e questa lotta non esistano o non portino i loro frutti; ma perchè tanto spesso ad essa fa difetto l'applicazione intensa con cui l'umanità persegue e combatte il dolore? Questo è il pensiero che ci ha suggerito, signori, l'esame dei vostri ammirevoli lavori e noi lo affidiamo alla vostra meditazione.

Non mancheremo di rivolgere all'Onnipotente le nostre preghiere per i vostri maggiori successi e, quale pegno della nostra paterna benevolenza, impartiamo a tutti voi qui presenti, alle vostre famiglie, ai vostri collaboratori la nostra più ampia e cordiale benedizione apostolica».

MOMENTI DI TERRORE IERI MATTINA A CREMA

Come nei «gialli» il cassiere della banca sventa una rapina

Gli impiegati e il pubblico bloccati dalla canna di un mitra

Crema, 20

Questa mattina verso le ore 10.40, la città ha sussultato per l'urlo lacerante della sirena di allarme della Banca provinciale lombarda, che ha la propria sede in piazza Duomo. La gente che si trovava nei caffè, sotto i portici, dapprima ha creduto ad un incendio: poi, fulminea, si è sparsa la voce che la Banca era stata assaltata dai rapinatori. E poco dopo infatti uno dei rapinatori — che teneva a bada con un mitra quanti si trovavano nella filiale — veniva arrestato.

Verso le 10, un fattorino della banca era entrato nella filiale dalla porta secondaria che s'apre su via Manzoni, senza accorgersi di essere seguito da un individuo che appena messo piede negli uffici intimava agli impiegati di alzare le mani, impugnando un mitra. La Banca in quel momento era deserta e agli impiegati non rimase che ubbidire.

Il cassiere Luigi Bossi però non esitava a schiacciare con il piede il pulsante del segnale d'allarme, che faceva accorrere alcune persone. Queste però appena entrate, erano costrette a portare le mani alla nuca. Un cliente tuttavia, capita la situazione, riusciva a fuggire e si precipitava ad avvertire i carabinieri, mentre una «1100» color verde targata Brescia — che sostava col motore acceso — partiva velocissima da piazza Duomo in direzione di Milano.

Giungevano intanto sul posto agenti in borghese e in divisa al comando di un maresciallo dei carabinieri, i quali, armati di mitra, dopo aver bloccato le vie e le uscite dello stabile facevano irruzione in Banca intimando al rapinatore di deporre l'arma. Questi che si era spostato presso la scrivania del direttore, coprendosi le spalle contro il muro, non reagiva e veniva quindi disarmato ed arrestato.

Sulla identità dell'arrestato la polizia mantiene il massimo riserbo essendo in corso le indagini per appurare se il rapinatore è uno squilibrato che agiva da solo oppure — come sembra più probabile — è il membro di una «gang» già soprannominata, dalla fantasia popolare, «della macchina verde».

MUOIONO DUE PERSONE precipitando dalla funivia

Carrara, 20

Un cavo portante in una delle più potenti funivie europee, si è spezzato sulle Alpi Apuane sotto il monte Sagro.

Il carrello della funivia, con due persone a bordo che salivano alle cave del Sagro, di proprietà degli industriali carraresi Baudazzi e Della Latta, è precipitato per almeno 60 metri in fondo ad un dirupo della valle del Boscaccio. Le due persone sono rimaste uccise sul colpo: si tratta dell'assistente di cava Franco Dell'Amico, di 42 anni, da Carrara, e di Onelio Baroni, di 42 anni, da Mezzano di Fivizzano. I corpi straziati dei due scomparsi sono stati ritrovati da una squadra di cavatori che al momento del sinistro stava lavorando poco lontano dal luogo della tragedia.

Il cavo spezzatosi aveva un diametro di 65 mm. ed era stato collaudato per una portata di quaranta tonnellate. Non si spiega come abbia potuto spezzarsi sotto il peso irrilevante di appena sette-otto quintali.

Sul luogo della sciagura, con il Pretore di Fivizzano, si sono recati il comandante dei carabinieri di Carrara e altre autorità. E' stata aperta un'inchiesta.

Si vendica un sordo a colpi di forcone

Firenze, 20

Un penoso episodio è accaduto a Signa, nella Casa di riposo S. Giuseppe. Uno dei ricoverati, Olinto Magni di 68 anni, affetto da una forte sordità e sospettando che i compagni di ricovero si prendessero gioco di lui, che non poteva sempre afferrare le loro parole, ha inteso vendicarsi. Stamane, impossessatosi di un forcone, col manico di questo ha colpito ripetutamente due suoi compagni di ricovero: il sessantasettenne Ugo Zanetti e l'ottantatreenne Giulio Troni, causando loro ferite e contusioni che all'ospedale sono state giudicate guaribili rispettivamente in 15 e in 10 giorni.

Il Magni, che subito dopo il fatto si era allontanato dall'Istituto, alcune ore dopo si è costituito ai carabinieri, che hanno proceduto al suo interrogatorio. Il vecchio, verrà sottoposto a visita per accertare lo stato delle sue condizioni mentali.

VOLEVANO RIPARARE IN AUSTRIA

TRAGICO TENTATIVO DI QUATTRO CECOSLOVACCHI

Uno solo è riuscito a sottrarsi alle raffiche dei mitra

Vienna, 20

Quattro cecoslovacchi hanno tentato la fuga in Austria gettandosi in acqua da un battello che fa servizio fra Theben (Cecoslovacchia) e Bratislava, frontiera tra la Cecoslovacchia, l'Austria e l'Ungheria.

I quattro hanno cercato di raggiungere a nuoto la riva austriaca, ma solo uno vi è riuscito poichè un motoscafo cecoslovacco con quattro militari a bordo ha dato immediatamente loro la caccia aprendo il fuoco. Si ritiene che i tre siano rimasti uccisi.

Trovato il corpo d un mandriano ucciso

Avellino, 20

Il cadavere del mandriano Michele Picariello di 24 anni è stato rinvenuto stamane in una zona montagnosa, in località Mezzana, ad alcune ore di cammino dalle case periferiche di Serino.

Il Picariello alcuni giorni fa si era recato, assieme a tale Mario Santo, ad acquistare in una zona del Serinese alcuni capi di bestiame che si vuole fossero il frutto di una rapina consumata nei giorni scorsi. Mentre i due stavano facendo ritorno alla propria abitazione di Atripalda, furono fatti segno a numerosi colpi d'arma da fuoco, uno dei quali colpì mortalmente il Picariello. Il Santo fece in tempo a darsi alla fuga. Gli sparatori gettarono poi il corpo dell'ucciso in un burrone

Dopo molte ore dall'accaduto, il Santo, non vedendo ritornare l'amico, decideva di narrare tutto ai carabinieri che questa mattina rinvenivano il corpo dell'assassinato. Sono stati operati alcuni fermi.

PRIMA DI ESPLODERE CONTRO LE POTENZE OCCIDENTALI

Si agitava da un secolo il nazionalismo arabo

Un movimento intercontinentale dalle rive dell'Atlantico al Golfo Persico Favorita la nuova spinta dal progressivo declino inglese e francese

Nel 1847 a Beirut, capitale del Libano e porto di penetrazione dal Mediterraneo nel bassopiano mesopotamico, veniva fondato da un gruppo di intellettuali arabi, sotto gli auspici di missionari americani, il movimento nazionalista che fu poi la culla del moderno panarabismo. Era quella l'epoca in cui in Italia s'accendeva la gran fiammata del nostro Risorgimento che, attraverso Mazzini, lasciò il suo retaggio al nazionalismo arabo; più tardi in quello indiano e, recentemente, in quello indonesiano. Le opere di Mazzini fanno ancor oggi testo nei Paesi del Medio ed Estremo Oriente. «Il nazionalismo — afferma Soekarno, Presidente della Repubblica indonesiana — può essere una dottrina superata per molti in questo mondo, non per noi d'Asia e d'Africa, in quanto esso rappresenta la piattaforma della nostra battaglia». Contro il sorgente nazionalismo arabo si battè la Turchia, ma al momento del crollo dell'Impero ottomano, la lotta si riaccese contro le potenze occidentali (Francia ed Inghilterra).

Lo sfruttamento massimo delle risorse petrolifere del Medio Oriente è di questo dopoguerra e con esso coincide la spinta nazionalista araba che come circostanze storiche favorevoli, annovera la stanchezza subentrata nell'impero britannico alla fine dell'ultimo conflitto e l'indebolimento di quello francese. In tutti i continenti si avverte il fenomeno della separazione di unità coloniali dai due imperi e ciò concorre ad allentare la loro presa in Medio Oriente. A un secolo dal suo sorgere il movimento panarabo fiammeggia dall'Atlantico al Golfo Persico, aiutato dalla solidarietà afroasiatica solennemente sancita nelle Conferenze di Bogor, Colombo e Bandung del 1954 e 1955.

L'India che ha combattuto su due fronti nella recente guerra per la propria indipendenza — contro gli inglesi tramite l'armata comandata da Suvas Chandra Bose e contro i giapponesi con l'esercito regolare indiano — ha anticipato il successo rispetto ai Paesi arabi di ottenere l'indipendenza nazionale assieme all'Indonesia ed ha potuto perciò dare, dopo la proclamazione della propria indipendenza, un notevole contributo al movimento anticolonialista ovunque si manifestasse. L'India che è membro del Commonwealth britannico — si noti — ancor oggi è l'alleato di primo piano dell'Egitto di Nasser.

Il nazionalismo arabo è parte dunque — come l'allontanamento, pattuito fra Granbretagna ed Egitto nel 1954, degli inglesi dalla base del Canale di Suez — di un grande movimento intercontinentale che, per certi aspetti, a voler seguire taluni osservatori, acquisterebbe il sapore, nel Medio Oriente, di una «continuazione, in termini moderni, delle guerre medioevali fra Cristianesimo e Islam». Dopo aver ricevuto aiuti dal nazismo e dal fascismo ora esso si appoggia all'Unione Sovietica, ma la influenza dell'ideologia comunista è relativamente debole sui popoli arabi di antica e quindi sospettosa civiltà. Il loro obiettivo essenziale è la lotta per la indipendenza nazionale come fu per l'India, che, una volta divenuta libera e autonoma, non si è lasciata prendere dal verbo di Mosca e nei suoi aspetti interni è tutt'altro che comunista.

I popoli arabi sono islamici — per quanto le diverse sette sieno gelosamente separate e spesso «rivali», ma i legami fra islamismo e panarabismo non sono molto intensi. Il panarabismo è più forte del panislamismo, anche perchè popoli di religione mussulmana come la Turchia sono tenacemente ostili al movimento panarabo, mentre uno Stato in lotta aspra, anche se non «ufficiale», con l'islamismo — l'India — è come abbiamo visto, un assertore convinto del panarabismo.

Il panarabismo ha affidato i poteri politici in mano ai militari così in paesi come l'Iraq in cui il regime è a tipo conservatore, che in altri, come lo Egitto, in cui esso è di marca prettamente rivoluzionaria. Il carattere del nazionalismo arabo è molto acceso, intransigente ed in ciò esso si differenzia da quello indiano che abbraccia una visione umana più spiritualista e che ha dovuto lottare per un'indipendenza «promessa» e non come i Paesi arabi per una indipendenza «contesa», da cui si sprigionano le passioni più contenute.

Dopo la trasformazione in Stati indipendenti della Siria e del Libano evacuati dai francesi che hanno lasciato tracce inestinguibili nel mondo arabo a differenza degli inglesi, la lotta del nazionalismo arabo si è concentrata nel Mediterraneo: nel triangolo Giordania, Egitto, Israele, e nell'Africa settentrionale francese; a Est contro gli inglesi, a Ovest contro la Francia.

La distensione verificatasi del 1955 fra Egitto e Granbretagna a seguito della firma dell'accordo per l'abbandono della base del Canale di Suez da parte delle forze di occupazione britanniche. Quell'accordo fu, in precedenza, preparato da una nuova situazione costituita dalla Granbretagna in Libia con il trattato che le accordava delle basi per le sue truppe ed istallazioni militari di portata tale da rendere facile l'occupazione dell'Egitto dalla parte di terra in casa di una guerra fra i due Paesi.

Con la firma del successivo Patto di Bagdad fra Pakistan, Iraq, Turchia, Iran e Granbretagna, la diplomazia inglese pensava di aver saldata, almeno per un certo numero di anni, la partita del Medio Oriente e conseguentemente assumeva di fronte all'insurrezione del Nord Africa francese un atteggiamento di «comprensione» verso quei popoli. Contro le opposizioni dei più fervidi nazionalisti britannici, il Governo di Londra giudicava infatti che con adeguate concessioni da parte francese il nazionalismo nordafricano si potesse considerare soddisfatto.

In questa fase di avviamento allo stato di quiete del fenomeno nazionalista arabo, la ripresa «egiziana» ha probabilmente colto di sorpresa la Granbretagna e il «colpo» del col. Nasser viene questa volta spalleggiato da tutti i Paesi della Lega araba, in specie da quelli in cui si trovano le concessioni petrolifere americane, inglesi e francesi. La solidarietà dei Paesi arabi preannuncia non ufficialmente che se si interverrà con sanzioni militari, si toglieranno di mano agli stranieri le concessioni del petrolio. Nasser a sua volta appronta l'«Armata di liberazione» che potrà accogliere fra le sue file non solo i volontari egiziani, ma quelli di tutti i Paesi arabi. L'aspetto drammatico della situazione attuale in Medio Oriente è che pur essendo diretta principalmente contro la Francia e la Granbretagna, la nazionalizzazione del Canale di Suez preoccupa anche altri Paesi i quali, come l'Italia, hanno d'altra parte tutto l'interesse a mantenere buoni rapporti con il mondo arabo.

Lasciata da parte ogni considerazione giuridica di questo atto e anche ogni considerazione riguardo alla forma con cui venne compiuto, resta a turbare gli interessi dell'Italia e di altri Paesi marittimi la minaccia che le chiavi della porta di Suez stieno nelle mani di un solo guardiano, il quale potrebbe al momento opportuno sbarrare il passo alle nostre navi, senza che vi sia alcuna autorità pronta a impedirglielo, facendoci prigionieri nel nostro mare.

In conclusione, sembra che si debba fare una distinzione fondamentale fra gli interessi egiziani di guadagnare economicamente dall'uso di questa via d'acqua e quindi fra i loro interessi legittimi e quelli di altri Paesi marittimi i quali come l'Italia, non hanno mai contrastato il sorgente nazionalismo egiziano. Per questi ultimi Paesi è essenziale avere garanzie concrete e precise che la via del Canale sarà sempre aperta. La natura di queste garanzie non può essere altra che un controllo «politico» di carattere collettivo europeo sulla sicurezza militare del Canale. Agli egiziani il diritto di gestire i servizi del Canale e di lucrare un giusto, non esoso, pedaggio. Il costo enorme della diga di Assuan che fu già pesante per la finanza americana, non può venire addossato a Paesi, come l'Italia, che hanno acuti problemi sociali ed economici da risolvere.

La tesi italiana perciò nella presente vertenza rimane equidistante sia da quella egiziana come da quella anglo-francese. Per noi la libertà di transito nel Canale deve restare associata a una tariffa di passaggio assai più bassa di quella fino ad ora imposta dalla Compagnia universale del Canale di Suez e che la nuova compagnia istituita da Nasser vorrebbe mantenere e forse aumentare per finanziare la diga di Assuan.

Rodolfo Accerboni

Nuove denunce a Roma per il falso medico

Roma, 20

Il Nucleo investigativo dei Carabinieri di San Lorenzo in Lucina, proseguendo le indagini sul falso medico Giuseppe Fristachi, denunciato il mese scorso come responsabile della morte di 13 persone, ha accertato che nel 1953 egli aveva rilasciato ben sei certificati di morte di suoi pazienti. Sicchè il numero dei decessi arriva a 19.

Dopo lunghi e delicati accertamenti, è emerso che il cinquantaduenne Dino Trevisani, da Cento (Ferrara), abitante in Roma, affetto da infarto cardiaco, decedette dopo circa 10 giorni di cure prestategli dal falso medico, mentre si suppone che il decesso del settantaquattrenne Guido Bernardinelli sia stato pure causato dalla leggerezza e superficialità con cui il Fristachi era uso curare i suoi pazienti. Per questi motivi egli è stato denunciato nuovamente per omicidio colposo in danno del Trevisani e per presunto omicidio colposo in danno del Bernardinelli.

RIDDA DI POLEMICHE DOPO LA PRIMA COMPARSA ALLA TV

La tabaccaia di Casale ha deciso di non raddoppiare

Anche l'esperto in rettili annuncia di voler ritirarsi

Milano, 20

Maria Luisa Garoppo non raddoppierà. La florida ragazza di Casale, presentatasi per la prima volta a «Lascia o raddoppia» giovedì scorso, sembrava già decisamente avviata verso un clamoroso successo che forse avrebbe oscurato la fama della Bolognani. Sebbene la sua abbondante scollatura avesse provocato una seria e propria polemica, appariva ormai certo che la tabaccaia avrebbe assunto il ruolo di stella della TV. Ma sono state appunto queste polemiche a indurre Maria Luisa Garoppo a ritirarsi. «In pochi giorni mi sono presa un formidabile esaurimento nervoso — ha detto la signorina Garoppo — per quello che è stato detto e scritto su di me. Io non avevo intenzione di «turbare» nessuno: sono le telecamere che hanno deformato la mia figura».

C'è chi sostiene che sarebbero stati i dirigenti della TV a influire su questa decisione. Questa ipotesi può anche trovare conferma nel fatto che la Garoppo sabato pomeriggio, ha avuto un lungo colloquio con alcuni alti esponenti di Corso Sempione. La sua decisione sarebbe infatti venuta subito dopo.

Comunque sia, l'esperta in tragedia greca comparirà per la ultima volta sui teleschermi giovedì prossimo, quando annuncerà ufficialmente il suo abbandono. Indosserà, così lei stessa ci ha annunciato, una ampia gonna a campana e una casacchina molto lenta, castigatissima, con colletto alla coreana. Così Maria Luisa Garoppo vincerà solo 320 mila lire. E' la prima volta che un concorrente di «Lascia o raddoppia» abbandona dopo la prima prova. Questo poi ci sembra un caso particolare. La tabaccaia, infatti, afferma di essere preparatissima e sicura di raggiungere il massimo premio. Il fatto ha naturalmente messo in subbuglio tutta Casale.

La prossima trasmissione, a quanto pare, darà molto filo da torcere a Mike Bongiorno. Anche l'esperto in rettili, il vigile urbano Filippo Sartirana, ha deciso di abbandonare. «Sono preparatissimo anch'io — ha detto con le lacrime agli occhi — ma non posso proprio rischiare. Ho famiglia».

SINGOLARE RISSA nel centro di Palermo

Palermo, 20

Per una rissa «a singhiozzo» svoltasi fra ieri ed oggi a Palermo, nella popolare via Dossuna, diciotto persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria, mentre molte di esse hanno dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso.

La rissa, che aveva avuto inizio nella mattinata di ieri fra quattro donne, è stata ripresa nel pomeriggio con l'intervento dei rispettivi mariti e quindi, dopo una breve sospensione, si è riaccesa ancora più violenta «in notturna», con la partecipazione di tutto il vicinato.

Nemmeno la notte ha portato consiglio ai rissanti che stamane hanno ripreso la disputa accompagnandola con lanci di pietre, suppellettili casalinghe e tutto quanto capitava loro sottomano.

I contendenti si sono calmati solo con l'intervento della polizia e davanti alla forza pubblica sono stati tutti d'accordo, nonostante le numerose ecchimesi e le abrasioni ben visibili al viso ed al corpo, nel dichiarare che non era successo nulla, rendendo così arduo agli agenti l'identificazione dei responsabili.

DIROTTATO UN AEREO per far scendere un pazzo

New York, 20

Un apparecchio di linea della «TWA» è tornato oggi a New York, sei ore dopo il decollo dal suolo americano alla volta dell'Europa, per trasferire a terra un passeggero, colto da un attacco di follia. Il poveretto è un perito agrario spagnolo, di Bilbao, il quale appena l'apparecchio è giunto all'aeroporto di Idlewild è stato preso in consegna da alcuni infermieri e ricoverato in una clinica.

E' stata una «steward», ad accorgersi dell'insolito comportamento del passeggero il quale, qualche ora dopo la partenza dagli Stati Uniti, aveva preso ad alternare scoppi di risa a crisi di pianto. Insieme con altri membri dell'equipaggio la «steward» cercava, ma senza successo, di appurare le cause dello strano fatto. La crisi aveva poi il suo epilogo quando lo spagnolo, il 38enne Emilio Ordonez, cominciava a togliersi gli abiti di dosso. Intervenivano allora alcuni membri dell'equipaggio i quali immobilizzavano il passeggero, mentre il pilota invertiva la rotta e tornava a New York.

Trasferito a terra il poveretto, l'aereo ripartiva dopo una sosta di un'ora e mezza, con a bordo gli otto passeggeri rimasti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, specialmente lungo l'arco alpino, possibilità di isolate manifestazioni temporalesche; altrove condizioni atmosferiche buone. Nebbie e foschie che si dissolveranno nel corso della mattinata. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mari in prevalenza leggermente mossi, o quasi calmi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 16, 30.7; Trento 19.2, 33.4; Trieste 22.5, 28.8; Venezia 23.2, 29.4; Milano 21, 29.5; Torino 17, 27.4; Genova 21, 27.2; Bologna 18.2, 34; Firenze 18, 35; Pisa 17.6, 32.5; Ancona 24.3, 28.8; Perugia 21.2, 33.2; Pescara 17.8, 33.2; L'Aquila 16.8, 29; Roma 19.8, 36.2; Campobasso 20, 31.5; Bari 22.8, 31.4; Napoli 19.2, 33.3; Potenza 20.8, 32.5; R. Calabria 22.7, 35.2; Messina 26.6, 33; Palermo 26.2, 33.6; Catania 19.4, 34.2; Cagliari 19.4, 30.2; Alghero 20.2, 37.6.

Schiaffi alle donne

NON ho mai schiaffeggiato donne. Non solo, dico, non ho mai schiaffeggiato donna, ma non mi è nemmeno passato per la mente di farlo. Occasioni non sarebbero mancate, a me, come a tutti, in cui lo schiaffo sarebbe stato salutare, e altre in cui lo stampare cinque dita su gota femminile sarebbe andato a sconto de' miei peccati; perchè uno schiaffo quando ci vuole ci vuole; ma io non l'ho mai dato a donna alcuna.

Parlo di schiaffi a donne, perchè, ben s'intende, enorme differenza corre tra schiaffi applicati a gota femminile, e colpi ben altrimenti significativi, che si misurano sulla faccia dell'uomo. Lo schiaffo, per la donna, non riuscirebbe quasi mai ontoso, bensì mortificante, punitivo, talvolta persino galante, e questa galanteria spiegherò più avanti. Al contrario, l'uomo che prende schiaffi, subisce onta, è toccato nell'onore, specie se, vile(se li tiene e zitto. Tra uomini la questione degli schiaffi è chiara e semplice: codice cavalleresco o più sbrigativa cavalleria rusticana o magari azione giudiziaria; cose tutte di ordinaria amministrazone morale e fisca, nelle quali ciascuno è addestrato o si addestra alla svelta.

Lo schiaffo non stuzzica invece alcun punto d'onore femminile; non solo, ma ci son donne, non poche e non invece sciocche, le quali non giudicherebbero troppo favorevolmente l'uomo amato, se almeno una volta, almeno per affermazione di principio, non le schiaffeggiasse. Tale è lo schiaffo che si potrebbe chiamar galante; lo schiaffo paragone d'amore, lo schiaffo prova conferma e misura di prevalenza affettiva; lo schiaffo maschio. Simpatico schiaffo, non c'è che dire; ma io non l'ho mai dato.

Forse farò sorridere; ma io non ho mai schiaffeggiato donna soprattutto per non offendere me stesso. Un genere di offesa che si riferisce appunto alla prevalenza maschile, non alla debolezza femminile (ci sono terribili debolezze femminili); bensì alla preziosità e gentilezza che attribuisco alla donna anche quando scarsamente essa la possiede, a quel tanto di delicato, di fine, di tenero, di grazioso, di squisito ch'è ingenito anche nella più grossolana, nella più insipida, nella più balorda delle donne.

I bisticci, si sa, sono il sale dell'amore. Le baruffe degli amanti, molto spesso più inconsistenti che assurde, finiscon sempre in baci. Ma come baciare una gota, poco prima percossa? Sì, ci son donne che sanno trovare certe parole, che sanno lavorare di malizia e di malignità tanto perfidamente, che conoscono la petulanza così a fondo, o che sono talmente lagnose, gelose, tignose, e bugiarde e false e pettegole e intriganti, da meritare adeguate punizioni: onde, a conguagliare queste punizioni con uno schiaffo, lo schiaffo resulterebbe castigo ben moderato. Eppure, io non so levarmi di mano nemmeno questo schiaffo.

Tra gli schiaffi più diffusi è lo schiaffo della gelosia. Schiaffo passionale, e, dunque, dei meglio comprensibili; lo schiaffo commovente; lo schiaffo scena madre del dramma che tutti almeno una volta, recitiamo nella vita; lo schiaffo tormento di chi lo dà. Uno schiaffo universale. Io mi sento fuori anche da questa legge, evado anche da questa ecumenicità. Amare donna e schiaffeggiarla, mi pare incongruenza paragonabile, per antitesi, a quella di Origene

Talvolta anche le sorelle son certe peperine, o carognine, o viperette, che davvero non si sa come comprimerle e metterle a tacere. Meglio è, tuttavia, così almeno io penso e sento, frenare l'istinto, a chi gli insorge, di mortificare quelle bisbetiche con uno schiaffo; il quale sarebbe pur sempre, anche se meritato, gesto crudo e umiliante.

Il ribrezzo di schiaffeggiare la donna è un disgusto che però non ha a che fare con la retorica della fragilità femminile e della cavalleria maschile; che non proviene da considerazioni e da riflessioni; nè dai succhi della tradizione, dell'educazione e del costume; insorge ignaro e prepotente, mi si impone con certo suo senso di gentilezza legato ai rapporti sentimentali, inerente, e inscindibile, alle relazioni tra uomo e donna. Le quali relazioni non saprei delineare ove si prescindesse non soltanto dal rispetto, ma da qualcosa di molto più decisivo, voglio dire dell'omaggio che l'uomo ha da rendere alla donna. Altrimenti, che amore sarebbe quello che ponesse la galanteria al servizio degli approcci, che ne facesse strumento ed espediente di conquista, per poi escluderla dalla pratica dell'amore? E, se non dalla pratica dell'amore, la quale, si dirà, sovente affievolisce, almeno dall'esercizio dell'amicizia e delle relazioni consuete?

Gli schiaffi a donne mi sembrano, oltre tutto, ineleganti anche se si voglia astrarre dalla loro materialità; sono concetti di forza, e le azioni di forza, le quali implicano coraggio e valore, si esercitano fra uomini; vogliono vigore, esigono competizione, dunque, con donna amata? Quale competizione? La competizione che dà la vittoria al più gagliardo nel fisico non può essere attinente ai valori sentimentali; nè si vede quali altri valori potrebbero intervenire in rapporti fondati sulla tenerezza, sulla comprensione, sulla dolcezza e sulla tolleranza, giacchè l'affetto è raffinatamente sensibile, è disposto a sentire elevatamente, con una vivezza di giudizio, oltre che di cuore, donde non derivano se non assoluzioni, non già condanne e punizioni manesche.

Lo schiaffo che percuote guancia femminile potrà magari esprimere schiettezza impetuosa di passione; ma altrettanto potrebbe asserirsi dell'atto omicida, e l'uccisore della donna amata, in generale, potrà raccogliere pietà, compassione, non mai consenso.

Insomma, se io fossi scrittore alla Hugo, finirei col dire che gli schiaffi alle figlie d'Eva sono soltanto quelli che si dànno con un fiore.

Ezio Camuncoli

In settembre a Ravenna la «Mostra degli avori»

Ravenna, 20

Una «Mostra di avori dell'Alto Medio Evo», e più precisamente di avori d'età tardo antica, paleocristiana e bizantina sino al secolo XII, sarà tenuta fra breve a Ravenna negli ambienti superiori del secondo chiostro attiguo alla Basilica di S. Francesco, da pochi anni restaurato.

La manifestazione — che avrà luogo dal 9 settembre al 21 ottobre, riveste un carattere altamente scientifico: è infatti la prima volta che viene posta su d'un piano di pratica attuazione un'iniziativa del genere, la quale non mancherà certo di apportare qualche nuovo contributo per la migliore conoscenza degli avori dal punto di vista dell'attribuzione cronologica, d'una più precisa localizzazione delle varie scuole artistiche e d'una più sicura determinazione della linea di sviluppo stilistico.

Le pregevoli opere d'arte che esso raccoglierà perverranno a Ravenna dai più importanti musei italiani e stranieri.

Lotta contro i rumori

Serrata dei «dancings» della riviera adriatica

Rimini, 20

Una serrata veramente singolare è stata decisa questa sera dai proprietari delle centinaia di «dancings», caffè concerto, caffè all'aperto, ecc., della riviera adriatica, da Cattolica a Bellaria. Da stasera fino a nuovo ordine quei locali resteranno silenziosi e bui, respingendo le migliaia di «aficionados» soliti ad affollarli in questo scorcio di estate.

Il motivo del provvedimento ha origine, secondo i gestori, «dalla impossibilità di vita dei locali pubblici senza gli amplificatori ed i microfoni» che, da stasera ed in via sperimentale sino al 26 c. m., debbono cessare di funzionare, per disposizione della Prefettura di Forlì, onde assicurare alla gran massa dei villeggianti la maggior quiete.

Macario ha riunito a Milano tutta la sua compagnia che debutterà fra qualche settimana con la rivista «E tu biondina...». Ecco il comico con Sandra Mondaini e due altre interpreti

Fra due mesi ultimati gli archi del ponte a S. Trinità

Firenze, 20

Entro questa settimana sarà completata anche la seconda centina del ponte a S. Trinita. Si tratta di quella prospiciente via Tornabuoni che viene congiunta per un certo tratto anche all'impostazione del primo ponte, costruito nel 1252, distrutto, in seguito, da una piena dell'Arno. Tale vecchio ponte, infatti, era spostato rispetto a quello dell'Ammannati. Frattanto si sta costruendo la parte muraria dell'arco centrale che viene, anche all'interno, costruita interamente con pietra a filareto. A questo arco si stanno inoltre collocando le armille di pietra: si calcola che per ogni arco ne occorrano circa 170, per un totale di 500 per tutto il ponte

La maggior parte della pietra occorrente è già stata estratta dalla cava di Boboli. La ricerca nella cava comincia a farsi difficoltosa, perchè la vena della pietra cui si attingeva è in via di esaurimento.

Se non interverranno impreviste difficoltà si spera di poter completare il piano dei tre archi entro ottobre. Dopo questo, verrà iniziato il lavoro di costruzione del piano stradale e di rifinitura.

INAUGURATA A VENEZIA UNA RASSEGNA DI VIVO INTERESSE

Tessuti e costumi dell'India alla Mostra di Palazzo Grassi

Sulle splendide stoffe colori e motivi decorativi che si ritrovano nei templi e sulle statue indù

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 20

Entrato ormai nel sesto anno di vita sempre mirando a scopi e progressi ben definiti e che in sintesi possono identificarsi in un anelito all'illustrazione e valorizzazione del «costume» dell'uomo attraverso i tempi di fronte ai problemi contemporanei, il «Centro internazionale delle arti e del costume» ha inserito nella stagione veneziana del 1956 due manifestazioni di significato e portata eccezionali, destinate ad accendere l'interesse, nonchè di quanti si dedicano ai pratici problemi dell'arte e della storia dell'industria del tessile, di coloro che si occupano di cose della moda secondo un concetto di modernistica applicazione e seguono i vari elementi di raffronto intendendo giovarsene, a scopo di utilità immediata, per poi fare professione di quello che noi chiameremo gusto corrente in fatto di abbigliamento.

Non si dimentichi che il termine «costume» ha già, nella nostra lingua, un significato più ampio che in ogni altra: esso comprende l'abbigliamento ma sempre rapportato ad un determinato periodo storico; il modo di vivere e di essere dell'uomo in quel determinato periodo. Di qui molteplici sono i riferimenti con l'arte, con gli usi e con il loro aspetto morale, ed è appunto tenendo conto di questi riferimenti che il Centro ha allargato la sfera delle manifestazioni espressive, riuscendo ad imporsi all'attenzione internazionale come un «movimento» avente un suo esatto rapporto con le più urgenti istanze della nostra epoca e diretto — come ha voluto sottolinearci il dott. Paolo Marinotti, dinamico segretario generale di questo organismo — ad indicare una nuova problematica e una nuova scienza umana.

Così, iniziando nel 1951 i suoi passi con quella «Mostra del costume nel tempo» che volle essere una introduzione sintetica delle sue attività e un annuncio dei suoi scopi, nel 1952 il Centro intonò le sue manifestazioni alla storia della seta organizzando la mostra intitolata «La leggenda del filo d'oro» e abbinandola a due congressi internazionali (uno dedicato alla ricerca di interpretazioni unitarie nel campo tessile, l'altro a creare le premesse di una nuova metodologia del costume), che raccolse a Venezia tecnici e studiosi di 17 Paesi europei. Poi, nel 1953, vennero la «Mostra dell'arazzo francese», nel 1954 quella dedicata ai «tessili dell'avvenire», che doveva documentare le molteplici applicazioni delle fibre nuove create dall'uomo in ogni settore della vita moderna, e la mostra «Venezia viva»; nel 1954 la rassegna del tessuto d'arte italiano antico e moderno, presentata prima a Losanna e successivamente a Delf, in Olanda; e, infine, nel 1955, la presentazione a Salisburgo, su richiesta delle autorità austriache, della già citata mostra «Venezia viva», aperta due anni prima al grande pubblico italiano per documentare, con una ampia sintesi, lo sviluppo della città di Venezia attraverso i secoli e impostarne i problemi attuali per la sua rinascita.

L'arco delle coraggiose iniziative del Centro ha riservato per il 1956 due frecce che non mancheranno di colpire l'interesse del pubblico internazionale che Venezia ospita attualmente: la prima è costituita dalla Mostra dell'arte tessile e dei costumi dell'India, allestita in collaborazione con l'«All India Handloom Board» e inaugurata sabato scorso con l'intervento del ministro Mattarella: la seconda rappresentata dalla prima «Rassegna internazionale dell'abbigliamento» la quale, iniziandosi oggi martedì e protraendosi sino alla sera di giovedì, allineerà in un'unica ribalta, e per la prima volta in Europa, le creazioni di oltre cento fra le più qualificate case di moda, di «boutique» e di confezione, scelte nel mondo fra quelle che meglio possono rappresentare il valore della moda come documento del costume di oggi.

Le dodici sale che a Palazzo Grassi, sul Canal Grande, accolgono la rassegna sull'arte tessile e i costumi dell'India, non potevano essere allestite con miglior impegno. Chi vi si trattenga ad esaminare attentamente quella vasta panoramica disposta con tanto amore per le cose rare e preziose, si rende ben presto conto dei progressi che l'arte dei tessuti indiani ha compiuto dal tempo in cui — e sono passati sei secoli! — Marco Polo raccontava in Venezia le storie dei favolosi tesori d'Oriente e delle sete indiane.

Sin dalle prime battute di questa rassegna ci si avvede che le radici dei motivi decorativi indiani sono profondissime, e che il sorgere del colore di cui è permeata ogni espressione artistica indiana deve ricercarsi nel vasto, confuso ed anche inconscio sfondo della storia di questo paese con il suo mondo immaginario degli Inni Vedici, dei Purana, dei Devas e dei Re Naga. I motivi che spiccano con tanta limpida chiarezza in questi tessuti sono gli stessi che appaiono sui grandi templi; li ritroviamo in statuette di argilla o di legno, nei disegni «rangoli» che decorano le soglie delle case in certe ricorrenze augurali, nelle pitture murali dei villaggi, nelle grandi statue d'argilla. E' da questa immensa sorgente, da questa corrente ricca e vigorosa che l'artigiano, di generazione in generazione, ha tratto la sua ispirazione in modo del tutto inconscio, badando a conservare l'integrità della tradizione, perfettamente compreso del fatto che l'esperienza non può essere comperata.

La mostra non si diffonde ad illustrare soltanto la grande «area del colore» formata nell'ovest dell'India con le stoffe tinte in filo o stampate a mordente, le attenuazioni cromatiche legate ai gusti delle popolazioni del sud, le preferenze per la stoffa bianca nell'abbigliamento maschile e femminile degli abitanti delle zone più a contatto dell'acqua, come quella del Malabar, ma ci ragguaglia altresì, con una documentazione assai puntuale, su quelle famose stoffe tessute a mano che erano tanto in uso alla corte degli imperatori romani ed avevano nomi come «Baft Hawa» (aria tessuta) e «Shabnam» (rugiada del mattino), le quali divenivano addirittura invisibili se inumidite e stese sull'erba. A riprova di questo asserto la mostra allinea anche alcune sculture antiche di donne abbigliate con abiti superbi fatti con tessuti talmente leggeri, che tutto quello che si può vedere della stoffa è soltanto il bordo di broccato che ne segna l'orlo.

Ma c'è dell'altro, particolarmente interessante, da vedere: vi sono esempi di ispirazione decorativa, distinti fra quelli legati alla tradizione del villaggio e quelli radicati nelle usanze e nei riti; tessuti trattati secondo i procedimenti della tintura a mordente, della tintura a colla e della tintura in filo prima della tessitura, a seconda delle tecniche speciali usate; vi sono riferimenti simbolici per dimostrare come la sensibilità per i colori sia espressa anche nella maggior parte della poesia romantica popolare dell'India, tanto che le tinte venivano esaltate con un contenuto emotivo, per cui il rosso era il colore del brillante sari che vestiva la sposa quando attorno al fuoco del cerimoniale faceva le sette solenni promesse. Rosso era pure il colore della lacca con la quale si tingeva le mani ed i piedi, e l'azzurro od indaco era il colore di Krishna, che veniva raffigurato come una nube carica di pioggio. C'era pure un azzurro che portava il nome di Hari-nil, ed era il colore dell'acqua specchiante un limpido cielo di primavera.

Da questi elementi di natura esplicativa e documentaria, dalla dimostrazione dei disegni delle tradizionali stoffe, che erano geometrici e stilizzati, dalle varie evoluzioni della moda, suscettibili di cambiamenti ad ogni mutar di sovrano e ad ogni invasione straniera, la quale esigeva continuamente dall'artigianato l'uso di nuovi simboli e di nuove concezioni, la Mostra ci riporta infine all'epoca presente in cui l'arte tessile, pur senza disancorarsi dai metodi tradizionali, fa leva su grandi nuclei artigiani che, di padre in figlio, continuano a produrre su larga scala stoffe, stampati e ricami per corrispondere tanto alle esigenze locali come alle insistenti richieste dell'estero, sempre implicanti, per l'artigianato indiano, una immediata «sintonizzazione» della sua tecnica con le correnti della moda che via via si rinnovano.

Bruno Ramot

UN CARATTERISTICO SPETTACOLO CHE VA FACENDOSI SEMPRE PIU' RARO

L'antica leggenda di Porsenna rievocata sul colle di Montepulciano

Interpretano questo dramma primitivo alcune centinaia di contadini che vivono ore di emozioni eroiche ricalcando forse le gesta degli avi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montepulciano, agosto

Oggi è tempo di «bruscello», e il bruscello è ovunque su questa cresta di tufo alla quale si affaccia Montepulciano. Si recita all'aperto, dopo cena, ma fin dal mattino il bruscello è entrato nelle case di travertino e castracane venuti dalla cava di Sant'Albino per gli Avignonesi, i Contucci, i Tarugi, i Bucelli, le nobili famiglie; in quelle rosse di mattoni portati dalle fornaci di Pienza per il popolo poliziano, e nel sorriso lucente delle ragazze, nella irrequieta attesa dei bambini che ammiccano complici al forestiero, nell'eccitazione data dal vino nobile delle Gaggiole e di Cervognano, dal vento senese, dall'euforia che dà a tutti l'animazione delle strade.

Nel triangolo miracoloso Chianciano - Montepulciano - Pienza l'annuncio era già diffuso da oltre un mese; passato a volo sulla terra rossa, la terra nera, l'albese, il tischio che venano i poggi, le terrazze, le crete, aveva raggiunto i contadini di Valiano, di Acquaviva, di Poggiano, delle Grazie, di Gracciano, di Abbadia. Oggi sono qui, dopo aver provato e riprovato il tono, il gesto, il battito del piede, indocili al regista e allo scenografo, gli unici professionisti di un ospettacolo che si fa sempre più raro, e solo qui (e in Versilia col nome di «Maggio») si può ancora vedere. Ma molti di loro, di questi trecento fra uomini e donne che in cambio di una gita di un giorno all'isola d'Elba partecipano al bruscello e sudano, dopo una giornata di trebbiatura, tre ore di emozioni eroiche, hanno antica esperienza del gioco e del rito che vi è in qualche senso connesso. Gli accorgimenti tecnici, le ragioni dei coreografi, le esigenze teatrali non li intimoriscono più tanto: se la rima del poeta, pur facile, non torna alla memoria, s'inventa; e tutta un'ottava può improvvisarsi e colorirsi sul filo della fantasia popolare. Appena i costumi, venuti dalla Scala, pesano su queste spalle contadine (ma per le ragazze è abito di gran gala, con décolleté abbondante). E il pubblico, questo pubblico pagante di malati di fegato venuti da Chianciano, di quiete coppie borghesi, di religiosi e politici, è troppo diverso da quello che forse vorrebbero e che è raccolto ai margini della grande piazza, di paesani, braccianti, vinai.

Ma insomma il bruscello ecco s'apre, quando ancora s'indovina nel piano la lama splendida del Trasimeno, e si velano i due occhi grigioazzurri del lago di Chiusi e del lago di Montepulciano; s'illumina, con la luce che dal basso ne frange la pietra grezza, la facciata del duomo, e l'arboscello, il bruscello, che ha dato nome a quest'antica rappresentazione toscana, segna la ribalta come un dito d'argento.

Tutti dilettanti

Si rappresenta «Porsenna», leggenda drammatizzata da uno dei molti sacerdoti del luogo (l'organizzazione del bruscello, qui, è in prevalenza di religiosi, e perciò i testi sono più casti di quanto la tradizione popolare vorrebbe) e musicata con motivi, come dev'essere, di semplicissima melodia rusticana, poco più di una frase o di un ritornello. Attori, tutti dilettanti del contado; Porsenna, il re degli etruschi immaginato felicemente regnante da una sua reale dimora all'incrocio fra Val di Chiana e Val d'Orcia (anche allora l'una fertile e dolce, l'altra bruciata) è, sotto il manto di porpora e d'oro, muratore. Il cantastorie è figlio e nipote di cantastorie; si è rifiutato di provare, tanto si sente sicuro. Le donne, o contadine esse stesse o lavoranti nell'artigianato poliziano che ha aperto ora la sua mostra. Hanno, tutti, voci schiette e pulite, non importa se talvolta stonate o fioche; le giovani, canto di bosco e di prato.

Nella notte ,ormai tutta notte salvo che dalla terrazza di S. Francesco, dov'è il pulpito di San Bernardino, il canto si alza dal sagrato, si libera dai palazzi che lo chiudevano come in una cappa, si leva via nel cielo tutto stelle. Porsenna ha ricevuto Tarquinio, scacciato da Roma, e Catone e Valerio, venuti a dissuadere il re etrusco dal far credito al Superbo. E' giunta anche Giulia, figlia di Tarquinio, e i destini della storia etrusca e romana si sono mescolati a un innamoramento fra Tarusio, di stirpe reale ma creduto pastore, e Polissena, figlia del lucumone, che si presenta d'esito tutt'altro che facile. Nella prima scena fanciulle etrusche e giovani etrusche giocano o s'addestrano; pastori e pastorelle cantano nella seconda; nella terza si scambiano stornelli scherzosi, infine allo squillo delle trombe sventolano tutti gli stendardi e la gente etrusca assiste al voto fatto da Porsenna, che se riuscirà a vincere i romani fonderà sul colle una «cittade eccelsa ch'arte e bellezza specialmente onori». Fin dal primo atto s'è visto come il coro, e un po' di scena, meglio se naturale, tolga al bruscello qualcosa della sua monotonia, determinata dal canto, diverso fra l'uno e l'altro personaggio, ma sempre uguale a ciascuno di loro. Ma anche come preoccupazioni registiche, estranee alla consuetudine, possano, ove distraggano i bruscellanti dal cantare, deviare il bruscello in un folclore tutto ad uso turistico per il quale accadrà di pretendere tempo e misura più esatti. I vecchi bruscellanti delle campagne che venivano di aia in aia e di piazza in piazza piantavano l'arboscello e vi recitavano intorno dicendo uno per volta la propria parte (soli uomini, se necessario con abiti femminili), non si movevano da un loro palco immaginario, una ribalta d'erba all'angolo fra due casolari. E l'espressione era nelle parole e nel gesto, dove più brillava l'enfasi e la arguzia quanto più si era bevuto.

I nostri etruschi hanno fatto battaglia armati di spade e di lance, Orazio Coclite ha fermato il nemico sul ponte, Muzio Scevola si è arsa la mano, e tuttavia le schiere etrusche e romane sono state vinte dalle patetiche scene fra Tarusio e Polissena, quando con la loro grazia spontanea i due giovani hanno effuso in occhiate e languori, il loro amoroso sentimento.

Autentica poesia

Candore, fresca, ilare gioia del dire e di sapersi nella finzione, e forse anche di ricalcare la storia di antichissimi progenitori, fanno scintillare il bruscello di poetica verità. Il senso della sorpresa si rinnova per tre ore di qua e di là dai giovani lecci eretti sul palcoscenico, uno zoccolo che ripete motivi ornamentali etruschi; già al secondo atto la leggenda di Porsenna si è confusa con la realtà. L'amore di Tarusio e Polisenna è in pericolo grave per la viltà di un rivale, ma Porsenna distrae l'ansia degli spettatori per i due innamorati con un gran gesto: visto il valore romano, egli decreta che Roma e l'Etruria siano amiche in eterno, e fonda, sciogliendo il voto, la città che da Polissena si chiamerà Poliziana. La posa della prima pietra è solenne. Cantano i soldati: «Su questa pietra rimanga una spada — simbol di forza di questa contrada. — E se un nemico dichiari la guerra, — sempre invincibile sia questa terra!». E le donne, cospargendo di fiori la pietra: «In un profumo di dolci colori — sorga ridente la nuova città, — e siano auspicio i nostri bei fiori — della bellezza che qui regnerà!». E' a questo punto che viene sulla scena la gallina dorata simbolo della lucumonia (è di cartapesta, ed è fatta con un vecchio cappello del vescovo), e Porsenna canta: «E lasciar voglio anch'io chiara un'impronta — che fu Porsenna a far questi confini: — Si seppellisca qui, com'è già pronta, — la mia gallina d'or coi suoi pulcini» (e c'è ancora qualcuno che da Chiusi a qui la cerca, convinto che debba assolutamente trovarsi in una tomba).

Giunge, quando il vento si è levato più fresco, e fra le spettatrici ondeggiano gli scialli, il bel giorno bramato: Polissena e Tarusio, sposi, si scambiano il pane e le chiavi. La Sibilla profetizza i figli più illustri di Montepulciano, Bacco promette «un vino fra tutti sovrano», Arianna, con la mezzina di rame portata da casa, versa un vin che «nelle vene entra fragrante — serve di cura e da lubrificante». Morto Tarquinio il Superbo, fatta la pace fra Roma e l'Etruria, sposati i due giovani, bruscellanti chiudono in coro la leggenda di Porsenna, che è loro stessa e della loro città.

Ma è davvero leggenda? Notti così dovette vedere Porsenna alla metà del suo agosto, ornate come un manto blu di una divinità, sciolte nella via lattea le ciocche argentee. Se dietro il palazzo del vecchio Sangallo cade una stella, i bruscellanti venuti dalla campagna rimangono, con i loro desideri d'amore e di gioia da esprimere in un battito di palpebra, pastorelle e guerrieri di una Etruria perenne.

Giovanni Grazzini

CURIOSO DESTINO DI UN PAESE DEL CASSINATE

Vuoti dieci mesi all'anno i moderni villini di Valvori

Gli abitanti sono quasi sempre in giro sulle strade d'Italia e d'Europa: fanno tutti i venditori ambulanti

Valvori, agosto

Che cosa è che spinge, da anni ed anni, gli abitanti di questo piccolo paese del Cassinate sulle strade maestre di tutta Italia, e anche d'Europa, a fare i venditori ambulanti, i suonatori di organino, gli impagliatori di sedie? Quella di Valvori è press'a poco la stessa situazione di tanti altri piccoli centri italiani, poveri di una antica povertà. Quando do però capita ad un forestiero di giungere a Valvori, l'impressione che dà il paesino è quella di una strana opulenza. Le sue case sono quasi tutte nuove e pulite; e c'è addirittura un quartiere costituito da ville che non hanno nulla da invidiare a quelle costruite da persone benestanti ed esigenti nelle grandi città. Queste ville, queste case, sembrano però il domicilio di fantasmi. Poche persone vivono di solito in esse, e le strade del paese sono quasi deserte per gran parte dell'anno: è solo in alcuni mesi, infatti, che i loro proprietari tornano a Valvori e ne godono i moderni conforti.

E' difficile dire perchè i valvoresi vadano in giro per dieci mesi all'anno facendo i più curiosi mestieri per raggranellare un po' di soldi; e perchè poi con quei soldi decidano invariabilmente, a un certo punto, di costruirsi una casa, e perchè in questa casa vengano a trascorrere solo i mesi più cruciali dell'anno. Sarebbe più logico che, una volta abbandonato il loro paese in cerca di fortuna, essi si stabilissero in altre città italiane, o addirittura di altre nazioni. E invece no: dal giorno in cui uno di essi (ed è un giorno ormai ben lontano) pensò di tornare a Valvori per due mesi all'anno, per godervi le economie realizzate durante gli altri dieci mesi, a proteggersi dal freddo in una bella casa, il sogno di ogni abitante di questo piccolo centro acquistò lineamenti ben definiti.

Una vera professione

La cosa è ben strana; ed è ben strano anche il fatto che l'attività alla quale i valvoresi si dedicano sia quasi esclusivamente quella dell'ambulantato. Ma in fin dei conti ogni paese ha le sue tradizioni: e Valvori vanta appunto queste due: l'ambulantato e le sue case moderne e confortevoli.

L'ambulantato è, per i valvoresi, una cosa seria; esso non è considerato come un mestiere di ripiego, ma come una professione con una sua carriera. I ragazzi nati a Valvori non frequentano le scuole per diventare maestri, medici, o periti; giunti che siano all'età della ragione, li si fa entrare in una delle «carovane» valvoresi che percorrono l'Italia e l'Europa. In queste carovane essi faranno l'apprendistato; quando diventeranno grandi, ormai perfettamente istruiti nel mestiere si metteranno a lavorare per conto proprio. A un certo momento, tornati a Valvori per svernarvi, cominceranno a tirar su qualche muro di una casa. Poi si sposeranno, ed avranno dei figli; questi figli a loro volta resteranno a Valvori, affidati ai parenti più vecchi (quelli che non girano più, e trascorrono il loro tempo preparando le merci che i più giovani andranno a vendere in lontane città); poi anch'essi diventeranno grandicelli, ed entreranno nel mestiere.

Quelli che restano

Ecco dunque spiegato anche perchè Valvori sia abitato, per tre stagioni e più all'anno, solo da vecchi e bambini; oltre che dal vice-sindaco, il quale per la sua carica non può muoversi, ed è tutto indaffarato a riscuotere tasse per la concessione o il rinnovo di licenze di «ambulante», che costituiscono la sola notevole voce attiva del bilancio del paesino.

Un paesino straordinario, come si vede. Un paese abbarbicato alla roccia, circondato da una estesissima brughiera, che termina a dieci chilometri da Valvori, e nemmeno unito, fino al 1930, al resto del mondo da una qualsiasi strada. In quell'anno, avvenne una cosa incredibile; avvenne cioè che Graziani, in non so quale occasione, decise di recarsi a Valvori. Come avrebbero fatto, le automobili, a raggiungere il paese?: questo fu l'interrogativo al quale si trovarono di fronte i suoi abitanti. La cosa non li sgomentò: in un batter d'occhio, mediante una colletta, venne raccolta una somma che consentì di costruire, in poche settimane, una strada sconnessa, tutte curve, ma che permise comunque alle macchine partite da Roma di giungere sino al centro del paese.

Con le sue case nuove, le sue ville, e la sua strada, Valvori era diventato, dopo quel 1930, davvero un bel paesino, da esserne fieri. Ma alla fierezza si sostituì, nell'animo dei suoi abitanti, la paura, quando, nel 1943, la guerra si fermò per diverso tempo nei dintorni di Cassino. Chi avrebbe salvato Valvori dalle incursioni e dalle cannonate tedesche o alleate? Non si sa chi, ma qualcuno lo salvò. Accadde infatti che il paese venne a trovarsi a quasi metà strada fra la linea tedesca e quella alleata, in una specie di terra di nessuno. Gli aerei vi passavano sopra senza sganciare; i proiettili di artiglieria fischiavano sulle sue case, ma andavano ad esplodere lontano.

Così, mentre i meno fortunati paesi circostanti, Vallerotonda, Sant'Elia, Piedimonte, Valleluve, e soprattutto Cassino pagavano il loro durissimo scotto alla guerra, Valvori ne uscì quasi indenne. Fu allora che la tradizione dell'ambulantato minacciò di andare gambe all'aria. I valvoresi pensarono, infatti, di investire i loro risparmi in attività più redditizie, quelle offerte abbondantemente dal dopoguerra. Si improvvisarono speculatori, commercianti di residuati bellici, imprenditori edili. Ma la cosa dette fastidio agli abitanti dei centri vicini, che non avevano mai peccato di eccessiva simpatia per i valvoresi. Sarebbe troppo lungo parlarne estesamente; ma certo è che gli ostacoli, anche burocratici, contro i quali quelli di Valvori andarono a sbattere la testa, furono tanti che un certo giorno essi si accorsero come, in fin dei conti, era meglio riprendere a percorrere la strada vecchia, continuando a riscattare con un paio di mesi all'anno di vita buona gli altri dieci vissuti lontano dal paese, in una vita di disagi e di stenti.

Così i valvoresi ripresero a partire, a primavera, con le loro cassettine, con i loro carrozzoni, con i loro organini. Ripresero a girare l'Italia e l'Europa, cosa che ancora oggi fanno, e che continueranno a fare chi sa fino a quando. Il loro destino, essi dicono scuotendo la testa, è di vivere così, due mesi a casa, nel loro paese, e dieci mesi in lontane, estranee, contrade.

Giulio Florisi

Annamaria Pierangeli è giunta a Nizza affettuosamente accolta dal cognato Jean Pierre Aumont. L'attrice interpreterà un nuovo film per conto di una casa americana

Alla Mostra di Palazzo Grassi: accanto a [illegible] in legno una serie di 13 «sari» intessuti d'oro con motivi classici

CONCLUSA L'IMPRESA DI TRE CANADESI

A bordo di una zattera hanno attraversato l'Atlantico

Dopo 87 giorni in vista della Cornovaglia

Penzance (Inghilterra), 20

Tre canadesi, che 87 giorni fa iniziarono la traversata dell'Atlantico su una zattera, hanno oggi avvistato terra: l'estremità occidentale dell'Inghilterra.

Uno dei tre, che era ammalato è stato accompagnato a terra da una motobarca di servizio al faro Lizard di Cornovaglia. Gli altri due argonauti sono rimasti a bordo: continuano ad avvicinarsi alla costa e sperano che almeno nelle ultime miglia intervenga qualcuno per rimorchiarli onde superare le forti correnti.

I tre si erano affidati alla Corrente del Golfo e al vento partendo da Halifax nella Nuova Scozia il 24 maggio con un quarto compagno che fu poi prelevato da un peschereccio perchè ammalatosi.

A Laurence Olivier il «Trofeo d'oro e d'alloro»

Edimburgo, 20

Il famoso attore inglese Laurence Oliver è stato oggi insignito del «Trofeo d'oro e d'alloro» per il 1956.

Il trofeo viene ogni anno assegnato a personalità del cinema (non americane), il cui lavoro attraverso gli anni ha «contribuito notevolmente alla comprensione e buona volontà tra i popoli del mondo». L'onorificenza fu creata dal celebre produttore di Hollywood David Selznick e l'assegnazione di quest'anno è stata resa nota oggi all'apertura del grande Festival internazionale artistico scozzese ad Edimburgo.

Colpita da un disco lanciato da un atleta

Merano, 20

Di un singolare incidente è rimasta vittima la turista germanica Helga Milhall, di 22 anni, da Monaco di Baviera, giunta a Merano nei giorni scorsi per una breve vacanza.

Mentre la giovane assisteva a prove atletiche al campo sportivo di via Bersaglio, è stata colpita alla testa da un disco lanciato da un atleta e ha riportato una vasta ferita con commozione cerebrale. E' stata ricoverata all'ospedale civile. I sanitari si sono riservati la prognosi.

CRONACA DELLA CITTA'

SCARSE LE VACANZE AL PALAZZO COMUNALE

Una scadenza fiscale farà convocare il Consiglio

Entro il 1.o settembre deve essere trattato il problema dei tributi di ruolo - Il famoso ricorso presentato dagli indipendentisti

Pare proprio che il Consiglio comunale eletto a maggio sia destinato a non avere una attività tranquilla. Se l'elezione del Sindaco e degli assessori, avvenuta attraverso lunghe discussioni e protrattasi fino ad agosto, può costituire un indicativo esordio, quanto frattanto sta avvenendo conferma che i neo consiglieri non trascorreranno in pace le vacanze. Problemi emersi negli ultimi giorni, e dei quali già abbiamo parlato (bilancio, Acegat), già pongono compiti urgenti ed ardui, ma un altro ancora è sopravvenuto, tale forse da imporre la convocazione del Consiglio entro la fine del mese.

Si tratta infatti di un adempimento rigorosamente stabilito per la data del 1.o settembre, e precisamente la deliberazione delle maggiorazioni previste dalla legge 2 luglio 1952 n. 703 per i tributi riscuotibili per ruolo dall'Ufficio imposte comunale. Il termine del 1.o settembre è stato fissato dal Commissario generale del Governo con il decreto n. 264 pubblicato nell'ultimo Bollettivo Ufficiale, ed entro tale data quindi il Consiglio comunale dovrebbe venir convocato per decidere. Sarebbero anzi già state predisposte una mezza dozzina di delibere, riguardanti le variazioni delle tariffe per alcune imposte e l'introduzione di qualche nuovo onere.

Appare per contro difficile che una proroga del termine possa venir concessa dal Commissario generale, e ciò non per ragioni politico-giuridiche, ma proprio per perentorie esigenze d'ordine pratico. Il 1.o settembre, infatti, è la data che mette in azione il meccanismo dei procedimenti fiscali del Comune. E' cioè il termine nel quale i contribuenti vengono invitati a fare denuncia dei propri redditi e delle attività soggette a tassazione, avendo venti giorni di tempo (vale a dire entro il 20 settembre) per adempiere a tale obbligo. In effetti la denuncia sono tenuti a farla i contribuenti che hanno situazioni nuove da far conoscere al Comune (aumenti o diminuzioni del reddito ed altre variazioni del genere). A sua volta l'Ufficio imposte comunali procede dopo il 1.o settembre sulla scorta di un calendario che pone tassative scadenze per la formazione dei ruoli delle imposte, la loro successiva pubblicazione e infine la trasmissione degli atti all'esattoria, perchè la riscossione dei tributi possa puntualmente verificarsi all'inizio del prossimo anno.

Un ritardo potrebbe pregiudicare l'intero procedimento e quindi non soltanto il termine del 1.o settembre dovrebbe venir prorogato dal Commissario generale, ma anche quelli successivi ed in ogni caso la preparazione dei ruoli e l'esecuzione esattoriale difficilmente potrebbero avvenire entro la prima scadenza fiscale del 1957

E' possibile d'altra parte che il Consiglio comunale venga convocato prima del 1.o settembre? Non consta che gli inviti siano in preparazione, ma si deve tener conto che solo domani ufficialmente entrerà in carica la nuova Giunta comunale. Una decisione potrebbe scaturire nei prossimi giorni, e c'è tempo fino a domenica o lunedì, in quanto vanno conteggiati anche i cinque giorni di preavviso che devono essere dati ai consiglieri.

In caso diverso, per il 1957 non potranno essere apportate le progettate modifiche ai tributi comunali, e tutto continuerà sulla base delle norme e tariffe vigenti, salvo, s'intende, che ugualmente non si affrontino le deliberazioni invocando una ulteriore proroga, con tutte le conseguenze che abbiamo accennato o che addirittura — ma è un'ipotesi che prospettiamo solo perchè possibile in legge, non però prevedibile nel caso pratico — intervenga un Commissario prefettizio a varare le delibere prima del 1.o settembre, con un mandato circoscritto a questa sola pratica e senza determinare nemmeno la sospensione del Consiglio comunale dalle sue funzioni.

E' da ricordare infine che entro la fine del mese il Consiglio comunale dovrebbe pure decidere sul ricorso presentato dagli indipendentisti e mirante, come noto, a provocare l'annullamento delle elezioni. La procedura prevede al riguardo la decisione entro due mesi dalla presentazione del ricorso, che è avvenuta appunto alla fine di giugno. Se il Consiglio comunale ritarda oltre, agli indipendentisti è concesso di scavalcare il Comune e di far giudicare il loro reclamo dalla Giunta provinciale, ma è improbabile che lo facciano anche se effettivamente il Consiglio comunale tarderà a riunirsi. Ciò perchè è da ritenere che gli indipendentisti stessi preferiscano attendere per calcolo politico, che siano proprio i partiti rappresentati al Consiglio comunale a pronunciarsi e non già i membri della Giunta provinciale che non hanno veste politica.

L'on. Matteotti a colloquio con Kardelj a Brioni

Si è appreso ieri che il segretario politico del P.S.D.I., on. Matteo Matteotti, durante la vacanza trascorsa nelle scorse settimane a Laurana, si è incontrato anche con il vicepresidente della Jugoslavia, Kardelj. L'incontro è avvenuto su invito di Kardelj e si è svolto all'isola di Brioni, dove il «leader» socialdemocratico è stato ospite nella residenza estiva di Tito.

Non si conosce il tema delle discussioni, ma negli ambienti politici quest'incontro è stato commentato con interesse, anche per il fatto che mentre l'on. Matteotti si trovava in vacanza in Jugoslavia, Kardelj stava compiendo un viaggio, definito turistico e di carattere privato, in Italia, viaggio conclusosi proprio la settimana scorsa con la sosta di due giorni che Kardelj ha fatto a Trieste.

Pure l'on. Matteotti al ritorno da Laurana si è fermato due giorni nella nostra città, incontrandosi con gli esponenti socialdemocratici triestini, con i quali ha esaminato vari problemi riguardanti gli italiani residenti nell'Istria, l'indennizzo dei beni abbandonati nella Zona B e il problema della pesca. Domenica l'on. Matteotti ha lasciato Trieste, diretto a Lignano.

(«Giornalfoto»)
La m/n «San Marco», ormeggiata alla Stazione Marittima. Tra non molto i CRDA consegneranno la gemella «San Giorgio»

LA MADRE CHE HA POTUTO RIABBRACCIARE IL FIGLIO

«Questo è vivere liberamente» dice la fiumana riparata a Milano

Spietate leggi poliziesche, paura di rappresaglie - Anche nella giornata di ieri numerosi fuggiaschi arrivati a Trieste

«Milano è un giardino incantato rispetto a Fiume: tutto qui è bello, i negozi sono provvisti di tutto, la gente va in giro ben vestita, non ci sono poliziotti ad ogni angolo di strada, non c'è nessuno che vi spii ad ogni passo. Questo è vivere liberamente».

Dopo soli tre giorni di permanenza in Italia, la signora Anna Calani, una donna di cinquantadue anni, fuggita giovedì scorso da Fiume, per riparare presso il figlio Ferruccio Landi, di 24 anni, che abita a Sesto San Giovanni, in un appartamento al secondo piano in via Parma 24, non fa che tessere elogi sul nostro costume di vita.

Il viaggio verso la libertà si è iniziato per Anna Calani giovedì mattina alle 9.35, quando s'è messa in treno a Fiume, diretta a Milano, con un passaporto turistico della durata di quindici giorni, rilasciatole dal Governo jugoslavo. Già due anni fa la donna aveva iniziato le pratiche per ottenere il passaporto, ma senza risultato. Il mese scorso era tornata alla carica, e finalmente era stata accontentata.

Una volta in viaggio per l'Italia Anna Calani ha creduto d'essere entrata in un mondo di fiaba. Giunta a Milano col cuore in gola la donna ha preso il treno per Sesto San Giovanni dove nella serata di giovedì poteva rivedere e abbracciare il figlio Ferruccio. L'indomani stesso la donna ha iniziato le pratiche presso l'Ufficio stranieri della Questura di Milano per ottenere l'asilo politico.

Ben più burrascosa fu invece la fuga di Ferruccio Landi dalla Jugoslavia nell'ottobre del 1950. Egli riuscì a toccare il suolo del nostro Paese dopo un drammatico viaggio nascosto nella stiva di un piroscafo da carico italiano che aveva gettato l'ancora nel porto di Fiume.

Anna Calani ha parlato della spietata legge poliziesca che vige in territorio jugoslavo: «Il guadagno di un operaio non è sufficiente a sfamare sè stesso e la famiglia: chi osa gridare di aver fame finisce in prigione». Unica preoccupazione per la fuggiasca è che le autorità jugoslave possano prendere qualche provvedimento nei confronti di un parente rimasto in Jugoslavia.

Intanto, a Trieste, continuano ad affluire senza sosta fuggiaschi da ogni località dell'Istria e della Jugoslavia. Domenica, poco dopo le 22, si è costituito ai Carabinieri della Stazione di Basovizza un operaio venticinquenne, oriundo da Albona. Il giovanotto aveva attraversato poco prima il confine nei pressi del villaggio. Ai Carabinieri hanno chiesto aiuto invece un'operaia di 25 anni, un ragazzo di 15 anni, un manovale di 20 anni e un ferroviere di 35 anni. I quattro erano fuggiti da un paesetto istriano. Infine, al Commissariato di San Giacomo si sono costituiti quattro giovani jugoslavi.

Prossime variazioni alle tasse scolastiche

Con il prossimo mese, l'attività della scuola riprenderà in pieno. Esauriti gli esami di ammissione e di idoneità che avranno inizio lunedì 3 settembre gli istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale apriranno le iscrizioni per la frequenza all'anno scolastico 1956-1957, che secondo gli intendimenti del Ministero della P.I. dovrebbe avere inizio il 3 ottobre per la scuola media e il 10 o 11 ottobre negli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale.

In base alla legge 9 agosto 1954 n. 645 con la quale si revisionava la misura delle tasse scolastiche, quest'anno per quanto riguarda il pagamento delle tasse di frequenza viene applicata in base all'art. 13 la tabella C che lascia inalterate le tasse per quanto si riferisce alla scuola media unica e cioè esame di ammissione lire 150. Immatricolazione lire 150, frequenza per classe lire 250, esame di idoneità lire 300, esame di licenza lire 350.

Viceversa per quanto riguarda il ginnasio superiore e il liceo classico le tasse sono state così fissate in confronto dell'anno testè decorso; immatricolazione da lire 1200 a lire 1350, frequenza per ciascuna classe da lire 5400 a lire 6200, esame di idoneità per il ginnasio da lire 1200 a lire 1350, esame di ammissione al liceo da lire 2300 a lire 2600, esame di idoneità per il liceo da lire 2310 a lire 2600, esame di maturità da lire 4700 a lire 5400.

Per il liceo scientifico la variazione delle tasse è identica a quella per il liceo classico.

Istituto tecnico industriale: esame di ammissione per i licenziati dalla scuola di avviamento professionale industriale lire 1350, immatricolazione lire 1350, frequenza per ciascuna classe lire 3800. Esame di idoneità lire 1350, esame di abilitazione lire 1350, diploma di abilitazione lire 2700.

Istituto tecnico commerciale: immatricolazione lire 135, frequenza per ciascuna classe 3800, esame di idoneità 1350, esame di abilitazione 1350, diploma di abilitazione lire 2700.

Istituto tecnico nautico: esame di ammissione alle sezioni per costruttori e per macchinisti e per licenziati dalla scuola di avviamento professionale marinara lire 1350, immatricolazione lire 1350, frequenza per ciascuna classe lire 3800, esame idoneità lire 1350, esame di abilitazione lire 1350, diploma di abilitazione lire 2700.

IL RITORNO ALLA FAMIGLIA DELL'ELETTRICISTA BRIAS

La luce durò sull'«Andrea Doria» per l'abnegazione di un tecnico triestino

Egli fece parte del gruppo rimasto accanto al comandante Calamai sino all'ultimo momento

Col gruppo di ufficiali e componenti l'equipaggio dell'«Andrea Doria», sbarcati a Genova dal «Conte Biancamano», è rientrato in patria anche il signor Cosimo Ernesto Brias, di Trieste, primo elettricista a bordo della nave affondata.

Egli ha fatto parte del gruppo rimasto accanto al comandante Calamai fino all'ultimo momento e devesi alla sua perizia e alla sua abnegazione se tutti gli impianti di illuminazione funzionarono in pieno anche dopo lo speronamento e fino ad evacuazione completa, permettendo così di condurre a termine molto più agevolmente le operazioni di salvataggio dei passeggeri. Inoltre, prima di abbandonare la nave, riuscì a mettere in salvo tutti i libretti di navigazione dell'equipaggio. Il Brias, che naviga da quarant'anni, faceva parte dell'equipaggio del «Doria» fin dal viaggio inaugurale.

Ora egli è rientrato in famiglia, e nell'appartamento di Campo San Giacomo 22, dove abita con la moglie e i figli, è ritornata la serenità, dopo tanti giorni di trepidazione.

Le maestranze del Pastificio si riuniranno giovedì

L'assemblea sindacale dei dipendenti del Pastificio Triestino è stata ulteriormente rinviata: invece di domani, avrà luogo giovedì a mezzogiorno e si svolgerà nella sala mensa dello stabilimento. Come noto, le maestranze del Pastificio sono state licenziate al completo, a seguito del dissesto che ha colpito l'azienda. Sono in corso però trattative per la riattivazione della fabbrica, con buone prospettive. Molto probabilmente la Camera del Lavoro illustrerà giovedì agli interessati gli sviluppi della situazione.

L'attività sindacale prevede per questa mattina la continuazione delle trattative all'Acegat per l'indennità di mensa richiesta dal personale. Nella precedente tornata i rappresentanti dei lavoratori hanno posto le loro rivendicazioni ultimative, sulle quali gli amministratori dell'azienda si sono riservati di decidere. Comunicheranno la risposta appunto oggi e si prevede che un accordo sarà raggiunto, sia per l'ammontare giornaliero dell'indennità, come pure per la cifra forfettaria richiesta dai sindacalisti per gli arretrati (che pare sarà di diecimila lire circa per dipendente).

Il prezzo dello zucchero sarà ridotto di 10 lire?

Abbiamo da Roma:

La Commissione centrale prezzi si è riunita nel pomeriggio al Ministero dell'Industria per discutere il prezzo dello zucchero che, secondo gli intendimenti del Governo, dovrebbe subire una diminuzione di una decina di lire al chilo. La proposta è stata oggetto di ampia discussione, nel corso della quale i rappresentanti dell'industria zuccheriera hanno messo in evidenza le difficoltà cui andrebbero incontro le raffinerie se il provvedimento venisse adottato. E' stato anche esaminato un progetto tendente a far contribuire la Cassa di conguaglio trasporto zuccheri al pagamento degli interessi passivi che gravano sulle scorte invendute. La discussione sarà proseguita domani alle 10, e le eventuali proposte saranno poste al C. I. P per la decisione definitiva nel prossimo settembre.

Per quanto concerne i provvedimenti attualmente allo studio, intesi a contenere i prezzi nella maniera più idonea, si apprende da fonte competente che nella prossima riunione del CIP fissata per settembre verrebbe anche suggerito di conferire ai Prefetti i poteri più ampi nel controllo di determinati prodotti allo scopo di evitare che certe situazioni locali possano risentire negativamente di provvedimenti inspirati a validi criteri di carattere generale. Verrebbe proposto, in sostanza, di dare ai capi delle varie province quelle stesse facoltà attribuite loro nella determinazione del prezzo del pane.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.8, minima 22.5; pressione 1012.1 stazionaria, regolare; umidità 78 per cento; temperatura del mare 26.

Oggi: S. Giovanna. — Il sole sorge alle 5.10, tramonta alle 19.5. La luna leva alle 18.13, cala alle 4.7.

Maree. — OGGI: alta ore 9.35, cm. 45 sopra il 1 m.; bassa ore 15.30, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 21.10, cm. 40 sopra il l. m. —

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniei, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «generale»: 1 primo ufficiale di macchina; 1 secondo ufficiale di macchina; 1 fuochista autorizzato; 2 marinai (precedenza 1611, turno 2159); 2 giovanotti di coperta (turno 750, conferma 456); 1 fuochista nafta (conferma 1049); 1 fuochista nafta per caldaie a tubi d'acqua; 1 marinaio (contratto a compartecipazione).

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a San Martino di Castrozza, Passo Rolle per la traversata: Rifugio Rosetta - sentiero delle Farangole, Monte Mulaz (m. 2904) e per la salita alla Pala di San Martino (m. 2987). Continuano con successo i soggiorni a Valbruna, Pedraces e San Cassiano. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329, dove sono a disposizione anche i biglietti per la Corriera dei Rifugi.

STATO CIVILE

dei giorni 19-20 agosto 1956

Nati 13, morti 14, matrimoni 8.
MORTI: Colombi Giordano a. 50; Rossini Giordano a. 46; Detoni ved. Zoratti Clementina a. 81; Lucci Ernesto a. 55; Bronzin in Raldi Maria a. 51; Starz in Cobol Ada a. 49; Paoli ved. Monego Maria a. 88 Franza Giovanni a. 70; Mianich ved. Chervatin Giovanna a. 70; Ritossa Antonio a. 76; Passerini Simone a. 70; Bassa Giovanni a. 81; Simsig ved. Cerkvenik Margherita a. 36; Cok ved Gombac Maria a. 69.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ciacchi Angelo manovale con Zuck Diomira sarta; Bunicci Stefano marittimo con Fillini Maria casalinga; Pugliese Renato macellaio con Vecchio Costantina sarta; Prodan Giovanni falegname con Mondo Aurelia casalinga; Tiberio Ermenegildo manovale con Pedrelli Iolanda operaia; Vesnaver Antonio manovale con Kutin Rosa casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Ren Kaiser Pietro sald. elettr. con Gorella Edda impiegata.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale estivo a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato pomeriggio gita sociale al Rifugio Pordenone con salita alla Cima Emilia. Informazioni sui rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 16-8-1956.

I SERVIZI DELL'«ADRIATICA» CON IL MEDIO ORIENTE

Ricevimento sulla «San Marco» alla vigilia dell'entrata in linea

Ammirazione per la nuova unità costruita dai C.R.D.A. Numerosi triestini fra lo stato maggiore e l'equipaggio

Ieri sera, all'antivigilia del viaggio inaugurale della nuovissima motonave «San Marco», che l'«Adriatica» di Navigazione inserisce sulla Linea Espresso Trieste - Venezia - Brindisi - Pireo - Izmir - Istanbul, ha avuto nei saloni di prima classe un suntuoso ricevimento offerto dalla presidenza della società alle autorità ed alle rappresentanze economiche della città. Hanno fatto gli onori il conte Foscari, presidente dell'«Adriatica», il direttore generale dott. Bruni, il cap. Leva, direttore della sede di Trieste e il comandante della «San Marco», il triestino cap. Michele Carneri.

Hanno preso parte al ricevimento il Vescovo mons. Santin, il Viceprefetto Macciotta, il Prosindaco, S. E. Consalvo, primo presidente della Corte d'appello, il col. Battaglieri per la Capitaneria di Porto, l'amm. conte de Courteen, presidente del Lloyd Triestino con il direttore generale comm. Zuccoli, il dott. Bernardi, direttore dei Magazzini Generali, il comm. Padoa presidente del Centro sviluppo, il prof. Luzzatto Fegiz presidente della Camera di commercio, il dott. Davanzo della direzione del Tesoro, il dott. Silvi Antonini della direzione delle Finanze, il gr. uff. Alberto Cosulich direttore generale dei C.R.D.A., costruttori della motonave, i dirigenti lloydiani dott. Paolo Bertoli, cav. Bruzzone e cav. Petracco, l'ing. De Antonellis direttore dell'Ispettorato della motorizzazione, il dott. Malazzi presidente dell'Associazione agenti marittimi, il costruttore navale ing. Carlo Giacomelli, il direttore della Banca Nazionale del Lavoro e molti altri esponenti di enti e di organizzazioni armatoriali, marittime, bancarie ed assicurative.

La «San Marco» — che da tutti i visitatori è stata molto ammirata — partirà domattina alle 9 per il viaggio inaugurale. Raggiunta Venezia, ove verrà effettuato l'imbarco della maggior parte dei passeggeri della prima e della seconda classe, l'unità proseguirà per Brindisi, per il Pireo e per i porti anatolici.

A Smirne i viaggiatori avranno l'opportunità di visitare quella Fiera internazionale e di fare delle escursioni, secondo il programma compilato dai tecnici della società, ad Efeso e a Pergamo. Un attraente programma di visite attende gli ospiti della «San Marco» ad Istanbul, ove l'unità sosterà per due giornate.

Accuratissimi, com'è ormai consuetudine dell'«Adriatica», i servizi di bordo posti sotto la sorveglianza e la direzione del concittadino Edy Lantschner. Moltissimi i triestini facenti parte dell'equipaggio; oltre al comandante cap. Carneri, ci sono il primo ufficiale cap. Carlo Venier, il primo commissario dott. Augusto Tommasi, senza contare altri esponenti dello Stato maggiore, della bassa forza e del personale addetto ai passeggeri. Il viaggio sarà allietato dall'orchestra concittadina Novaro-Prati.

Il servizio automobilistico Trieste-Cantiere di Monfalcone

Si porta a conoscenza del pubblico che dal 1.o agosto viene effettuato il seguente orario sul servizio di linea automobilistico Trieste - Monfalcone - Cantiere - Panzano gestito dalla Autoservizi N. Rossi.

Partenze da Trieste, giorni feriali ore 7, 9.30, 12.05, 16.05, 18.15, 20.05, 0.30. Giorni festivi ore 7.35, 9.30, 12.05, 14.30, 18.15, 20.05, 0.30. Partenze da Panzano - Cantiere, giorni feriali ore 6, 8.10, 10.30, 13.10, 15.10, 17.05, 19.05, 21. Giorni festivi ore 8.27, 10.32, 13.12, 15.32, 19.02, 21.02.

Sistemazione di via dell'Istria

INIZIO DEI LAVORI DEL SECONDO LOTTO — ALTRE OPERE STRADALI

Il Commissariato generale del Governo ha emesso la dichiarazione di pubblica utilità per il proseguimento del secondo lotto dei lavori, definiti nel decreto prefettizio urgenti e indifferibili, di sistemazione e rettifica della via dell'Istria, dall'altezza di via Vignetti all'imbocco del piazzale del cimitero. Il Comune è stato nel contempo autorizzato a occupare gli immobili che sono compresi nella zona.

Questo provvedimento fa seguito all'appalto dei lavori, già effettuato dal Comune, per cui è imminente ora l'inizio della costruzione. Come noto con il primo lotto è già stato realizzato l'ampliamento del tronco di via dell'Istria che dal piazzale Baiamonti arriva al vecchio ingresso del cimitero e con la costruzione del nuovo ponte-cavalcavia che dalla via dell'Istria porta, per via Soncini, a Servola. A opera ultimata (comprendente un terzo lotto dal cimitero a Valmaura) la via dell'Istria taglierà in rettifilo la zona di Sant'Anna, eliminando le attuali pericolose curve.

Tre altri lavori stradali frattanto saranno iniziati dal Comune. Verrà in particolare sistemata la via Roncheto, divenuta di primario interesse perchè percorsa dall'autobus che porta a Servola, mentre gli altri due lavori riguardano le comunicazioni con nuovi gruppi di case sorti in periferia e precisamente in salita di Zugnano e a San Giovanni.

UN CONCITTADINO A UNA SPEDIZIONE INTERNAZIONALE

La profondità di mille metri superata per la prima volta

Dichiarazioni del prof. Walter Maucci sui risultati dell'esplorazione avvenuta nei pressi di Grenoble

E' rientrato a Trieste lo speleologo triestino Walter Maucci, che ha partecipato con altri due italiani, Giorgio Pasquini di Roma e Danilo Mazza di Milano, alla spedizione internazionale al «Gouffre Berger», a quota 1460 sul Plateau de Sornin nei pressi di Grenoble. La spedizione ha superato, per la prima volta nella storia della speleologia, la profondità di 1000 metri, toccando i 1130 circa del fondo del «Berger».

Il prof. Maucci ha dichiarato che è stato possibile effettuare il rilevamento completo dell'abisso, all'interno del quale sono stati girati molti metri di pellicola cinematografica, e il prelevamento di campioni di materiale per i successivi studi geofisici. Gli obiettivi della spedizione hanno potuto in tal modo essere completamente raggiunti, grazie soprattutto al perfetto affiatamento fra i componenti, di nazionalità, oltre che francese ed italiana, polacca, inglese, spagnola, belga, libanese e svizzera.

L'operazione, durata parecchi giorni, ha avuto fasi drammatiche a causa di un violento uragano, abbattutosi sulla zona interessante l'abisso. Essendosi notevolmente ingrossate le correnti d'acqua sotterranee, e in particolar modo alcune cascate, due gruppi di speleologi sono stati bloccati per quasi 50 ore rispettivamente al campo numero 3, a quota — 900 circa, e a quota — 1000, senza tuttavia accusare che una forzata e pericolosa inattività.

Il prof. Maucci ha frattanto preannunciato per giovedì 24 una nuova spedizione speleologica della Società adriatica di scienze naturali di Trieste. Verranno completati l'esplorazione e gli studi sull'antro di Corchia, nelle Alpi Apuane, conosciuto finora sino ad una profondità di 551 metri.

LA SALUTE PUBBLICA NEL MESE DI LUGLIO

I RILIEVI PIU' CARATTERISTICI DELL'UFFICIO IGIENE DEL COMUNE

Dal bollettino mensile della Ripartizione Sanità ed igiene del Comune risulta che nel mese di luglio si è avuta un'eccedenza di 24 unità delle morti sulle nascite, e precisamente si sono avuti 231 nati vivi e 255 morti.

La prima divisione dell'assistenza sanitaria e sociale ha svolto anche nel mese in esame una proficua e intensa attività; infatti dal 1.o al 31 luglio nelle condotte mediche si sono presentate 7243 persone per le normali visite mediche, sono state eseguite 188 visite domiciliari e 74 spedalizzazioni, mentre si sono avute 52 presenze in ambulatorio di pensionati.

Le presenze nel centro antidiabetico comunale sono state 520, alle quali prestazioni bisogna aggiungere le visite domiciliari, l'invio in ambulatori specializzati e le proposte di ricovero ospedaliero; inoltre sono state eseguite quasi duemila prestazioni tra iniezioni e esami.

Nel campo dell'igiene del suolo e dell'abitato, sono stati effettuati 511 sopraluoghi, di cui 382 per inconvenienti edili così suddivisi: abitazioni abusive, deperimento edifici per mancata manutenzione, opere murarie, tetti dissestati, umidità, focolai e camini dissestati, mancanza di acqua potabile, pozzi, cisterne, fognatura domestica e stradale irregolare, sudiciume e parassiti in abitazioni, letamai, immondezzai, immondizie agglomerate; sono stati inoltre visitati magazzini di generi alimentari esercizi pubblici e locali di industrie.

Il Commissariato d'igiene ha provveduto a sequestrare durante lo scorso mese 527 chili di crostacei e molluschi, 134 chili di pesce fresco, 260 chilogrammi di funghi freschi, 20 tonnellate di frutta fresca e 9 tonnellate di ortaggi freschi, visitando preventivamente 2243 kg. di funghi freschi. Tra le sostanze non alimentari sequestrate dal Commissariato d'igiene figurano 4 mazzi di carte da gioco e 9 tra posate e stoviglie.

In seguito a denuncia ed accertamento diagnostico, sono stati constatati 13 casi di difterite, di cui si erano avuti 26 casi nel mese di giugno e 8 nel mese di luglio del 1955; 9 casi di scarlattina, 10 di febbre tifoidea, 2 di paratifo, 141 di morbillo, 14 di varicella, 14 di pertosse, 10 di parotite epidemica, 1 di poliomielite, 2 di meningite c. sp. ep., 1 di epatite infettiva, 1 di tetano e 1 di erisipela.

Durante il mese di luglio si sono presentati all'ambulatorio del dispensario dermoceltico complessivamente 1051 pazienti.

Necessariamente più limitata, data la chiusura delle scuole, l'attività del servizio medico scolastico; infatti nell'ambulatorio neuropsichiatrico ci sono state 42 presenze, nel consultorio otorinolaringolatrico 79, nel servizio dentistico scolastico si sono avute 397 presenze e nel centro di cardiologia 78.

Per conto del servizio veterinario comunale, sono stati visitati 2686 bovini, 16189 capi di pollame, 6184 conigli e 9 capi di selvaggina. In complesso sono stati abbattuti 1304 capi nei vari macelli e a domicilio.

Oltre due persone al giorno sono state in media morsicate da cani o gatti nel mese di luglio e immediatamente si sono fatte visitare per effettuare la cura antirabbica preventiva. Il bollettino mensile della ripartizione igiene e sanità conclude rilevando che l'andamento sanitario entro il territorio del Comune è stato nel mese in esame soddisfacente sia dal lato delle malattie infettive che da quello della sanità pubblica.

Il consumo giornaliero dell'acqua nel mese di luglio è stato di 98.460 metri cubi, dei quali sono stati convogliati in città dall'acquedotto del Randaccio 87.721, da quello di Aurisina 7498 e infine 3231 dall'acquedotto di Zaule.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Un valoroso combattente, il tenente colonnello in S.P.E. Idolo Santopinto, direttore dell'officina mobile della Divisione «Mantova», è stato insignito in questi giorni dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. L'alto ufficiale ha dedicato tutta la sua vita al servizio della Patria: volontario nella guerra di Libia, il col. Santopinto ha fatto anche parte del glorioso C.I.S.R. Dal settembre del 1941 al gennaio del 1943, egli ha ricoperto l'incarico di capufficio automobilistico nella campagna di Russia. Rivolgiamo al col. Santopinto i nostri vivi rallegramenti.

Il nuovo tassì

Ha fatto ieri pomeriggio la sua apparizione in città un nuovo autotassametro, che ha incominciato a girare per le vie tra gli sguardi ammirati e curiosi dei passanti. Si tratta di una «600» multipla attrezzata ad auto pubblica, una tra le prime che siano in circolazione attualmente in Italia. La nuova auto pubblica appartiene al gruppo «Aurora».

Le bimbe di Fusine

Le 302 bambine che da ormai dieci giorni si trovano nella colonia della Lega Nazionale a Fusine, stanno bene e salutano — in una comunicazione del direttore alla centrale — genitori e amiche. Tuttavia la nota osserva che parecchie delle assistite non hanno ricevuto ancora una riga di saluto da casa, ciò che procura loro, a ogni distribuzione della posta, un senso di evidente penosa delusione. Per i ragazzi questo problema non esisteva perchè essi sono meno sensibili, per le bambine invece esso ha un rilievo notevole e il direttore esorta a mezzo nostro le mamme a inviare tutte una parola affettuosa alle figliole lontane. Soddisferanno così a un dovere naturale e a una piccola ambizione delle loro creature che non si sentiranno dimenticate in confronto di quelle più fortunate che la posta la ricevono forse anche troppo spesso.

Saluti da...

A Opicina avrà luogo questa sera, alle ore 20.30, la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...», realizzato dai S.S.I. del Commissariato generale del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Monte Maggiore (Socchieve), Villa Santina, Ampezzo Carnico, Lorenzago, Comeglians, Pierabech, Sappada, San Stefano, Pesariis. Il secondo tempo comprende le colonie di Tualis, Forni di Sopra, Ovaro, Paularo, Villabassa, Fusine. A Malchina, alle ore 20.30, la cineteca dei S.S.I. del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi.

Musica in piazza

Questa sera alle ore 20.30 il complesso bandistico del Ricreatorio «G. Brunner», diretto dal maestro Pasquale D'Iorio, sosterrà un concerto pubblico a Malchina. Sono in programma musiche dello stesso maestro D'Iorio, di Verdi, Donizetti, musiche caratteristiche, canzoni napoletane e marce. Il concerto è organizzato per iniziativa dell'Ente provinciale per il turismo. Domani, mercoledì, il complesso bandistico delle Acli di Muggia, diretto dal maestro Claudi, sosterrà a Muggia, in piazza Marconi, un concerto pubblico. Il concerto, che avrà inizio alle ore 20, comprenderà musiche di Carpi, Gounod, Donizetti, Verdi, eccetera.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «L'amico degli animali».

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Quarto festival della canzone napoletana; 13.20: Musica operistica; 14.15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Santuari asiatici; 17: La barbaglia; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Amedeo Pariante e la sua chitarra; 18.15: Questo nostro tempo; 18.30: La settimana delle Nazioni Unite; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Fatti e problemi agricoli; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: A tempo di valzer; 21: Passo ridottissimo; quindi: Il pirata, commedia in tre atti di S. N. Behrman.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Stellari; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Le cento chitarre di Les Paul; 14.45: Canta Giorgio Consolini; 15: Orchestre Gualdi e Conte; 16: Giochiamo alla roulotte; 17: Concerto di musica operistica; 18: Programma per ragazzi; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: Passo ridottissimo; quindi: Anteprima; 21: Botta e risposta; 22: Stasera si balla; 23: Siparietto.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Il teatro dei ragazzi; 19.10: Canti e leggende; 19.35: Orchestra Casamassima; 21.05: Musiche operettistiche; 21.45: Canzoni e ritmi in bianco e nero; 22.05: I dischi del collezionista.

TELEVISIONE

18: Cime tempestose; 21.15: L'amico degli animali; 21.45: Cinquanta giorni in Europa; 22: Music hall internazionale; 23: Introduzione alla XVII Mostra internazionale d'arte cinematografica

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste domanda di dichiarazione di morte presunta di MARIO MARTINUZZI di Francesco e di Giovanna Fragiacomo nato a Pirano il 9 novembre 1920, a partire dal 27 marzo 1946. Chiunque avesse notizie è invitato a inviarle alla Cancelleria del Tribunale entro il termine di sei mesi.

Avv. Lucio Chersi

E' venuto a mancare improvvisamente rapito all'affetto dei Suoi cari

Isacco Klein

Affranti ne dànno il triste annuncio a quanti lo ebbero caro la inconsolabile consorte ESTER, il figlio LUCIO con la moglie GRAZIA, l'adorata nipotina PATRIZIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17, dall'abitazione di via Cicerone 2.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

RICCARDO MACORINI e famiglia prendono viva parte al lutto per la scomparsa di

Isacco Klein

I dirigenti, gli impiegati e le maestranze della SPEA, Società Prodotti Edili Affini, partecipano vivamente al grave lutto per la perdita del PAPA' del loro contitolare signor Lucio Klein.

PIERO LUGNANI e famiglia prendono viva parte al lutto dell'amico Lucio Klein per la scomparsa del PADRE.

† Il 19 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Ritossa

d'anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA, i figli OLIVIERO, ERMANNO e IOLANDA (assenti), le nuore SILVIA e VIOLETTA, il genero DUILIO, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi 21 corr. alle ore 17 per la chiesa di Opicina.

Trieste - Utica Bacchus Marsh

† Dopo lunghe sofferenze è morto ieri

Francesco Borghi

Procuratore della Banca Commerciale Italiana - Milano

Ne dànno il triste annuncio la moglie LUISA PANIZON, le figlie NIETTA e MARIOLA col marito UMBERTO CUSOLITO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

Trieste, 21 agosto 1956

† Riposa in Camposanto

Clementina Zoratti

nata DETONI

Ne dànno il doloroso annuncio, anche a nome degli altri congiunti, la figlia ANITA con il marito avv. PIERO PIERI e le nipoti VANNA e MARISA.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non porta il lutto.

Prendono parte al lutto:
— La cognata AMELIA DETONI e i nipoti
— ALCIBIADE, MILZIADE DETONI e ARISTEA ZORZINI

† Serenamente come visse, dopo brevi sofferenze si spense

Carlo Ferlin

d'anni 79

Ne dànno il triste annuncio le figlie JOLANDA e CARLA, i generi, i nipoti, i parenti tutti e le famiglie BIGGIO, CUCCHIER e GLINSCHEG.

I funerali avranno luogo oggi, 21 corr., alle ore 17 dalla Cappella di via della Pietà.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Ermanno Lizzier e alle buone e materne suore.

† Domenica dopo lunghe sofferenze, spirò munita dei conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari

Giovanna Maria Chervatin

nata MIANI

Il desolato figlio EMILIO, unitamente alle nuore, ai nipoti ed ai parenti tutti dà il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Nelle prime ore di ieri mattina è spirato santamente all'Ospedale Maggiore

Padre Simone Passerini

d'anni 69

dei Carmelitani Scalzi

I confratelli ne dànno la dolorosa notizia. I funerali si svolgeranno stamane, alle ore 9, nella chiesa della Madonna del Carmine in Gretta.

Trieste, 21 agosto 1956

† Alle 15.20 di sabato 18 corr. cessava di soffrire

Ada Cobol

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio le famiglie congiunte COBOL-STARZ.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo amici e conoscenti tutti, le organizzazioni sportive che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro amato

Giordano

Famiglie: ROSSINI, PANI, ABRAMI, COLUCCI e GUARINI

SU UN BASSO FONDALE A VENTI METRI DALLA RIVA

Muore per improvviso malore un giovane bagnante a Barcola

Il ragazzo era giunto sabato da Verona per un breve periodo di vacanza presso il nonno - L'angosciato racconto del cuginetto

Nelle placide acque di Barcola, un giovanissimo bagnante, Elvino Zandonà, di 16 anni, da Villa Santa Bartolomea di Verona, ha trovato ieri pietosa morte. Il ragazzo era giunto sabato scorso a Trieste per trascorrere una breve vacanza presso il nonno, signor Giuseppe Leonardi, abitante al pianoterra di via Castaldi 8, e avrebbe dovuto ripartire mercoledì mattina per la sua città natale. I parenti materni hanno accolto festosamente il nipote e ieri, quando lo Zandonà ha manifestato il desiderio di recarsi a fare il bagno a Barcola, sono stati ben lieti di accontentarlo.

Consumato il pranzo intorno all'una, l'Elvino si è allontanato da casa assieme a un cuginetto, il piccolo Fabio Pretto, di 8 anni, con il quale ha preso la strada della riviera. Scesi dal tram a Barcola, i due cugini proseguivano a piedi verso la zona del Dazio per fermarsi sul tratto di scogliera che si stende immediatamente dopo il grande bagno comunale. Il Fabio e l'Elvino, che non sapeva nuotare, sono scesi in mare che, accanto al limite roccioso è piuttosto basso, si sono bagnati e quindi sono ritornati sulla riva per stendersi al sole. La fatale disgrazia è accaduta verso le 16, quando i due cugini si sono nuovamente avventurati in acqua. Il piccolo Fabio ha giocato un po' accanto agli scogli, mentre l'Elvino si allontanava di una ventina di metri per sostare in un punto in cui l'acqua gli giungeva alla cintola. E' questo l'ultimo ricordo di lui rimasto impresso nella mente del bambino che iersera, con infantile concisione, ci ha narrato il pietoso episodio. «Ero già sugli scogli — ci ha detto il Fabio — quando ho guardato verso il mare per cercare Elvino. Non l'ho visto più e ho creduto che fosse ritornato a riva senza che io me ne fossi accorto. Mi sono guardato intorno nella speranza di vederlo e, mentre lo stavo cercando, è sopraggiunta una barca con due giovanotti. Essi si sono fermati proprio nel punto in cui sino a poco prima c'era mio cugino e, chiamando a gran voce un signore che m'era accanto, gli hanno detto che sul fondo giaceva il corpo di un uomo. Anch'io mi sono messo a guardare, mentre dal vicino bagno comunale arrivava, a bordo di una barca, il bagnino di servizio, che doveva avere sentito le parole dei due giovanotti. Il bagnino ha cercato nel mare con un remo e, poco dopo, ha tratto alla superficie il corpo di Elvino...».

Proprio così. L'infelice ragazzo era ormai scosso dai rantoli dell'agonia, e il bagnino, dopo averlo adagiato sulla riva incominciava a praticargli la respirazione artificiale, mentre un bagnante correva al vicino Dazio per chiedere telefonicamente l'intervento della CRI. Singhiozzando, il piccolo Fabio è rimasto accanto al cugino e ha assistito, smarrito in un dolore più grande di lui, alla pietosa opera dei sanitari. Il medico di turno alla CRI, dott. Osti, ha visitato il ragazzo e ha riscontrato che era in preda ad asfissia da annegamento. Adagiato nell'autolettiga, dove ha trovato posto anche il Fabio, lo Zandonà è stato trasferito d'urgenza all'ospedale e durante l'intero tragitto i sanitari gli hanno somministrato abbondanti inalazioni di ossigeno. Ma la vita si andava ormai spegnendo in lui e, purtroppo, a nulla sono valse anche le generose cure che gli sono state prodigate all'astanteria dell'ospedale, dove due medici e quattro infermieri gli hanno praticato un'energica terapia d'urgenza a base di iniezioni di canfora, caffeina, coramina e simpatol, respirazione artificiale e inalazioni di ossigeno.

Ricuperato dal mare alle 16.10, lo Zandonà è spirato alle 17.05 senza avere ripreso conoscenza per un solo istante. Da un angolo dell'astanteria, da dove invano avevano tentato di allontanarlo, il piccolo Fabio ha assistito in lacrime al disperato lavoro dei medici. Non appena l'Elvino è spirato, un famiglio dell'ospedale si è recato dal Leonardi per comunicare loro, con le dovute cautele, la tragica notizia. E' indescrivibile il dolore degli zii e del nonno dell'infelice ragazzo, ai quali è rimasto l'angoscioso incarico di avvertire il padre dello scomparso, signor Giuseppe Zandonà.

Com'è avvenuta la disgrazia? Tutto lascia credere che, mentre sostava nell'acqua, il ragazzo sia stato colto da un malore improvviso e, senza che nessuno se ne accorgesse, si sia accasciato sul fondale, ingurgitando un'enorme quantità di liquido. Non ci sono altre spiegazioni perchè in quel punto, l'acqua è piuttosto bassa e, in nessun caso l'Elvino avrebbe potuto venirne sommerso. E' difficile dire se il malessere è stato provocato dalla colazione da poco consumata o da altro fattore ancora da determinarsi. Stamane, la salma dello Zandonà verrà esaminata da un perito legale, il quale accerterà inequivocabilmente la «causa mortis».

La dolorosa sciagura è seguita da una collana di lievi incidenti balneari. Verso mezzogiorno, mentre sostava assieme alla mamma sulla scogliera, Giorgio Carli, di 12 anni, abitante in via Candler 1, ha messo un piede in fallo e si è abbattuto sulla pietra, producendosi contusioni alla fronte e stato commozionale. Dopo essere stato sommariamente medicato dalla mamma, il ragazzo veniva riaccompagnato a casa ma in tram veniva colto da malore, per cui veniva fatto scendere in piazza della Libertà e affidato quindi alla CRI, telefonicamente chiamata sul posto. E' stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga.

Uno sfortunato tuffo ha fatto lo studente Mauro Petronio, di 18 anni, da Monfalcone. Buttatosi in mare dal tratto di scogliera adiacente la zona della «Dama bianca», a Duino, egli è finito su una pietra, e si è prodotto vaste ferite al parietale. Dopo essere stato soccorso da una pattuglia di agenti del Commissariato del luogo, il Petronio è stato consegnato alla CRI di Monfalcone per essere trasportato all'ospedale della cittadina.

Scivolato sugli scogli di Barcola, Giorgio Sorch, di 10 anni, abitante in via del Cisternone 5, si è prodotto una ferita di taglio al calcagno destro. E' stato medicato alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso il fattorino Nicola Sacchetto, di 21 anni, abitante in piazza tra i Rivi 5, che presentava una ferita di punta al piede sinistro. Camminando nelle acque di Barcola, il Sacchetto aveva improvvisamente avvertito accanto a sè un improvviso guizzo e subito dopo un intenso dolore all'arto.

Un muratore muore per paralisi cardiaca

A una paralisi cardiaca è soggiaciuto ieri pomeriggio il muratore Ferdinando Schillani, di 62 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1034. Poco dopo le 16, lo Schillani è stato colto da un malore e mentre un suo congiunto lo adagiava sul letto, una coinquilina raggiungeva velocemente la vicina trattoria «Alla Gloria», da dove chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI. Purtroppo inutilmente.

Spicca un tuffo dalla barca ma viene urtato all'addome

L'operaio Tullio Sannino, di 25 anni, abitante in via Navali 29, ha risentito ieri i dolorosi postumi di un drammatico incidente balneare occorsogli domenica. Di buon mattino egli aveva preso il mare con la sua barca e si era diretto verso Barcola per prendere un bagno. Nei pressi della scogliera, il Sannino aveva preso lo slancio per tuffarsi ma, non si sa come, aveva finito col provocare il ribaltamento del natante che, capovolgendosi, l'aveva urtato violentemente all'addome con un fianco. Altri bagnanti sono subito accorsi in suo aiuto e, poichè era in preda a malessere, lo hanno portato a riva e sottoposto alla respirazione artificiale. Più tardi, il Sannino è rincasato e, iermattina, dopo una notte relativamente tranquilla, si è recato all'Ilva, dov'è occupato. Dopo avere lavorato sino a mezzogiorno, il giovanotto è stato colto da atroci crampi, probabile conseguenza del trauma addominale subito, sicchè i suoi colleghi hanno chiamato la CRI. E' stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga.

Pericolosa la catena che pendeva dall'autocarro

Poco dopo le 7, mentre percorreva la via Carducci diretto verso il suo posto di lavoro, il meccanico Albino Bearzi, di 44 anni, abitante in via del Cisternone 19, è stato colpito alla testa da una catena che penzolava dal cassone di un autocarro in transito. Il Bearzi, che ha riportato ferite lacero contuse al vertice del capo, è ricorso poco dopo alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

In via Flavia, nei pressi della laterale via Giarizzole, Lucia Lombardi in Zigari, di 34 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 1500, è stata urtata e atterrata iermattina, poco dopo le 10, da un'auto in corsa verso Valmaura. La Zigari è stata accompagnata all'ospedale da un automezzo militare, e i sanitari le hanno medicato contusioni escoriate alla gamba sinistra e ai gomiti. Dopo le cure è stata dimessa con prognosi di quattro giorni.

Insopportabile cefalea per eccessiva insolazione

Una prolungata sosta al sole ha avuto dolorose ripercussioni sul fisico del muratore Andrea Marzi, di 58 anni, abitante in via delle Docce 15. Di buon mattino, egli [illegible] per [illegible] è addetto [illegible] tetto [illegible] rimasto [illegible] una [illegible] dosi [illegible] alla [illegible] dove è [illegible] neu[illegible] set[illegible].

Alle 14, per il gran caldo, Elda [illegible], di 32 anni, alloggiata al Silos, ha perduto i sensi e ha dovuto essere soccorsa dalla CRI.

VIOLENTA RISSA IN UN LOCALE PUBBLICO

Alcuni giovinastri insultano la fidanzata di un cliente

Uno di essi ha cercato di sottrarsi al fermo ma è stato raggiunto dopo un breve inseguimento

L'intemperanza di alcuni individui ha fatto divampare iersera una clamorosa rissa in un locale di Campo San Giacomo. Erano all'incirca le 21, quando un signore assieme alla sua fidanzata entrava nell'esercizio, a quell'ora particolarmente affollato. All'apparire della ragazza, cinque o sei giovinastri si sono sentiti in dovere di indirizzarle complimenti non precisamente gradevoli e apprezzamenti per lo meno insultanti. Il signore è intervenuto ed ha invitato gli sconsiderati a moderare i termini. Le sue giustissime rimostranze però hanno avuto l'effetto di un fiammifero acceso buttato su una polveriera: gli scortesi giovanotti sono diventati violenti e uno di essi ha sferrato un pugno all'occasionale cliente.

Sebbene ferito, il signore ha tentato di difendersi, mentre la proprietaria del locale, allarmata per la brutta piega che stavano prendendo i fatti, ha chiamato telefonicamente l'Emergenza dei Carabinieri e il pronto intervento della Questura. Nel frattempo due macchine si sono arrestate davanti all'esercizio, e i funzionari intervenuti hanno proceduto al fermo di cinque individui, mentre il sesto riusciva a raggiungere la porta e allontanarsi di corsa lungo una strada laterale, nella speranza di far disperdere le proprie tracce. La macchina della Questura e quella dei Carabinieri hanno eseguito una battuta nella zona, che è stata perlustrata anche dagli agenti del Commissariato di via Caprin. Il giovane ha goduto ancora per poco tempo della libertà; egli è stato raggiunto e fermato nei pressi di via Caprin.

Il signore, che è stato protagonista della spiacevole vicenda, è stato accompagnato dagli agenti all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato contusioni escoriate al volto, guaribili in pochi giorni. La Questura ha iniziato gli accertamenti sulla vicenda che ha più di un margine poco chiaro.

Durante la serata i fermati sono stati interrogati in merito all'incresciosa vicenda e sui motivi che l'hanno determinata.

Forse dovuto alla calura un caso di amnesia totale

E' forse attribuibile alla calura anche la forma d'amnesia che ha colpito [illegible]

Concorsi nei vari ruoli dell'Amministrazione finanziaria

RIGUARDANO SIA CARRIERE DIRETTIVE CHE POSTI DI OPERAIO SPECIALIZZATO

Nella Gazzetta Ufficiale del 16 u. s. è stato pubblicato il D. M. 20 giugno 1956 con il quale sono stati indetti i concorsi a 6 posti di operaio specializzato (1.a categoria) e ad un posto di operaio qualificato (2.a categoria) nel ruolo degli operai permanenti della Officina della manutenzione del Palazzo delle Finanze, mentre nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il D. M. 16 maggio 1956 con il quale sono stati indetti complessivamente 8 concorsi nei vari ruoli delle carriere direttive e di concetto dell'Amministrazione finanziaria. Informazioni all'Intendenza di Finanza di Trieste.

Affermazioni degli scouts triestini

(«Giornalfoto»)

Sono rientrati a Trieste i boy scouts del G.E.I., reduci dal terzo campo nazionale e vincitori assoluti delle gare svoltesi al raduno. La tradizionale manifestazione estiva dei giovani esploratori italiani è stata indetta quest'anno in uno degli angoli più suggestivi e meravigliosi dell'Umbria: a Rasiglia, località incantevole, ricca di acque e di verde. Un campo particolarmente impegnativo, perchè doveva servire di selezione per la rappresentativa italiana che il prossimo anno parteciperà al classico campeggio internazionale.

Oltre un migliaio di scouts sono convenuti a Rasiglia da tutte le regioni italiane, con la partecipazione dei dirigenti nazionali del G.E.I., dal presidente on. Arangio Ruiz al capo-scout, Cesare Rossi, e delle rappresentanze dei vari corpi in cui si articola l'organizzazione scoutistica: «lupetti», «esploratori», «rovers» e «commissari», ciascuno operante al campo con propri capi e propri programmi. Le due settimane di campeggio hanno avuto inizio con l'omaggio reso al Monumento ai Caduti nella vicina città di Foligno, quindi l'attività dei giovani e degli anziani è proseguita secondo le magnifiche regole dei campi, con la vita all'aperto, i giuochi didattici e ricreativi, le escursioni turistiche, i bivacchi, le «chiacchierate al chiaro di luna», i fuochi ed i canti. Un programma intenso e, come detto, impegnativo, nel quale le «pattuglie» dei G.E.I. di Trieste si sono affermate nei confronti dei numerosi altri concorrenti, vincendo gli «esploratori» il Trofeo Colombo ed i «lupetti» il Trofeo Akela. Il nome della nostra città è stato quindi tenuto alto, ben meritando così Trieste di ospitare un'altra volta la scuola nazionale per «capi» scouts, che sarà inaugurata venerdì 24 agosto del campo del G.E.I. nella suggestiva cornice di Villa Opicina.

Voleva entrare nella casa in cui non abita più

LA DONNA E' STATA CONDANNATA PER UBRIACHEZZA E SCHIAMAZZI

Inveterata amica di Bacco, Irma Kufarsin di 47 anni già abitante in via dell'Industria 6 e successivamente ospite dell'alloggio popolare femminile di via Bramante 9 dovrà scontare in carcere, per l'ennesima volta, la sua passione per il buon vinello.

La sera del 26 giugno la Kufarsin con la mente annebbiata da abbondanti libagioni credette di abitare ancora in via dell'Industria e verso le due di notte raggiungeva la sua ex abitazione, trovando naturalmente il portone chiuso a chiave e nell'impossibilità di entrare in quella che pensava fosse ancora la sua casa. Si mise allora a urlare a squarciagola in mezzo alla via, chiamando per nome talune famiglie che abitano nell'edificio e successivamente inveendo e minacciando quanti si erano affacciati alla finestra per vedere cosa stesse succedendo in mezzo alla strada. E all'invito di andarsene la Kufarsin moltiplicò le ingiurie e le grida, mettendosi poi a cantare alcuni popolari motivi napoletani. Agli inquilini non rimase allora altra scelta che chiamare il servizio di pronto intervento della Polizia.

E' comparsa ora dinanzi ai giudici della sezione feriale del Tribunale, dovendo rispondere di due reati per lei abituali: ubriachezza e schiamazzi. Si è buscata tre mesi di carcere per l'ubriachezza e altri dieci giorni di carcere per il secondo reato.

Pres.: Falchi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; difesa avv. Padovani (d'ufficio).

NON VOLEVA SEGUIRE I CONSIGLI DELLA MOGLIE

Bicchieri in frantumi per un dissidio alla cassa

L'uomo ha perso la testa a causa del troppo alcool ingerito - Cinque mesi di reclusione

Il vino gioca talvolta degli scherzi brutti e imprevisti all'operaio specializzato Alfonso Senabor di 54 anni, abitante in S. M. M. Inf. 1282, tanto che la moglie sua non si stanca mai di ripetergli quello che è divenuto il suo motto, ormai da anni: bevi magari due litri, ma a casa, e poi vai a letto. L'uomo invece ama indugiare spesso dinanzi ai banchi delle trattorie e dei bar, specie di quelli di Servola dove è molto conosciuto poichè lavora alla Ferriera dell'Ilva; e così nascono in famiglia piccoli drammi che hanno sempre la stessa origine, in un bicchiere di troppo.

L'ultima sosta del Senabor in un bar, a tu per tu con un calice di buon rosso, gli è stata fatale. La notte di domenica 22 luglio due carabinieri della Stazione di Servola, Mario Sapori e Ranieri Martinelli vennero inviati dal comandante della Stazione al bar «Sport» di via di Servola, per sedare una lite che poco prima era scoppiata nell'interno del locale, affollato di gente. Giunti sul posto i due carabinieri trovarono un uomo — identificato successivamente appunto per il Senabor — tutto sconvolto, con le maniche rimboccate e la camicia insanguinata, piazzato nel mezzo del locale nella classica posizione di guardia che assumono i pugili sul «ring», pronto a partire all'attacco contro chi gli si volesse avvicinare. E quasi a confermare subitaneamente l'impressione che i due carabinieri provarono non appena fatto ingresso nel pubblico esercizio, egli indirizzò loro un minaccioso monito.

I due carabinieri si fecero incontro all'uomo cui evidentemente il vino aveva dato al cervello, per indurlo ad uscire dal locale ed a seguirli alla sede del posto fisso dell'Arma, ottenendo di contro un nuovo e più perentorio rifiuto da parte del Senabor. Non rimase loro allora altra soluzione che quella di procedere direttamente nei confronti del vecchio beone infuriato. Ma il Senabor mise in atto le minacciose promesse e incominciò a colpire i due carabinieri, tanto che nella breve ma violenta colluttazione uno di essi, il Martinelli, si trovò con la giacca della divisa completamente stracciata. Pesti, contusi e vilipesi i due carabinieri riuscirono poi a ridurre all'impotenza il furibondo seguace di Bacco e a tradurlo quindi alla Stazione di Servola prima e avviarlo alle Carceri del Coroneo poi, dopo l'assunzione dei necessari interrogatori. E il Senabor si vide rinviato a giudizio con la grave imputazione di aver opposto resistenza e usato violenza a pubblico ufficiale nonchè, in subordine, di ubriachezza molesta.

Ai giudici il Senabor ha cercato di spiegare le ragioni che lo indussero quella fatale sera a comportarsi in quel modo. Aveva fatto sosta in qualche trattoria del rione di Servola e quindi era entrato al bar «Sport» con un suo amico, al quale anzi aveva voluto offrire un espresso. All'atto di pagare sorse, secondo il Senabor, un fatale malinteso. Avrebbe cioè dato alla banconiera un biglietto da mille lire per pagare la consumazione, mentre la banconiera sostenne che le aveva dato soltanto un biglietto da cinquanta lire; e il Senabor ritenendo di trovarsi dalla parte della ragione, di aver cioè pagato effettivamente con mille lire, perse la ragione e subito mandò in frantumi con un pugno due bicchieri che si trovavano sul banco (ferendosi alla mano destra e insanguinandosi quindi la camicia) e poi gettò a terra anche le tazzine del caffè. Avrebbe forse continuato nella furia distruttrice se non fossero intervenuti per tempo i carabinieri, i quali peraltro si ebbero la nota accoglienza.

Il P. M. ritenendo colpevole il Senabor dei reati ascrittigli ha richiesto la sua condanna a 1 anno e tre mesi per la violenza e resistenza a P. U. e a un mese di reclusione per l'ubriachezza. La Corte l'ha invece condannato ad una pena più mite: cinque mesi per il primo reato e 4 mila lire di multa per l'ubriachezza.

Pres.: Falchi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; difesa avv. V. Bologna.

Precipita dal letto e riporta un trauma cranico

Una grave e dolorosa caduta ha fatto ieri il pensionato Giacomo Vecchiotti, di 90 anni, abitante nel villino di via Perarolo 31. Coricatosi nel pomeriggio per riposare, il vecchio signore è precipitato dal letto e, abbattendosi sul pavimento, ha riportato un trauma cranico. I suoi hanno subito chiamato un medico che, dopo avere visitato il Vecchiotti, ha ordinato il suo trasferimento all'ospedale. Il trasporto del ferito è stato effettuato da un'autolettiga della CRI.

Nello scendere, poco dopo le 20, la breve scalinata di via Fogazzaro, Loredana Di Muro, di 12 anni, abitante in via Pendice Scoglietto 34, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolata lungo alcuni gradini, producendosi ferite lacero contuse al mento e l'avulsione traumatica di un dente. La bambina è stata riaccompagnata a casa da due passanti, e in seguito è stata trasferita all'ospedale dalla CRI.

Correndo attraverso il cortile della sua abitazione, in via Dante 31, a Muggia, Carlo Tommasi, di 9 anni, è incespicato ed è finito contro un tubo di cemento deposto al suolo, producendosi ferite lacero contuse al parietale destro. E' stato medicato alla CRI della cittadina.

Su un gradino è scivolata invece la piccola Luciana Pinto, di 6 anni, abitante in via dei Moreri 10, ed ha riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio destro. La bimba è stata accompagnata alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso lo studente Tito Sessi, di 20 anni, abitante in via Montegrappa 16, che presentava una contusione escoriata al ginocchio sinistro, conseguenza d'un malaugurato scivolone.

Pellegrinaggio dei fiumani alla tomba di D'Annunzio

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste organizza per sabato 8 e domenica 9 settembre l'annuale pellegrinaggio alla tomba di Gabriele d'Annunzio al Vittoriale degli italiani. La gita si effettuerà con pullman di gran turismo. Dopo una sosta a Salò, per il pernottamento, il mattino successivo sarà raggiunta Gardone per le cerimonie indette dalla Legione del Vittoriale alle quali hanno aderito, oltre la delegazione di Trieste della stessa, anche l'Associazione amici del Vittoriale nonchè altre associazioni d'arma tra le quali quella degli Arditi. Nel corso della cerimonia verrà donato alle delegazioni di Trieste, Udine e Gorizia il labaro sociale.

Nel pomeriggio breve visita di Salò, e gita in motoscafo sul lago. Rientro in sede verso le ore 24 dopo aver sostato a Monte Berico (Vicenza), per visitare quel Santuario e il Museo. Per informazioni rivolgersi presso il negozio di articoli sportivi Fioritto in viale XX Settembre 4, durante le ore di negozio, nonchè presso la segreteria della Sezione in via Ginnastica n. 52 dalle ore 21 alle 23 (tel. 94-502).

Esami al «Leonardo da Vinci»

La sessione autunnale agli esami d'idoneità e di promozione (riparazione) presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Leonardo da Vinci» avrà inizio lunedì 3 settembre alle ore 8.30 e si svolgerà secondo i diari esposti all'albo. Le domande d'iscrizione agli esami di idoneità saranno accettate dalla Segreteria sino al 30 agosto dalle 11 alle 12 secondo le modalità stabilite nella sessione estiva.

MENTRE LAVORAVA A UNA PARETE IN DEMOLIZIONE

Un mattone capriccioso gli cade in testa da due metri

Doloroso scontro di una donna con una lastra di vetro - L'infortunio di un portalettere

Un mattone, precipitato da due metri d'altezza, ha colpito ieri pomeriggio il manovale Giuseppe Ivancich, di 60 anni, abitante a Domio 60. L'infortunio è avvenuto alle 14.30 al Cotonificio San Giusto, dove l'Ivancich stava lavorando accanto a una parete in demolizione. Ad un certo punto, il mattone è uscito dall'alveolo in muratura, e si è abbattuto sulla testa del malcapitato, producendogli una ferita lacero contusa alla fronte. L'Ivancich è stato soccorso dai colleghi, i quali hanno anche avvertito la CRI, i cui sanitari hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale.

Trasportando, poco prima delle ore 9, una marmitta attraverso la cucina dell'ospedale «Maddalena», l'aiuto cuoco Trento Dotta, di 41 anni, abitante in via d'Alviano 68, è scivolato e caduto, producendosi la sospetta frattura del ginocchio sinistro. Il Dotta è stato trasferito all'Ospedale maggiore dalla CRI, e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un doloroso infortunio è occorso a Lucia Damelis, di 46 anni, abitante in viale D'Annunzio 3. Verso le 11, mentre riordinava il suo alloggio, dove un artigiano stava mutando i vetri alle finestre, la Damelis è andata a urtare contro una seggiola, sulla quale sfortunatamente era deposto un vetro, che per l'urto, si è frantumato. Un coccio ha colpito la signora alla coscia sinistra, producendole un taglio con abbondante emorragia. E' stata chiamata la CRI e i sanitari intervenuti, dopo avere apposto alla Damelis una fasciatura compressiva, l'hanno trasportata all'ospedale per le ulteriori cure.

Infortunato sul lavoro è rimasto anche il portalettere Olivo Longino, di 50 anni, abitante in via Sorgente 5. Poco dopo le 20, mentre stava ritirando dei sacchi di corrispondenza dall'ufficio n. 7, in via Battisti, il Longino ha urtato contro lo spigolo posteriore del furgoncino, sul quale doveva deporre la corrispondenza, e si è prodotto una contusione escoriata alla tibia sinistra. E' ricorso alla C. R. I.

NAVI IN PORTO

Il giorno 20 agosto 1956

B 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Primo» (it.); B. 18 «Rosalba» (it.); B. 24 «Celik» (jug.); B. 26 «Chioggia» (it.); B. 32 «A. Tarabocchia» (it.); B. 38 «Nereide» (it.); B. 39 «Gull» (lib.); B. 40 «Santa Lucia» (it.); B. 42 «Providencia» (pan.); B. 43 «Absirto» (it.); B. 45 «Fang Turm» (ger.); B. 46 «Ardahan» (tur.); B. 47 «Gavilan» (pan.), «Sound Fisher» (br.) Molo Bers. N.: «San Marco» (it.). Ars. Lloyd: «Marinella» (it.), «Pleiades» (lib.). Scalo Legnami N.: «Celio» (it.). Scalo Legnami E.: «T. Cosulich» (it.). S. Sabba: «Zaule» (it.). San Rocco: «A. Zotti» (it.), «Amesa» (it.). Rada est.: «Venezia Giulia» (it.).

MOVIMENTI

21 agosto: «A. Tarabocchia» da B. 32 a Cant. S. Marco; «Absirto» da B. 43 a B. 32; «Venezia Giulia» dalla rada a B. 43; «San Marco» da B. 29 a B. 20-21; «Zaule» da S. Sabba a mare; «T Cosulich» da B. 48 a mare; «Fang Turm» da B. 45 a B. 44; «Mura» dalla rada a B. 45; «Ardahan» da B. 46 a mare; «Istra» da B. 18 a mare; «Celio» da B. 48 a mare.

ARRIVI

20 agosto: «Gaia» Ilva N.; «Buggerru» Ilva N. 21 agosto: «Istra» B. 18; «Ada Gorthon» B. 35; «Mura» rada; «Dubrovnik» B. 37; «Barletta» B. 17; «Ege» B. 22.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Allegri prigionieri» con Claudia Gerstacker e Charles Reginell.
FENICE. 16: «Gli invincibili». Un film di Cecil B. De Mille, con Gary Cooper.
ARCOBALENO. Chiuso per ferie.
NAZIONALE. 16: «Ribellione degli impiccati», un film sociale con Pedro Armendariz.
SUPERCINEMA. 15.30: Ultimo giorno: «Il re del jazz», in technicolor (Benny Goodman e i suoi assi). Il film della gioventù. Domani: «La riva della paura» con Rossana Rory, Harold Maresch della Warner Bros.
FILODRAMMATICO. 16: Inaugurazione della stagione 1956-57 con un film che farà epoca: «Berlin-Tokio» (Operazione Spionaggio). Più famoso di Mata Hari, più spericolato di Cicero, più furbo di Canaris. Un film, rigorosamente storico e perciò tanto più emozionante e terribile.
GRATTACIELO. 16.30: Bob Hope e Milly Vitale nel comicissimo technicolor Vistavision Paramount «Eravamo 7 fratelli». Aria condizionata, temperatura ideale.
CRISTALLO. 16: Burt Lancaster e Virginia Mayo nello spettacolare technicolor Warner: «L'arciere di fuoco». Temperatura in sala: 18 gradi. Domani: «Europa '51».
CAPITOL. 16: «Desirée», l'applauditissimo Cinemascope Fox con Marlon Brando e Jean Simmons. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Terra bruciata», technicolor con John Hodiak e Maria Margues.

ALABARDA. 16.30: «Il colonnello Hollister», Superbo, avventuroso technicolor con Gary Cooper e Ruth Roman.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 18: «Eternamente femmina». Spassosissimo, con G. Rogers, W. Holden. Comicissimo varietà. Prezzi estivi 130, ridotti 100. Estivo 19.30.
AURORA. 16: Mario Lanza nell'attesissima ripresa di uno sbalorditivo successo: «Il grande Caruso», technicolor Metro. Nuovo impianto di refrigerazione. Temperatura ideale. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16.30: «Storia di una minorenne», un capolavoro di assoluta I.a visione. Una vibrante storia di sacrificio e d'amore, con Irene Genna e Alberto Farnese.
IDEALE. 16.30: «Bravissimo», comicissimo con Alberto Sordi, Giancarlo Zarfati e Irene Cefaro.
IMPERO. 16.30: «Lucy Gallant», delizioso Vistavision in technicolor Paramount con J. Wyman e C. Heston. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: Gina Lollobrigida, May Britt, Anna Maria Ferrero e Pierre Cressoy ne «Le infedeli», donne che portano con sè un'atmosfera di vile intrigo. Proibito ai minori.
MARE. Riapertura giovedì 23 corr. con il film «Destinazione Piovarolo», comicissimo con Totò. Alle 21. 15. «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «C 2 - Servizio segreto», con Lee Tracy e Nancy Kelly.
SAVONA. 16: «Le signorine dello 04». Film di grande successo con Antonella Lualdi e Giovanna Ralli.
S. MARCO. 17: «Fantasma dell'Opera», riedizione di un grande capolavoro con Nelson Eddy, Rosanna Foster e Claude Rains.
VIALE. 16: «Tarzan e le amazzoni», con John Weissmüller. Una grandiosa avventura.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Il covo dei contrabbandieri». Steward Granger, G. Sanders, J. Greenwood, Viveca Lindfors. Regia Fritz Lang. Capolavoro Metro.
AZZURRO. 16: «Allarme polizia!», con V. Mayo, B. Bennett, R. Hutton. Successo.
BELVEDERE. 16.30: «Il delitto del secolo».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Le perle nere del Pacifico», avvincente superscope, technicolor con Virginia Mayo, Dennies Morgan.
NOVO CINE. 16: «Corriere diplomatico», avvincente con Tyrone Power e Patricia Neal.
ODEON. 16: Barbara Laage, corpo satanico e animo angelico, nel film di Sartre: «La mondana rispettosa» (La p... respecteuse). Proibito ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «I conquistatori della Virginia», technicolor con Anthony Dexter e Jody Lawrence.
VENEZIA. 15.30: «I volontari del Texas» (Hopalong Cassidy), con William Boyd, Geeorge Hayes e James Ellison.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 circa (cassa 19.30): Due spettacoli del fantastico e smagliante technicolor in superscope: «Il figlio di Sinbad», con Dale Robertson e Sally Forrest.
ARISTON. 20.15 (due spettacoli): «Attanasio cavallo vanesio». Renato Rascel e la sua compagnia in uno spettacolo allegro, in technicolor.
ARMONIA. 19.30: «Eternamente femmina». G. Rogers, W. Holden. Comicissimo varietà. Prezzi estivi lire 130, ridotti 100.
GARIBALDI. 20 (ultima 22): «Storia di una minorenne», un capolavoro in assoluta I.a visione. Una vibrante storia di sacrificio e d'amore, con Irene Genna e Alberto Farnese. Successo trionfale su tutti gli schermi italiani.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Domanda di grazia». Ferraniacolor con Michèle Morgan e Raf Vallone.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Accadde al commissariato», comicissimo con Walter Chiari, Alberto Sordi e Nino Taranto.
MARCONI. 16.30: «Avvocato di me stesso», con Glenn Ford e Ruth Roman.
MONTUZZA (via T. Grossi 4) 20.45 (si ripete il I tempo): «Hondo», technicolor con John Wayne e Geraldine Page.
PARADISO. 2 spettacoli. I ore 20, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Top-kid, eroe selvaggio», spettacolare technicolor con Ben Johnson e Marta Hyer.
PARCO DELLE ROSE. 20.15 (si ripete il I tempo): «Quando mi sei vicina». Drammatico, meraviglioso.
ROIANO. 21 (cassa ore 20): V serata del dilettante, presentata da Gino Galli. Sullo schermo il divertentissimo film «Finalmente libero» con Carlo Dapporto.
PONZIANA. 20.15: «Agente speciale Pinkerton», avventuroso technicolor con R. Scott.
SCOGLIETTO. 20.30: «Torbidi amori», un grande capolavoro interpretato da Lionel Barrymore, Lucille Bremer e James Craig. Prima visione.
SERVOLA. 20: «La signora delle camelie», a colori.
STADIO. 20.15: «Il maestro di Don Giovanni», technicolor con Errol Flynn e Gina Lollobrigida.
ESTIVO VALMAURA. 20 e 22: (due spettacoli): «Il conte di Montecristo», I episodio, technicolor con con Jean Marais e Lia Amanda.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Canta la brasiliana Cony Torme's. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

SCOMPARSA DI UN PASTORE D'ANIME

È morto Padre Simone Passerini

Aveva fondato la comunità dei Carmelitani ed eretto la chiesa di Gretta - Oratore sacro di fama nazionale

Un grave lutto ha colpito la comunità religiosa dei Padri Carmelitani Scalzi di Gretta e con essi il clero cittadino e la popolazione del nuovo florente rione: è morto Padre Simone Passerini. Ricoverato all'Ospedale maggiore al principio del giugno scorso, travagliato da atroci sofferenze, che sopportò con quella esemplare rassegnazione e fortezza in cui per tanti anni si era esercitato nella severa regola del Carmelo, Padre Simone è spirato nelle prime ore di lunedì. Aveva 69 anni.

Romagnolo d'origine — era nativo di Molinella, in provincia di Bologna —, ma veneto di elezione, dell'uno aveva conservato il carattere forte, l'ingegno aperto e vivace, la vena gioviale che gli offriva sempre la battuta facile e arguta (perfino sul letto del dolore ha continuato a comporre versi umoristici); dell'altro aveva assimilato con l'accento idiomatico la tenacia del lavoratore instancabile, la profonda umanità, semplicità e affabilità che ispirava subito fiducia e confidenza in quanti lo avvicinavano. Uomo di soda cultura classica (poetava con facile verso ed egregiamente anche in latino) e di vasta dottrina ecclesiastica, profuse tutte le doti migliori al servizio della Chiesa e del suo Ordine, che lo considerava uno dei suoi membri di maggior valore. Era oratore di fama nazionale: avvolto nel suo bianco mantello di lana, aveva calcato i pulpiti delle basiliche romane e quelli delle principali città, affascinando con il suo stile lineare, la parola forbita e il suo gesto scattante, il sempre folto uditorio che non si stancava mai di seguirlo nei lunghi quaresimali.

Ma se questa era, diciamo così, l'attività più appariscente e più nota di Padre Simone, non meno importante e impegnativo era lo apostolato spicciolo, quello di ogni giorno, che come sacerdote svolgeva tra i fedeli, costantemente animato dalla volontà di adoperarsi per il bene del suo gregge. La sua saggezza, positività, comprensione e bontà, però mai disgiunta da intransigente fermezza, lo facevano un ricercato direttore di coscienze e un consigliere illuminato e preciso, sempre pronto a porgere il conforto di una buona parola e l'aiuto di una direttiva sicura. Sono molti oggi quelli che lo rimpiangono proprio perchè hanno perduto una eccellente guida spirituale.

Padre Simone era giunto a Trieste dal Veneto nel 1935 con l'incarico dei superiori di fondare una nuova comunità di Carmelitani Scalzi, l'Ordine dei grandi mistici Teresa d'Avila e Giovanni della Croce. Con due o tre confratelli s'insediò in una umile casetta di Gretta, dotata di pochi e angusti locali con un arredamento di fortuna: abbattuta una parete divisoria, due camerette furono adibite a cappella dedicata alla Madonna del Carmine. E cominciò così la sua nuova missione tra le diffidenze e le difficoltà dell'ambiente che era un campo tutto da dissodare. Si trattava di un lavoro di pionieri e Padre Simone lo affrontò coraggiosamente e fiduciosamente. A poco a poco il ghiaccio si sciolse, i consensi e le simpatie non tardarono e divennero sempre più vaste. Tre anni dopo quel difficile inizio, Padre Simone era già riuscito a realizzare, ai piedi di Monte Radio, la nuova chiesa-convento che spiccava tra le rade e piccole case e i tappeti di ortaggi. Fu quello si può dire il primo nucleo del popoloso rione formatosi in questi ultimi anni.

Fin dai primi tempi della sua venuta a Trieste, Padre Simone si fece conoscere e apprezzare anche in città per la sua arte oratoria, di cui dette subito saggi brillanti in Cattedrale e a Sant'Antonio Nuovo. Predicazioni, conferenze, la cura dei suoi fedeli di Gretta e di molti altri in città, i viaggi lo tenevano sempre in moto; ora per le nuove rampe di Gretta non si vedrà più quel piccolo frate dal passo svelto e sorridente al saluto. La sua scomparsa ha suscitato dolore e vasto compianto: la sua memoria durerà a lungo. Stamane, alle ore 9, nella chiesa da lui eretta, la sua salma riceverà, con le esequie solenni, l'estremo omaggio di quanti lo ebbero in stima e venerazione.

Lavorando, verso le 19.30, in uno stabilimento del Porto industriale di Zaule, il meccanico Bernardo Ferrazzer, di 42 anni, abitante in via Sara Davis 61, ha urtato con la testa contro un ferro sporgente da una morsa, e si è prodotto una ferita lacero contusa alla fronte. E' stato medicato alla CRI.

UNA LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

L'ARRIVO DEL «TOSCANA» A MELBOURNE E LA CONSEGNA DELL'EFFIGIE DELLA MADONNA

Migliaia di triestini in attesa sul molo - Il commosso abbraccio delle famiglie ricongiunte - La cerimonia della benedizione

E' stata una giornata densa, ricca di significati e di commozione, una giornata che certamente nessuno di coloro, triestini e connazionali a Melbourne, che hanno voluto o hanno avuto la ventura di assistere all'arrivo del «Toscana» e alle susseguenti cerimonie, potrà mai dimenticare. Affermo questo perchè mai finora si era assistito in questa città ad una così stretta concomitanza dei tre principali fattori che determinano i più alti valori morali di noi emigrati: la fede religiosa, l'unità della famiglia, l'amore e il ricordo per la nostra Trieste e la Patria lontana. E l'arrivo della «Toscana» a Melbourne ha veramente rappresentato tutto ciò.

Già alle 10 del mattino, di quel nove agosto sul vasto molo della Station Pier, si erano dati convegno piccoli ed impazienti gruppi di triestini, quando ancora della nave non si scorgeva alcun segno all'orizzonte, in maggioranza provenienti dalla lontana Adelaide e in attesa di mogli e familiari. La giornata si preannunciava bella, serena, anche se un forte e freddo vento dal mare faceva gelare i nasi e gettava lo scompiglio tra le accurate chiome dei mariti in attesa, che, tra una sigaretta e l'altra, davano sguardi nervosi all'orologio.

Finalmente, verso mezzogiorno, apparve in lontananza la cara vecchia sagoma del «Toscana» guidata dalla nave pilota e indaffarata a superare il mare grosso che ai fianchi la spruzzava di bianche schiume; da quel momento, il molo era già nereggiante di triestini giuntivi con ogni mezzo, dalle automobili agli scooters, magari a piedi. Alle 13.30 esatte la nave gettava l'ancora a pochi metri dalle migliaia di persone sul molo, tra grida e saluti, sventolio di fiori e fazzoletti, baci gettati sulle punta delle dita; il momento atteso da mesi e da anni era giunto, tante nostre famiglie stavano per ricongiungersi, tanti cuori battevano precipitosamente gli stessi battiti felici. Per chi, come me, nessuno aspettava o cercava, calava il silenzio pesante della più viva, profonda nostalgia.

Dopo qualche ora di attesa per il disbrigo delle pratiche di dogana, cominciarono a scendere i 300 e più triestini attesissimi, giovani spose «per procura» sorridenti e commosse, mogli e madri turbate e con le lacrime di felicità negli occhi; tutto era stato dimenticato, la solitudine di anni e il burrascoso viaggio, problemi e difficoltà, di fronte al momento sublime del «rizbraccio. Gli ufficiali di dogana e i poliziotti australiani osservavano, divertiti forse, commossi certamente, quel diluvio di baci ed effusioni dei triestini. Non sono mancati, come sempre in questi casi, gli episodi, dai più comici ai più patetici, ma a che servirebbe l'elencarli? Erano triestini, erano gente nostra, con i volti segnati dalle lacrime appena asciugate, con in bocca le parole più dolci, con nel cuore i sentimenti più puri.

Sul molo intanto, la folla dei triestini e connazionali si rinnovava con l'arrivo di centinaia di altri, molti ancora con gli abiti da lavoro, venuti per vedere «se se conossi qualchedun» e ad assistere al passaggio della nostra Madonna, per cui intanto, a bordo e a terra, ci si preparava per la solenne consegna. Una nuvola passeggera scaricò la sua pioggia ma ben pochi se ne accorsero, e subito dopo un grande arcobaleno incorniciava con gli ultimi raggi del sole lo stupendo scenario dal porto a St. Kilda. Il sole dopo la pioggia, l'arcobaleno dopo le nubi, la benedizione di Dio ai triestini convenuti e festanti per il duplice evento.

Poco prima delle 19, ora fissata per la cerimonia della consegna, fu permesso a molti di salire a bordo e qualcuno ebbe il tempo di distribuire agli altri sul molo molte copie di un giornale giunto da Trieste: «El Campanon» fu subito divorato con gli occhi rapaci di chi da anni forse non vedeva giornali di Trieste. Subito dopo salirono a bordo le autorità ecclesiastiche e consolari italiane e il raggiante padre Romano con 8 bambine triestine vestite di bianco e portanti mazzi di fiori, tutti diretti nella sala ufficiali del Toscana, addobbata per l'occasione con una grande bandiera nazionale e dove l'effigie della Madonna della Salute di Trieste attendeva i suoi figli a Melbourne.

Il comandante capitano Bonivento, con a fianco il cappellano della nave, consegnava con brevi e toccanti parole di figlio di Trieste al superiore dei Padri Cappuccini di Melbourne, padre Ladislao, il Quadro che le piccole triestine reggevano; quindi il piccolo corteo lasciava la nave e in mezzo alle centinaia di triestini riverenti e commossi, prendeva posto sulle automobili in attesa. Si snodava una colonna di oltre trenta autovetture, precedute e seguite da poliziotti motociclisti, che recava l'Effigie alla non lontana «St. Mary Church» dove altra gente era in attesa per riverire la Madonna; l'Azione Cattolica Italiana di Melbourne era presente con propria bandiera e rappresentanti. Nella chiesa veniva tenuta una cerimonia durante la quale il rappresentante del Vescovo di Melbourne benediva la Madonna dei triestini e, subito dopo dal pulpito prendeva la parola padre Nazario Mammi, missionario cappuccino e cappellano degli italiani in Melbourne, per pregare la Madonna, come egli disse con sentite parole, «di proteggere e salvaguardare i triestini e gli italiani a Melbourne, nelle loro famiglie, nelle loro case, nella loro vita».

Noi triestini siamo certi che la Madonna di Trieste, giunta a [...]

più, partendo emigranti, abbiamo lasciato nella nostra terra.

A coloro che questo hanno inteso e voluto, al nostro Vescovo mons. Santin che così ha giustamente saputo ricordare i triestini nella lontana Australia, va il nostro «grazie» profondo e riconoscente, il nostro pensiero e il nostro augurio che sempre più si rafforzino i legami tra i triestini sparsi nel mondo e la nostra città.

Alberto Tomassini

A una profuga fiumana l'ultimo visto per gli S.U.

Le attività del programma di assistenza ai profughi in Italia hanno avuto termine il 17 agosto con l'assegnazione del 60millesimo visto d'ingresso negli Stati Uniti, avvenuta nel corso di una cerimonia ufficiale al Consolato generale americano di Napoli. Mr. Pierce J. Gerety, amministratore delegato del programma di assistenza ai profughi a Washington, è intervenuto alla cerimonia, consegnando personalmente il visto alla signora Eleonora Mussap di Fiume. Il Console generale americano a Napoli, Mr. James E. Henderson, ha firmato i documenti.

Dalla concessione del primo visto, avvenuta a Napoli il 4 dicembre 1953, ne sono stati rilasciati altri 60.000 a profughi ed a loro congiunti residenti in Italia. Sebbene il programma di assistenza ai profughi abbia terminato la sua attività in Italia con la concessione dell'ultimo visto, esso continuerà tuttavia a funzionare in altri paesi sino al 31 dicembre 1956.

Nel porgere il visto alla signora Mussap, Mr. Gerety ha detto: «Il Governo degli Stati Uniti è veramente lieto di essere stato di aiuto a tante persone che, come Lei, intendono iniziare una nuova vita nel nostro paese». La signora Mussap, che fuggì dalla Jugoslavia nel 1947, ha vissuto finora nei Campi profughi di Piacenza, Bagnoli, Pagani e Caserta.

Nel suo viaggio verso gli Stati Uniti sarà accompagnata dal marito Renato, nativo di Zara, e dalla figlioletta Silvia di tre anni. Marito e figlia godono del beneficio del visto nella loro qualità di congiunti della signora Mussap. La famiglia si reca negli Stati Uniti sotto il patrocinio della National Catholic Welfare Conference, un'organizzazione che ha già curato il trasferimento negli Stati Uniti di circa 9.000 profughi. La legge sull'assistenza ai profughi, emessa nel 1953, prevedeva la concessione di 209.000 visti di immigrazione negli Stati Uniti per profughi e loro familiari, dei quali 60.000 — come detto — furono riservati a persone di origine italiana. Questo in aggiunta naturalmente alla normale quota d'immigrazione che per l'Italia è di 5 mila 645 unità. Oltre a tali 60.000, altri 2.000 profughi e 400 orfani ottenere in Italia il visto.

Numerosi posti in concorso nel Ministero dei Trasporti

Il supplemento alla «Gazzetta Ufficiale della Repubblica» n. 193 del 3 agosto, che viene distribuito in questi giorni, pubblica quindici concorsi per un migliaio di posti nei vari ruoli dell'Amministrazione del Ministero dei Trasporti. I concorsi riguardano i ruoli di segretario in prova, di assistente ai lavori, di disegnatore, di sottocapo delle stazioni, di alunno d'ordine, di capo tecnico, di ufficiale navale e ufficiale macchinista delle navi traghetto, di capo deposito, di allievo ispettore. Il supplemento della Gazzetta, che consta di oltre cinquanta pagine, riporta dettagliatamente i rispettivi bandi di concorso.

Il profugo Leonardo Gulas condannato sabato scorso a sette mesi di reclusione per ubriachezza e oltraggio a pubblico ufficiale, risulta essere cittadino cecoslovacco anzichè ungherese come erroneamente pubblicato.

Bambine triestine reggono il quadro della Madonna, subito dopo la consegna, avvenuta a Melbourne, a bordo del «Toscana»

SEGNALAZIONI

Ecco due lettere pervenuteci a distanza di ore, due atteggiamenti contemporanei ma differenti, che si contrappongono e sovrappongono, inconsapevolmente in polemica, e pur ciascuno esprimente una realtà attuale, un preciso grado di sensibilità umana. La prima è di un lettore che desidera venga firmata con le sole iniziali F. S. «Questa televisione sta diventando un orribile sconcio. Peggio di certi film. Nel nostro Paese si può assistere a fatti assai strani, indici di un moralismo puritano che io non ho mai approvato nè condiviso; alla stessa televisione quella Mara Lane ha avuto le sue grane, a quanto è stato detto, per motivi del genere. Poi, d'un tratto, ecco che si va ben oltre, si scende a precipizio nel baratro del cattivo gusto, che forse non avrà molte attinenze con l'immoralità ma che certo non è più facilmente accettabile. Credetemi, mi sentirei sciocco se facessi una questione di moralità, per quello che s'è visto all'ultima puntata di «Lascia o raddoppia»; ma il gusto ha le sue esigenze e uno spettacolo così diffuso come il telequiz ha l'obbligo di tenerne conto. Io non so se quella tabaccaia innamorata di Sofocle e Euripide non avrebbe potuto vestirsi e atteggiarsi in maniera un po' meno «rumorosa», ma questo è un suo fatto personale che poco mi interessa; ma che l'ente organizzatore dello spettacolo accetti di mettere in onda una situazione che ha visibilmente messo in imbarazzo anche lo stesso disinvoltissimo Mike, non può essere sottaciuto nè tollerato. Mi trovavo in un cinema, durante la trasmissione, tra centinaia di altre persone; e non saprei descrivere l'entusiasmo satirico che ha accolto l'apparizione di quel seno da museo. Da museo, sissignore; quella donna bisognerà conservarla in sarcofago a simboleggiare il nostro tempo ad uso dei posteri. L'erudizione sulla cultura greca, non mi impressiona affatto, non aggiunge nè toglie alcunchè; mi sembra piuttosto quella storia delle sigarette ad avere un senso più indicativo del volume cerebrale, ammesso che qualcuno possa pensare di contrapporlo ad altri volumi. Ma io l'avrei compianta, la povera tabaccaia; certe cose non son colpa sua nè di alcuno, al mondo ci sono anche i gobbi, gli storpi, gli strabici; l'avrei compianta se non fosse stato per quella storia delle sigarette e per quella sua insistenza a offrire il profilo alla macchina, come se avesse il timore che a qualche spettatore disattento potesse sfuggire un dettaglio di tale importanza. Ma non c'erano spettatori disattenti, solo spettatori disgustati. «Lascia o raddoppia» è uno spettacolo per tutti; e come tale deve conservare un decoro e contenersi entro un certo limite. Belle donne, che siano le benvenute, come sempre; qualcuna meno bella, per favorire di risalto; ma di fronte agli «esemplari» si sappia conservare un po' di pudore e di discrezione, anche se si tratta di esemplari di quel dio seno che sembra domini questa nostra procacissima epoca». Integrale, come la prima, ecco la seconda lettera: «L'avete vista anche voi la televisione giovedì? Spero di sì, se no avete perso qualcosa. Con quei contadini che sanno a memoria la «Divina Commedia» e i capi stazione che vogliono fare la storia del pallone non si andava più avanti; ma questo sì che è spettacolo, Sofocle e compagni permettendo. Se ce ne fosse una così nella tabaccheria sotto casa mia, io non mi vergognerei, a comprare magari un cerino per volta, ma dove diavolo è dato di vedere ancora una cosa del genere? Nel bar dove ho assistito a «Lascia o raddoppia» ho visto, accanto a me, una signora per nulla male, osservare con imbarazzata preoccupazione il marito. Capisco che per le signore quello spettacolo può non essere stato dei più attraenti. Ad ogni modo, tra le tante sciatterie del mondo, poter assistere una volta a qualcosa di solido fa bene allo spirito, credetemi sulla parola. Speriamo che duri così fino ai cinque milioni e magari oltre». Questo è quanto. Ai contemporanei, non ai posteri, anzi ai nostri lettori, l'ardua sentenza.

Il mistero delle monetine si sta dipanando. Alla lettera di un profugo che si firmava Giovanni Pacor [illegible] della [illegible] mensile [illegible] se regolarmente arrotondato in lire 10.735, ci perviene ora la risposta da parte del presidente dell'E.C.A. «A prescindere dalla circostanza — scrive il dott. Franceschini — che non risulta tra i profughi assistiti il nome di Giovanni Pacor, si informa che effettivamente i sussidi mensili vengono arrotondati in meno, fino alle cinque lire, per l'impossibilità di ottenere dalle banche e dalle tesorerie le monete da una e due lire, che occorrono giornalmente in quantitativi rilevanti, ove si pensi che la cifra totale dei sussidi è di 60 milioni al mese, suddivisi tra circa 7 mila sussidiati. Le persone che si presentano agli sportelli dell'ECA sono rese edotte mediante un cartello di procurarsi le monete spicciole per ottenere l'importo esatto. Quindi se il signor Pacor avesse consegnato al cassiere una monetina da 2 lire avrebbe potuto riscuotere l'importo di lire 10.740, come avviene per molti altri percipienti il sussidio. Si osserva che analoghi avvisi risultano esposti agli sportelli di altre casse pubbliche, per le medesime ragioni. E' evidente che non si tratta di una iniziativa del cassiere dell'ECA, ma di una disposizione d'ordine generale data dall'Amministrazione per cause di forza maggiore, non imputabili alla buona volontà dell'ECA. E' da tener conto inoltre che il cassiere deve pagare giornalmente centinaia di sussidi e perciò il servizio deve svolgersi il più celermente possibile, allo scopo di evitare lunghe attese agli interessati. La rimanenza giornaliera derivante dagli arrotondamenti in meno rimane a disposizione dell'Amministrazione e risulta nei verbali giornalieri di chiusura di cassa. Ciò premesso, non si può nascondere il vivo rincrescimento di questa Amministrazione per il tono del commento che il giornale ha fatto seguire alla lettera dell'interessato, accusando di scarsa moralità i funzionari dell'ECA». La rimanenza, dunque, come si può arguire dal fatto che gli assistiti sono settemila, dovrebbe oscillare tra le 15 e le 20 mila al mese; ciò perchè, com'è ovvio, se è impossibile per l'Amministrazione ottenere un congruo numero di monete da 1 e 2 lire, non è certo più probabile che possano essere molti gli interessati che al momento della riscossione si trovino le opportune monete in tasca. Perchè non si vorrà certo pretendere che tutti gli interessati si rechino alla Banca d'Italia una volta al mese per farsi dare un paio di monete di piccolo taglio. Ad ogni modo, ci assicura il presidente dell'ECA, la rimanenza non si raggranella in canali personali, come aveva ventilato il lettore Pacor, bensì va devoluto all'Amministrazione dell'ECA. Ne prendiamo atto, chiarendo che la moralità dei funzionari dell'ECA è fuori discussione. E poi ci sono i cartelli. I cartelli rovinano tutto. Rovinano tutto, perchè tendono a dare una veste di legalità a ciò che legale non può essere; la legge vuole che quelle 15 o 20 mila lire finiscano nelle tasche degli interessati, a poche lirette per ciascuno, e ogni altra destinazione di quel denaro è arbitraria. Ci sembra strano, per esempio, che la Banca d'Italia non abbia a disposizione le monetine, dal momento che queste sono regolarmente in circolazione. Comunque, stando le cose come ce [...] pure si stabiliscono i sussidi, e non solo questi, ma i salari, le paghe, i cottimi, con previo arrotondamento alle cinque lire, come del resto è già da tempo avvenuto in tutte le esigenze quotidiane della vita italiana. Ad ogni modo, l'arrotondamento non può avvenire alla cassa, cioè alla fine del cammino della pratica, bensì alle sue origini. Sono piccole cose; ma la vita collettiva è fatta anche di queste.

Il lettore Ugo Vigni ci scrive: «Ho il piacere di comunicarvi che, in seguito alla mia lettera indirizzata all'Ufficio danni di guerra della locale Intendenza di Finanza, e della quale vi ho mandato copia, e in seguito alla cortese sua pubblicazione, il giorno successivo al Ferragosto un funzionario della polizia tributaria, munito di tutto l'incartamento che mi riguarda, è venuto due volte nella stessa giornata, a consultarmi per avere delucidazioni intorno ad alcune circostanze relative alla vicenda che risale all'otto settembre del 1943 e sulla quale non è possibile oggi fornire elementi probatori data la storica «polverizzazione» degli organi che unicamente erano nella possibilità di farlo. Comunque, dopo molti anni di impenetrabile silenzio, è questo un notevole passo avanti; e se continuerete ad interessarvi della questione renderete un segnalato servigio a una disgraziata categoria che non sa più a che santo votarsi per ottenere quanto viene inutilmente reclamando da così lungo tempo».

Un'ennesima protesta ci giunge da parte degli abitanti delle nuove case costruite in via S.M.M. Inf. dal num. 1231 al 1243: le strade che vi portano «versano in condizioni disastrose, sono quasi intransitabili, piene di sassi, di ghiaia, di rifiuti; non passa giorna che qualche bimbo non rientri a casa con le ginocchia sbucciate. Tali vie sono state di recente dedicate a Boito ed a Catalani: ci vuole una bella dose di faccia tosta per dare anche dei nomi, e così illustri, a queste... mulattiere!».

Sono stata giorni fa all'ultima rappresentazione in Castello — dice una nostra lettrice — rappresentazione che è stata funestata dagli effluvi del «pissoir per uomini soli» sito a sinistra di chi entra nel cortile. Devo precisare: mi trovavo nelle ultime file delle sedie «C». Ma non potrebbero l'anno venturo collocarlo sotto al proscenio, in modo che in questi tempi di democrazia anche i signori delle «A» abbiano a beneficiarne? Un po' per uno...». Giriamo la segnalazione, e l'istanza, agli organi competenti.

Ci hanno scritto i dipendenti dei negozi al dettaglio prendendo occasione dal breve comunicato con cui gli uffici dell'Asssociazione Commercianti al dettaglio hanno avvisato, a mezzo stampa, che durante il mese di agosto verrà osservato l'orario estivo dalle ore 8 alle 14. «Quando invece pensiamo — dice la lettera — che per noi dipendenti il problema dell'orario estivo, come quello della decurtazione dell'orario senza limiti cui siamo sottoposti, va trascinandosi ormai da anni, allora siamo costretti ad osservare: mentre ai signori commercianti bastano due laconiche righe sul giornale per essere a posto, per noi dipendenti non sono invece sufficienti [...]

UNA GIUSTA DIETA PER I DISTURBI GASTROENTERICI

Il notevole apporto vitaminico dei grassi di origine animale

Benchè siano vietati agli ammalati, conviene usarne saltuariamente, nei limiti della tolleranza di ciascuno

«Ed evitare soprattutto i grassi animali». Con questo ritornello si soleva concludere finora ogni prescrizione dietetica rivolta ai sofferenti di malattie gastroenteriche o epatiche. La norma aveva la sua fondatissima ragione nel fatto che codesti grassi sogliono essere mal tollerati da questa categoria di infermi, i quali perciò ne avrebbero visti aggravati i loro disturbi digestivi. E d'altronde non sembrava che ci fosse motivo di preoccuparsi di una simile soppressione, che si riteneva ben compensata dall'uso dei grassi vegetali.

Ma le conoscenze più recenti, che ci pervengono dall'affinarsi delle tecniche e dalla moderna disponibilità di mezzi di ricerca e di analisi più numerosi e più perfetti, ci obbligano ad una revisione dei concetti tradizionali. Tali concetti si basavano sulla presunta identità fra i due tipi di grassi, per cui del tutto indifferente veniva ad essere l'uso di un tipo piuttosto che dell'altro. Son però proprio identici fra loro grassi animali e grassi vegetali? Oggi possiamo dire di no, che identici non sono.

L'errore proveniva dal fatto di considerare solo il valore calorico, cioè la quantità di calorie che produce ogni grammo di grasso. Tale quantità effettivamente è la stessa tanto per i grassi animali che per quelli vegetali, e si ricavano sempre nove calorie circa sia che si usi un grammo di sugna o di burro, sia che si usi un grammo di olio, il che vuol dire che sotto questo aspetto — ma unicamente sotto questo aspetto — i vari grassi sono tra di loro reciprocamente sostituibili.

Ma oggi si sa che il valore nutritivo di un alimento non consiste solo nel suo rendimento calorico, ma anche nelle particolarità della sua composizione qualitativa e soprattutto nel suo contenuto vitaminico. E' inutile ripetere qui per la millesima volta che le vitamine sono sostanze le quali, per il fatto di favorire o addirittura condizionare certe reazioni biochimiche essenziali, risultano indispensabili alla integrità dei tessuti e degli organi e al mantenimento stesso della vita. E' inutile ripetere che per ogni vitamina l'organismo esige un minimo al di sotto del quale non si può andare senza compromettere determinate funzioni organiche che sono specificamente legate alla presenza di quella vitamina, compromissione che se protratta a lungo può perfino mettere in pericolo l'esistenza.

Ora, tutte le vitamine finora conosciute si dividono in due categorie principali, quelle idrosolubili, che cioè si sciolgono nell'acqua, e quelle liposolubili, che cioè si sciolgono nei grassi. Sono idrosolubili la B e la C, sono liposolubili la A, la D, la F, la K, vale a dire la maggior parte. Il che significa che le vitamine idrosolubili si trovano in natura solo nelle sostanze che contengono acqua (frutta, verdure, ortaggi) e invece le liposolubili solo nelle sostanze che contengono grassi. E siccome queste ultime sono, come abbiamo visto, la maggioranza, si deve giungere in definitiva alla conclusione che il maggiore apporto vitaminico noi lo abbiamo dall'uso dei grassi. Molti disturbi, sofferenze o malattie di soggetti cronicamente denutriti, per alimentazione povera di grassi, non sono tanto in rapporto con la insufficienza delle calorie introdotte quanto con la grave carenza vitaminica determinata dalla povertà di grassi nella dieta.

Tornando allora al nostro punto di partenza, per vedere se i grassi animali possono essere indifferentemente sostituiti da quelli vegetali dobbiamo domandarci se uguale è il contenuto vitaminico negli uni e negli altri. E qui purtroppo finisce l'identità fra i due tipi di grassi, i quali producono sì lo stesso numero di calorie, ma non contengono affatto la stessa quantità di vitamine. E disgraziatamente il paragone è proprio a svantaggio dei grassi vegetali, per lo meno dell'olio comunemente usato.

Abbastanza ricco di vitamine sarebbe infatti l'olio vergine, quello che si ottiene direttamente dalle ulive, ma codesto olio in pratica è quasi irreperibile, e d'altronde ha un sapore e un odore piccanti che non da tutti sono graditi. In commercio non si trova dunque che olio miscelato, vale a dire olio vergine misto ad olio rettificato, il quale ultimo è ottenuto con procedimenti tecnici che ne riducono fortemente il contenuto vitaminico.

La miscela del commercio pertanto, che è tale anche se gabellata per olio puro o purissimo, viene ad avere una quantità di vitamine esigua ed a costituire così un grasso dal punto di vista calorico identico al grasso animale (sugna, lardo, burro) ma dal punto di vista della dotazione vitaminica nettamente inferiore.

Vi è poi qualche altra cosa da aggiungere. Sono stati identificati nei grassi alcuni componenti (l'acido linoleico, l'acido linolenico e l'acido arachidonico) che per il mantenimento di certe funzioni sono apparsi indispensabili all'organismo come una vitamina, motivo per cui a codesto complesso si è dato il nome, sebbene impropriamente, di vitamina F. Esso è stato definito pure come il gruppo dei cosiddetti «grassi essenziali», volendo con ciò sottolinare come non debbano assolutamente mancare nella dieta.

Pare che nei nostri tessuti l'acido linoleico e lacido linolenico si trasformino ambedue in acido arachidonico, e che quindi sotto questa sola forma vengano utilizzati tutti e tre. Effettivamente indispensabile sarebbe allora unicamente l'acido arachidonico, tanto più che in molti soggetti, per condizioni patologiche, può venir meno la capacità di trasformare i primi due nel terzo, e quindi può servir poco la presenza dell'acido linoleico e dell'acido linolenico quando non vi sia o non si possa formare l'acido arachidonico.

Ebbene, quest'ultimo abbonda proprio nei grassi animali, i quali risultano così non solo ricchi in genere delle vitamine liposolubili molto più dei grassi vegetali, ma in confronto di questi anche molto più forniti di quei «grassi essenziali» o vitamina F che nella forma direttamente utilizzabile dall'organismo sono rappresentati dall'acido arachidonico.

Arrivati a questo punto possiamo facilmente immaginare che il lettore si trovi un po' sconcertato per il crollo di opinioni radicate e tradizionali e desideri sapere come regolarsi in pratica nel caso di un disturbo gastroenterico o epatico, per non aggravare tale disturbo con l'uso di grassi animali, e per incappare, escludendo del tutto tali grassi, in una pericolosa carenza vitaminica.

In sostanza si tratta di barcamenarsi così: 1) seguire sempre la vecchia norma, ma non troppo rigorosamente come pri- [...] rato, cercare di favorirne la digestione con qualche farmaco emulsionante; 4) se il tentativo fallisce, riparare alla mancanza di grassi animali con l'uso delle uova, le quali contengono nel tuorlo delle sostanze grasse, i cosiddetti fosfolipidi — lecitine e cefaline — che son ricche proprio di acido arachidonico.

Gaetano Lisi

Le antenne della T.V. e il «fenomeno bora»

La rapida e notevole diffusione degli apparecchi televisivi, specie durante la stagione estiva, ha visto infittirsi sui tetti delle case le speciali antenne della T.V. Lo rileviamo questa volta non per una curiosità statistica, ma per segnalare un problema che è ormai oggetto di molte discussioni: la responsabilità per eventuali danni che tali antenne possono provocare a terzi. A Trieste esiste il «fenomeno bora» che pone sempre particolari problemi, suggerendo opportune cautele per tutto quanto viene ad essere esposto alle impetuose raffiche, come appunto è il caso delle antenne della T.V., che per le loro stesse caratteristiche presentano il pericolo di venir rovesciate dalla bora.

La legge in proposito stabilisce chiaramente che l'inquilino ha diritto di installare sul tetto la propria antenna. Ricordiamo d'aver recentemente illustrato le relative norme legislative, che appunto impongono ai proprietari di stabili di consentire liberamente tali impianti. A carico dell'inquilino viene posto soltanto il rimborso degli eventuali danni che l'installazione dell'antenna può provocare al tetto. Ma su chi ricade la responsabilità nel caso di danni a terzi, causati dalla caduta dell'antenna? I proprietari di stabili escludono una tale loro responsabilità, in quanto si ritengono semplicemente soggetti a consentire l'impianto. A loro avviso sono quindi gli inquilini che devono rispondere di eventuali danni, anche perchè la legge obbliga gli utenti della T.V. a eseguire l'impianto «a regola d'arte». La bora è ancora lontana ma indubbiamente utile è il suggerimento che viene fatto per una tempestiva soluzione, che potrebbe far luogo ad un'assicurazione dei pedoni contro l'eventualità dei paventati danni.

Corsi di addestramento professionale dell'ENASARCO

La URAC (Unione rappresentanti agenti di commercio) informa che l'ENASARCO (Ente nazionale assistenza agenti rappresentanti di commercio) ha istituito presso le scuole convittuali di Bellagio (Como) e Rimini, i primi due corsi per l'addestramento professionale dei giovani che già collaborano con agenti e rappresentanti di commercio e industria e che avranno la durata di 30 giorni. I corsi sono riservati a 60 allievi che troveranno ospitalità presso le scuole gestite dall'ENALC nelle località predette. Al termine dei corsi gli allievi che avranno superato l'esame finale, riceveranno un certificato di idoneità rilasciato dall'ENALC e vistato dall'E.N.A.S.A.R.C.O. In considerazione del numero limitato dei posti, ha bandito un concorso al quale potranno partecipare per essere ammessi ai suddetti corsi di addestramento professionale i giovani dal 17 ai 23 anni in possesso di un titolo di studio non inferiore alla licenza di scuola media inferiore o, comunque, di altro titolo equivalente.

I corsi saranno completamente gratuiti nel senso che gli allievi non saranno tenuti al pagamento di alcuna retta giornaliera per il loro soggiorno convittuale, nè altro per tassa di iscrizione o di frequenza. Saranno, invece a carico degli allievi le spese di viaggio per andata e ritorno dai luoghi di residenza alla sede di iscrizione e frequenza. Le domande di [...]

LA VITA NEL PORTO

Discreti transiti nel mese in corso - Un aumento di 171 mila tonnellate nel traffico dei MM.GG. da gennaio ad agosto - Forte incremento negli arrivi di carboni e cereali

Distinta delle navi ormeggiate la mattina del 20 agosto:

Punto Franco Vitt. Eman. III. Capann. 1: «Chioggia» sbarca 3000 t. cromo; Molo IV tram.: «Celik» sbarca 2000 t. minerale per la VOEST; Cap. 1 a: «Maltasian» sbarca 103 t. varie; Cap. 3: «Milvia» imbarca legname; Molo III C: «S. Marco» (alle 15 ore alla Stazione Marittima); Cap. 6: «Rosalba» sbarca 2300 t. minerale per la VOEST; Cap. 12 a: «Rodolfo» sbarca ferraccio; Cap. 12 a: Vittoria S.» sbarca ferraccio; Cap. 12 b: «Turridu» sbarca ferraccio; Cap. 13 b: «Silenzio» imbarca legname; Cap. 13 a: «Fabiola» imbarca legname; Cap. 17: «Pl. Blessas» sbarca 270 t. minerale per la VOEST; Cap. 22: «Primo».

Stazione Marittima. «San Marco» per cerimonia inaugurale.

Punto Franco Duca D'Aosta. Molo V Nord: «A. Taraboochia» sbarca carbone VOEST; Cap. 51: «Teresa Cosulich» imbarca legname; Cap. 53: «Nereide» sbarca 240 t. fasolite e 260 varie; Cap. 54: «Gull» sbarca 10.277 t. carbone VOEST; Cap. 62: «Santa Lucia» sbarca 13.160 t. carbone VOEST; Cap. 61: «Providencia» sbarca 12.150 t. carbone VOEST; Cap. 63: «Absirto» sbarca 10.380 t. carbone per Austria; Cap. 69: «Ardahan» imbarca legname; Cap. 69-71 «Galivan» imbarca legname; Cap. 71: «Sound Fisher» sbarca sabbia silicea 1250 t. proveniente dal Nord Europa per Trieste.

Arrivi navi dal 17 al 20 agosto

«Chioggia» ag. Adriatica band. italiana dal Levante con 3000 t. cromo; «Maltasian» ag. Ellerman band. inglese da Londra con 103 t. varie; «Milvia» ag. Battisti bandiera italiana dalla Siria con 170 t. orzo; «Rosalba» ag. Audoly band. ita. dalla Grecia con 2300 t. minerale; «P. Blessas» ag. U. Bos band. greca dalla Grecia con 370 t. minerale; «Nereide» ag. Italia Nave band. italiana dal N. Pacifico con [...] vilan» ag. Audoly band. panamense dal G. Persico con 80 t. cotone.

Partenze dal 17 al 20 agosto:

«Dido» Ag. Sperco band. olandese per il N. Europa con 30 t. di varie; Kozani Ag. U. Bos band. greca per la Grecia con 310 t. legno; «Aristodimos» Ag. U. Bos band. greca per la Grecia con 390 t. legno; «Toscanelli» Ag. Italia N. band. italiana per il Sud America con 430 t. varie; «Malmo» Ag. Ellerman band. inglese per l'Inghilterra con 40 t. varie; «Astor» Ag. Audoly band. Panama per il Levante con 2000 t. legno.

Traffici in agosto

Stando ai movimenti portuali realizzati nei primi venti giorni del mese ed alle previsioni in corso, i traffici marittimi entro il circuito dei MM.GG. dovrebbero chiudere il mese con circa 220/230 mila tonnellate, contro 221.884 tonnellate dell'agosto 1955.

Gli arrivi marittimi di questo mese potrebbero raggiungere 180 - 190.000 tonnellate, così formate: carboni e minerali 164.000 tonnellate (agosto 1955 - 101.263); cereali 13.000 (40.314); merci varie 13.000 (19.200). Si dovrebbe ottenere, pertanto, un aumento di circa 20 - 30.000 tonnellate dell'agosto dello altro anno.

Una perdita di circa 20.000 tonnellate è prevista, invece, nel settore degli imbarchi, che dovrebbero passare da 61.107 dell'agosto 1955 a 40.000 tonnellate del mese in corso.

L'unica voce che segna un forte aumento si riferisce al carboni, ai minerali ed ai rottami di ferro, con un incremento, di fronte all'agosto 1955, di 63.000 tonnellate. Tale aumento deriva dalle maggiori richieste dell'industria austriaca a seguito del potenziamento degli impianti siderurgici e metallurgici.

Otto mesi nei MM.GG.

Nel periodo gennaio-agosto di [...]

Le componenti i traffici in arrivo via mare sono, per gli otto mesi considerati, le seguenti (cifre provvisorie):

ARRIVI MARITTIMI in tonnellate (gennaio - agosto)

	1956	1955
Carboni, minerali e rottami	1.226.453	945.820
Cereali	205.020	291.368
Legnami	2.379	14.162
Varie	142.346	181.178
	1.576.198	1.432.518

Negli otto mesi si sono verificate delle cedenze nei cereali per l'Austria e nelle merci varie.

PARTENZE MARITTIME in tonnellate (gennaio - agosto)

Carboni, minerali	40.859	33.219
Cereali	—	423
Legnami	133.937	130.822
Varie	267.748	240.065
	442.524	404.529

Negli imbarchi risultano in lieve miglioramento le merci varie, mentre i legnami stanno riguadagnando quota.

Praga - Amburgo

Da fonte germanica si apprende che sono in corso delle trattative fra la Germania e la Cecoslovacchia per una definitiva regolazione dei traffici elbiani. La Cecoslovacchia concederebbe alle navi fluviali germaniche di risalire l'Elba e gli affluenti fino a Praga. Secondo un portavoce dell'amministrazione portuale amburghese i traffici ceco-amburghesi, che l'altr'anno hanno raggiunto 1,1 milioni di tonn., potrebbero elevarsi con le nuove convenzioni a 2 milioni di tonnellate annue.

Viaggio inaugurale della «Monbaldo»

Alla fine del mese sarà in porto, [...]

CRONACHE SPORTIVE

ALLA RIUNIONE ATLETICA DI BUDAPEST

PRIMATO MONDIALE DI UNA SEDICENNE POLACCA

Elisabeth Dunska salta in lungo metri 6.35 - Piazzamenti di Chiesa (asta) e Cavalli (triplo) che migliorano i record nazionali

Budapest, 20

La polacca Elisabeth Dunska ha fissato oggi il nuovo limite mondiale nel salto in lungo (femminile) con la misura di sei metri e 35 centimetri. L'atleta polacca ha sedici anni. La giovane polacca ha così migliorato il record stabilito in sei metri e 31 centimetri dalla russa Galina Vinogradova. La «performance» è stata compiuta nel corso della seconda giornata della riunione internazionale di atletica leggera cui partecipano 17 paesi fra i quali l'Italia. Cinque dei sei salti della Dunska hanno superato i sei metri.

Ecco i risultati delle prove maschili:

Metri 800: 1) Roger Moens (Belgio) 1'47"2; 2) Szentgali (Ungh.) 1'47"8; 3) Nielsen (Dan.) 1'48"3; 4) Lewandowski (Pol.) 1'49"; 5) Jungwirth (Cec.) 1'49"2. Baraldi (It.) ha fatto segnare il tempo di 1'51"7.

Asta: 1) Adamczyk (Pol.) m. 4,31; 2) Chiesa (It.) 4,31 (nuovo primato italiano - precedente dello stesso Chiesa dal 1955 con m. 4,30); 3) Homonay (Ungh.) 4,10; 4) Larsson (Dan.) 4,10; 5) Penkert (Germania Or.) 4,10.

Metri 400 ostacoli: 1) Dittner (Germ. Or.) 52"2; 2) Botay (Ungh.) 52"3 (nuovo record ungherese).

Salto triplo: 1) Rehak (Cec.) m. 15,68; 2) Maletchik (Pol.) 15,56 (nuovo primato polacco); 3) Cavalli (It.) 15,32 (nuovo primato italiano - precedente di Bini dal 1939 con 15,01).

Metri 200: 1) Adamyk (Ungheria) 21"7; 2) Sandstrom (G.B.) 21"7; 3) Mach (Polonia) 21"8.

Disco: 1) Kilos (Ungh.) m. 53,66; 2) Merta (Cec.) 51,42; 3) Artarski (Bulg.) 51,28.

Martello: 1) Rut (Pol.) m. 60,93; 2) Racic (Jug.) 59,57; 6) Lucioli (It.) 53,42. Il campione olimpionico ungherese Josef Csermak ha battuto il primato ungherese con m. 61,82 (precedente 61,39) nel primo dei lanci eliminatori. Infortunatosi non ha potuto iniziare la prova finale. Il suo lancio sarà comunque riconosciuto come primato d'Ungheria.

Metri 5000: 1) Szabo (Ungheria) 14'07"6; 2) Tabori (Ungheria) 14'08"2; 3) Kovacs (Ungh.) 14'09"; 4) Mugosa (Jug.) 14'09"2; 5) Norris (G. B.) 14'12"6.

Risultati delle prove femminili:

Giavellotto: 1) Vigh (Ungh.) 49,50; 2) Arezova (Bulg.) 45,49; 3) Laczo (Ungh.) 45,20.

Metri 200: 1) Kohler (Germ. Or.) 24"1; 2) Neszvellyi (Ungheria) 24"3; 3) Jurewit (Germania Or.) 25".

Alto: 1) Knapp (Austria) 1,63 (nuovo prima austriaco); 2) Nemeth (Ungh.) 1,55.

Lungo: Elisabeth Dunska-Krzesinska (Pol.) 6,35 (nuovo primato mondiale); 2) Gyarmati (Ungh.) 5,83.

Grottisti triestini

Spedizione speleologica nel Gruppo della Marmolada

Il secondo ed ultimo ciclo di esplorazioni condotte dal Gruppo Grotte «Carlo Debeljak» nella zona della «Marmolada» è terminato, con il rientro a Trieste di tutta la spedizione.

Il primo ciclo comprendeva la caverna del Lago di Franzei. Le ricerche in questa cavità ebbero termine a 158 metri di profondità, per una larghezza complessiva di 600 metri. Vennero compiute 6 discese per complessive 45 ore.

Le maggiori difficoltà riscontrate per l'esplorazione completa della grotta, oltre alla strettezza degli ambienti, che rende molto malagevole l'inoltro del materiale, consiste, nel freddo intenso, infatti la temperatura interna oscilla intorno ai 0 gradi. Furono accuratamente eseguiti i rilievi topografici della cavità, e raccolte delle preziose osservazioni di carattere geologico, meteorologico e idrico.

Il secondo ciclo di esplorazioni ebbe inizio 5 giorni dopo, quando tutto il materiale fu raggruppato al campo base. Nel frattempo vennero individuati due abissi su di un piano chiamato monte Le Pezze.

Le grandi difficoltà consistevano nel trasportare a mano 200 metri di scale d'acciaio, corde di sicurezza, telefoni, eccetera, per i primi sondaggi; la località di trovava a due ore di cammino dal campo base. Effettuati i sondaggi la profondità del primo abisso risultava di oltre 300 metri verticali, la sua apertura era di 10 metri per 2 metri. Dalla parte più stretta dell'entrata dell'abisso, venne posto un grosso tronco d'albero, ricuperato dopo molte peripezie sino in cima al monte. Tirato con corde e cavi d'acciaio, venne fissato con grossi palletti di legno e chiodi di roccia speciali, subito dopo vennero fatte discendere 200 metri di scala.

Due esploratori muniti di tutto ciò che occorre per tali profondità, compresi gli strumenti di misurazione ed il telefono sono scesi nelle tenebre. Tutto fu previsto. All'inizio del pozzo le scale discendevano nel vuoto sino a circa una trentina di metri; da qui inesorabilmente le pareti andavano sempre più restringendosi, sino a raggiungere un ripiano a 80 metri di profondità, costituito da massi di pietre cadute dall'alto. A questo punto sono state trovate le scale amucchiate appunto per la strettezza delle pareti. Venne fatta scendere una lampada acetilene attaccata al filo telefonico: la strozzatura continuava ancora per una diecina di metri poi li pozzo era libero alla discesa, e le pietre cadevano ancora per circa 300 metri.

Il giorno dopo venne esplorato il secondo abisso per una profondità di 50 metri; anche qui il lavoro fu dovuto sospendere per la strettezza degli ambienti e per la continua caduta di pietre.

I bravi grottisti pubblicamente ringraziano il Circolo Sportivo Arsenale Triestino che con spirito sportivo ha sempre aiutato e incoraggiato le esplorazioni.

Crosia battuto

Bacilieri riconquista il titolo dei „massimi"

Ferrara, 20

Battendo il campione Crosia ai punti, al termine di un interessante e vivace incontro risoltosi nelle ultime tre riprese, il trentatreenne Uber Bacilieri ha riconquistato — alla presenza di circa ottomila concittadini che affollavano il Motovelodromo — il titolo di campione italiano della massima categoria che cedette due anni fa al più giovane Franco Cavicchi.

Dopo pochi secondi di reciproco studio, già alla prima ripresa Bacilieri assume l'iniziativa, costringendo il campione ad una tattica difensiva. L'anziano pugile ferrarese riesce a forzare qualche volta la guardia del più giovane ed a piazzare qualche buon colpo ai fianchi e al fegato. Alla quarta ripresa la situazione si capovolge: è Crosia che prende l'iniziativa e Bacilieri si chiude in difensiva. Al sesto round i due pugili sono in parità.

L'incontro diventa confuso: più volte i due si «abbracciano» sicchè l'arbitro deve intervenire per separarli. Si registrano veloci e forti scambi al viso ed al corpo, a lieve vantaggio di Crosia. L'ottava ripresa va nettamente a vantaggio dello sfidante, che riporta di nuovo l'incontro a parità. Crosia va un paio di volte alle corde. Le ultime tre riprese, seppure un tantino disordinate, sono a vantaggio di Bacilieri e sanzionano la meritata vittoria del «vecchio» raggiante per il successo e portato in trionfo dai tifosi.

Waterpolo a Budapest

Jugoslavia-Italia 5-3

Budapest, 20

Nella terza giornata del torneo internazionale di pallanuoto, in corso a Budapest e al quale partecipano 8 paesi, l'Italia è stata battuta per 3-5 (0-3) dalla Jugoslavia. L'Ungheria ha invece sconfitto la Germania occidentale per 10-2 (4-2).

Per il calciatore Charles

Un'offerta italiana di centoventi milioni

Leeds, 20

I dirigenti della squadra di calcio della Prima divisione inglese, Leeds United, hanno dichiarato oggi che nemmeno un'offerta di 70 mila sterline (oltre 120 milioni di lire) li indurrebbe a rinunciare al calciatore gallese John Charles. «Sono corse voci secondo cui una squadra italiana si era detta pronta a fare tale offerta per l'acquisto di Charles — ha dichiarato il presidente del Leeds United — se è vero non devono prendersi questo disturbo: la risposta è già un no».

L'«Olandese volante»

Porta decimo alla prima prova

Starnberg (Germania), 20

Nella prima di sette prove per il campionato del mondo di vela della classe «l'olandese volante», l'italiano Vittorio Porta, che difende il titolo, è giunto al decimo posto. La prova è stata vinta dal tedesco Rolf Mulka.

Il **Vespa Club Trieste** invita tutti i soci i simpatizzanti a partecipare alla gita sociale che avrà luogo domenica 26 agosto alla volta di Pordenone in occasione della terza edizione del «Trofeo Friuli - Venezia Giulia», gara vespistica di regolarità a carattere nazionale.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

DISCO ROSSO E CAPRICCIO NELLE CORSE PRINCIPALI

Hidalgo, favorito a Varese, resta al palo - A Trieste Browni si conferma cavalla di qualità

La grande ippica ha preso da qualche tempo la via delle riunioni infrasettimanali. Infatti la «nona» di campionato si è svolta mercoledì scorso a Montecatini ed ha visto — assente il capofila Assisi — il successo di Comacino in 20.8 sui 2040 m., davanti a Thyme, Cirano e Hit Song. L'«americanissimo» di Orsi Mangelli ha accettato la penalità ed ha siglato un significativo 19.6 che lo riporta alla ribalta internazionale con quell'autorità che lo ha sempre distinto, specialmente all'avvicinarsi del mese di settembre, che gli è sempre propizio. La domenica non è stata però inferiore alla settimana ferragostana. Due le prove di risalto: una alle Bettole di Varese ed una al «Sesana» di Montecatini, in cui erano rispettivamente in lizza galoppatori e trottatori di tre anni.

A Varese si è verificata finalmente un'affermazione di un cavallo che proviene dalle piste del centro-sud. Si tratta di Disco Rosso, un galoppatore di tre anni che può vantare un blasone interessante. Il suo proprietario è Don X. Non si tratta di un nome, nè della ragione sociale di associazione di proprietari, bensì dello pseudonimo di Renato Angiolillo, il proprietario di uno dei maggiori quotidiani della Capitale. Disco Rosso è poi un nome di ripiego perchè originariamente si chiamava Tambour Major. Evidentemente il suo proprietario non lo riteneva capace di imprese che giustificassero questo nome. Un recente esperimento nel Gran Premio Città di Napoli lo ha visto finire fra i non piazzati. Con il coraggio che lo distingue Don X lo ha mandato a Varese, in un campo di dodici partenti, fra i quali non figurava Zarese che è stato ritirato, in quanto non si è ancora rimesso dall'infortunio di qualche mese fa e c'era invece, con tutti i favori del pubblico, Hidalgo, il cavallo da battere.

Ma Hidalgo ha fatto le bizze in partenza rimanendo al palo. Disco Rosso dopo alterne vicende, riusciva a trovare un varco lungo lo steccato ed emergeva netto in arrivo davanti a Nanno, Lagartijo, Lutecien. Distacco fra i primi due: tre quarti di lunghezza. Il totalizzatore ha corrisposto quale vincitore l'importo di L. 133, il che sta a dimostrare come Disco Rosso fosse poco appoggiato al gioco.

A Montecatini nove iscritti e sette partenti nel Premio Società delle Terme per tre anni, alla pari sulla distanza dei 2040 metri. Presente il leader della generazione Capriccio che ha nuovamente vinto dimostrandosi il vero «commesso viaggiatore» dell'annata e soprattutto l'incontrastato n. 1 dei «tre anni».

A Trieste due serate con delle prove di buon spettacolo. La corsa Totip ha fatto registrare il successo di Browni, la piacente «tre anni» di Oberdan Bisi, una cavallina, composta, per niente vistosa e soprattutto provvista di quella che nelle scuderie si suol dire «testina d'oro». Browni si è involata subito in prima posizione, mentre Costarica doveva ritirarsi per un errore in partenza e Opel imitandola, continuava invece ad inseguire senza speranza. Fra gli inseguitori si distinguevano nel corso dello svolgimento: Marco, per la sua fredda tattica d'attesa, mirante ad entrare in premiazione, Barbano, sempre in seconda ruota, Marengo, su cui poggiavano diverse simpatie e Mottarone per i suoi 500 finali al fulmicotone, culminati però in una rovinosa rottura sul filo del traguardo.

Il duello Barbano-Mottarone, perchè Marco era stato ormai tagliato fuori dalla lotta, sarebbe stato della più alta drammaticità, invece il trottatore di Piratti forse perchè troppo veemente in uno slancio prolungato non ha resistito. E' stato un episodio molto bello e che tale rimane anche se nel risultato troviamo il valoroso e pugnace cavallo confinato fra gli ultimi.

Giac.

L'ATTIVITA' NATATORIA DI FINE SETTIMANA

Delusioni in serie a Budapest per gli azzurri della pallanuoto

Sconvolta la classifica del campionato «cadetti» per la rinuncia della Triestina e le baruffe di Genova Pegli - Questa sera e domani si concluderanno i campionati giuliani

Le prime notizie da Budapest sono arrivate come una doccia fredda sui fervidi entusiasmi manifestati dai tecnici federali italiani in merito alla efficienza della nostra rappresentativa di pallanuoto. De Filippis e Maioni, alla vigilia del torneo dell'Isola Margherita, che è stato presentato come una prova generale di quello olimpionico, non avevano esitato a manifestare la loro piena fiducia nei giocatori prescelti. L'allenatore della squadra azzurra aveva dichiarato al momento della partenza per l'Ungheria che «dai tempi di Londra, la Italia non aveva mai avuto squadra più forte».

Quasi tutti gli elementi prescelti, in vista dell'ambita trasferta australiana, si erano messi una volta tanto disciplinatamente a disposizione della federazione, ed avevano sostenuto un lungo periodo di preparazione. A Napoli, nel corso del torneo per la Coppa Ricciardi, la squadra aveva funzionato abbastanza bene, tanto da assicurarsi, oltre che il successo finale, anche una desideratissima vittoria sugli ungheresi campioni olimpionici ed europei. I magiari potevano avanzare la scusante di aver voluto sperimentare dei nuovi elementi che non avevano reso come sperato, ma d'altra parte anche noi mancavamo di qualche giocatore titolare. Forse il successo così ottenuto fu sopravvalutato dai giocatori e dai tecnici italiani, che si sentirono autorizzati a manifestare le più ottimistiche previsioni in merito al torneo di Budapest e soprattutto sulle possibilità di ripetere a Melbourne la vittoria di Londra del 1948.

Senonchè, già al primo incontro con la Romania tutte le speranze di affermazione sono sfumate come neve al sole, in quanto il giovanile sette di Hospodar, che già a Trieste ed a Napoli aveva messo in difficoltà la nostra squadra, prendeva decisamente l'iniziativa e concludeva nettamente vittorioso la partita, dimostrando una netta superiorità sulla squadra azzurra, nella quale faceva il suo rientro, dopo troppo tempo, il maggiore dei Mannelli. Il successo dei romeni rinfrancava per riflesso la squadra ungherese, che dopo la scottatura di Napoli non si sentiva proprio del tutto tranquilla. Gli «azzurri» subivano così una nuova, anche se meno bruciante sconfitta, ma perdevano, come riferiamo in questa stessa pagina, anche la terza partita, con la Jugoslavia. E così hanno pure perduto la speranza di andare alle Olimpiadi.

Fermo il campionato maggiore, il notiziario waterpolistico nazionale trae gli spunti migliori dall'attività dei «cadetti». La rinuncia della Triestina all'incontro di Milano e la concomitante sospensione dell'incontro di Pegli hanno provvisoriamente sconvolto la classifica, portando inaspettatamente in testa la squadra dell'Olona, seguita ad un punto dal Lerici e poi ancora dalla coppia Mameli-Nervi.

A Genova-Pegli partita sospesa a seguito di una vera e propria battaglia scatenatasi fra i tifosi delle due squadre, con invasione del campo da parte di... natanti vari, lancio di sassi in acqua ed intervento della forza pubblica. Il caso non è nuovo e semmai riafferma la necessità di trovare il modo per disciplinare una attività che più d'ogni altra risente delle intemperanze degli atleti e dei pubblici fanatici.

Questa sera a Trieste terza giornata dei campionati regionali di nuoto. I dirigenti del locale comitato della FIN si sono molto adoperati perchè la manifestazione avesse il migliore dei successi, ma i loro sforzi sono stati frustrati dall'assenteismo di troppi elementi, per cui lo spettacolo è venuto completamente a mancare, rendendo evidente una crisi che speravamo in via di soluzione.

Cinque delle 29 gare in programma nelle prime due giornate sono state abolite per mancanza di concorrenti, mentre in altre otto prove i vincitori hanno compiuto da soli il percorso, ottenendo così dei troppo facili successi e con essi i ricchi premi messi in palio dal Comitato organizzatore. A titolo di curiosità rileviamo che fino ad oggi l'U. S. Triestina si è assicurata 15 vittorie, mentre gli altri nove titoli in palio sono andati ai nuotatori dell'Edera. Due titoli si è assicurato Toscani, che ha nuotato senza avversari sulle distanze dei 1500 e 400 metri. Nella prova più lunga egli ha ottenuto un tempo (22.04.7) che deve essere considerato apprezzabile e che se non sbagliamo risulta superiore soltanto a quelli ottenuti a suo tempo a Trieste dall'indimenticato Perentin. Con la stessa facilità, e cioè senza avversarie, la junior Boscolo si è aggiudicata i titoli dei 100 e 400 libero e 100 dorso.

Oggi e domani saranno di scena gli «allievi» ed i «seniores». I concorrenti dovrebbero essere più numerosi e le gare più interessanti, dovendo entrare in scena i migliori nuotatori locali, quali Alessio, Faidiga, Cescon, Barzellato, eccetera. Le gare avranno inizio alle ore 20.

M. V.

Robert Manzon su Gordini, battendo sul traguardo Piero Taruffi su Maserati, ha vinto il Gran Premio di Pescara

I CICLISTI ITALIANI A COPENAGHEN

Costa vuole tre titoli per i suoi bravi pistaioli

Bergamo, 20

Il commissario tecnico per i ciclisti della pista, Guido Costa, ha fatto delle dichiarazioni dopo la riunione di ieri, svoltasi sulla pista di Dalmine, circa la formazione della nostra rappresentativa ai campionati mondiali di Copenaghen.

«Tutti i dubbi sono stati risolti — ha spiegato il C. T. — perchè Pinarello, dopo essere stato battuto da Oriani nella prima prova, ha vinto la seconda e la «bella». E' lui, dunque, che scenderà in gara, ma Oriani farà comunque parte della squadra azzurra in veste di riserva».

Specificato che tutti e quattro i nostri velocisti dilettanti sono in ottime condizioni e che al momento attuale il più forte fra essi è Pesenti, Costa ha poi parlato degli specialisti dell'inseguimento.

«Baldini e Faggin hanno facilmente avuto ragione rispettivamente di Pizzali e Simonigh — ha detto — e sono essi che perciò scenderanno in gara. Purtroppo non sono ammessi che due corridori nel campionato dell'inseguimento e perciò il terzo nostro azzurro, Pizzali, starà a guardare in qualità di riserva. Il viaggio a Copenaghen se lo è comunque ben meritato anche lui».

«E il giovane Simonigh?».

«Simonigh è un ragazzo che ha dei numeri. Siccome non potevo condurre anche lui in Danimarca l'ho incluso senz'altro nella squadra azzurra che dal 4 al 14 settembre andrà in Bulgaria, accompagnata da me, per partecipare a tre riunioni. Ne faranno parte anche Pizzali, Faggin, Giorgetti — questi è nipote dell'ex corridore Di Paco — Chiesa e altri e così Simonigh potrà perfezionare i suoi notevoli mezzi di inseguitore».

«E circa gli altri azzurri?».

«Fra i velocisti professionisti non avevo problemi di sorta perchè tutti e tre i candidati — Maspes, Morettini e Sacchi — potranno partecipare al campionato. Peccato che Sacchi non cammini troppo, per ora. Nell'inseguimento c'era la faccenda del secondo titolare e Piazza, battendo De Rossi, l'ha risolta. Rincresce per De Rossi, ma nel finale dei cinque chilometri egli è andato davvero maluccio. Tanto che è ripartito subito per Genova, con suo padre. Così Messina e Piazza si schiereranno nel campionato del mondo contro i temibili Anquetil e Strehler».

«Speranze?».

«Se la fortuna non ci volterà le spalle anche stavolta dovremmo portare a casa qualche maglia iridata. Maspes è oggigiorno in grado di competere con i più forti velocisti forestieri, anche se il vecchio Harris fa molta paura. Fra i dilettanti Pesenti e Ogna mi sembrano superiori agli avversari. Nell'inseguimento Messina avrà un compito più difficile delle altre volte ma dovrebbe farcela. Infine fra i dilettanti c'è Faggin che è in ripresa e c'è l'incognita Baldini. Dico incognita perchè, per avere corso un po' troppo su strada in questi giorni, egli mi sembra un po' provato. Se si rimetterà, come spero, e se non accuserà la novità delle partenze in curva, potrà diventare il nostro «numero uno». Insomma, sinceramente io spero che i nostri conquistino tre titoli, s'intende se la sfortuna non ci metterà lo zampino».

Dopo aver aggiunto che fra gli «stayers» tutte le sorprese sono possibili, soprattutto adesso che è stata accorciata la distanza del rullo il che favorisce il raggiungimento di forti velocità, e che Martino sarà il solo nostro rappresentante perchè De Santi, secondo nel campionato italiano, non è ancora maturo per un campionato del mondo, il C. T. ha spiegato che in questi giorni farà svolgere un lavoro nutrito a tutti quanti.

«Oggi trenta chilometri su strada per i velocisti, cinquanta per gli inseguitori e l'intero pomeriggio dedicato a scatti e partenze da fermo in pista per tutti quanti — ha spiegato — e domani cinquanta e cento chilometri su strada, rispettivamente. Ciò perchè mercoledì bisognerà stare a riposo forzato, in treno, a causa del lungo viaggio».

Il lavoro riprenderà perciò giovedì, al velodromo di Ordrup: quel velodromo dove sette anni fa gli azzurri conobbero profonde amarezze. Chissà che stavolta, come Costa spera, ci sia modo di rifarsi.

Schiaffino interroga le carte per indovinare se Gomez (quello con i baffi) verrà tesserato dal Milan che pare abbia dei dubbi sulla qualifica di «oriundo» del prestigioso argentino

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE DI KARLSRUHE

AZIONI PENALI AD AMBURGO CONTRO ESPONENTI COMUNISTI

Il provvedimento ha destato commenti poco favorevoli: si teme che esso possa ostacolare la riunificazione tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

La polizia di Amburgo ha reso noto di avere interrogato centoventi esponenti comunisti e di averne perquisito le abitazioni: il tutto negli ultimi tre giorni; dopo, cioè la decisione della Corte di Karlsruhe per la messa al bando del partito comunista della Germania occidentale. Contro la maggior parte di questi 120 esponenti è stato dato inizio a procedimento legale. Amburgo è stata sempre una delle roccheforti del partito comunista in Germania.

Intanto s'annuncia che il Governo di Berlino Ovest non scioglierà le organizzazioni del partito comunista della Germania occidentale che agiscono nella città. Il dott. Joachim Lipschitz, titolare del Dicastero dell'Interno, ha fatto una dichiarazione in cui si rileva: 1) che il partito comunista della Germania occidentale non si può identificare con il partito socialcomunista della Germania orientale; 2) che la sentenza della Corte di Karlsruhe non può aver alcun effetto a Berlino Ovest, il cui statuto è ancora quello stabilito dalle quattro grandi Potenze.

Il Ministro ha aggiunto che il Governo berlinese cercherà però di impedire che la città divenga una centrale per la propaganda clandestina del disciolto partito, diretta alla Germania di Bonn.

Il giornali della Repubblica Federale continuano a commentare in tono minore i provvedimenti seguiti alla sentenza di Karlsruhe. La apparente nessuna emozione dell'opinione pubblica consiglia una polemica di proporzioni limitate. Tuttavia, il giudizio della maggioranza della stampa non si muove da una linea di disapprovazione. Nessuno critica la sentenza in se stessa: anzi, si dice che la Corte non poteva comportarsi in modo diverso. Viene criticata invece la denuncia fatta a suo tempo dal Governo Federale.

Un giornale osserva che adesso il Governo comunista della Germania Orientale avrà un nuovo alibi per giustificare la sua esistenza, e che i sovietici, dal canto loro, alle due condizioni per la riunificazione già note (uscita della Bundesrepublik dal Patto atlantico e soppressione della legge sul servizio militare obbligatorio) ne aggiungeranno d'ora in poi una altra: la ricostituzione del partito comunista.

In un commento editoriale, un settimanale d'Amburgo a larga diffusione, sotto il titolo «Boomerang», si pronuncia contro lo scioglimento del partito portando nel dibattito una interessante considerazione. Chiede il giornale: «Si dubita ancora che i comunisti sposteranno in futuro la loro attività nell'ala sinistra del partito socialista e nei sindacati?». L'articolo ricorda poi che sciogliere il partito comunista poteva essere un provvedimento di necessità da prendere in una germania unificata: il che non potrà evidentemente più avvenire.

La direzione dei sindacati tedeschi occidentali ha invece preso posizione a favore dello scioglimento. In una dichiarazione pubblicata a Düsseldorf è detto che il partito comunista con il suo comportamento antidemocratico dal '45 in poi ha provocato la misura che lo ha colpito. La dichiarazione termina con un appello a tutti gli iscritti perchè non partecipino in alcun modo alla continuazione della attività dei comunisti. Questo appello viene giustificato, secondo un'opinione prevalente, dal timore che si possa creare in seno a certi sindacati una corrente estremista contraria alla attuale politica della direzione, che è favorevole alle riforme.

A proposito del bando ai comunisti, l'opinione prevalente degli osservatori stranieri a Bonn è che occorra non dimenticare che un forte divario si è determinato nella situazione internazionale durante il periodo trascorso tra la denuncia del Governo alla Corte di Karlsruhe e la sentenza. Nel '51, si era ancora in tempo di guerra fredda: oggi le cose, almeno psicologicamente, sono cambiate.

Quanto alla reazione della opinione pubblica della Germania Occidentale, soprattutto della classe operaia, si pensa che seguiterà ad essere scarsa. Si giudica che la sconfitta elettorale subita dai comunisti nel '53 li abbia già del tutto squalificati in un paese in cui la poca efficienza, e l'insuccesso rappresentano spesso da soli un motivo di esclusione.

Quanto agli operai, si stima che ciò che li ha soprattutto tenuti così lontani dalle tentazioni estremiste è il raggiunto benessere della vita privata, risultato della ripresa industriale. Nella questione dei comunisti, come in altre della Germania Occidentale, la risposta è ancora, e lo sarà per un certo tempo, da formulare in termini economici.

Ferruccio Troiani

La morte del Cardinale Bernard Griffin

Londra, 20

E' morto la notte scorsa a New Polzeath, in seguito a un attacco cardiaco, il Cardinale Bernard Griffin, Primate della Chiesa cattolica di Granbretagna e Arcivescovo di Westminster.

Il Cardinale Griffin era un uomo dotato di grande coraggio e grande ottimismo. Da oltre sette anni soffriva di mali ricorrenti che avrebbero spezzato lo spirito di qualunque altro uomo. Il Cardinale ha avuto più di un colpo, tre o quattro, di trombosi coronaria, tuttavia egli aveva sempre continuato la sua attività. Ancora ieri sera egli aveva assistito al vespro nell'Abbazia di Saint Mary a Bodomin, in Cornovaglia. Aveva 57 anni ed era il più giovane Cardinale del Sacro Collegio. Il Cardinale sarà seppellito nella Cattedrale di Westminster e giacerà vicino ai suoi più illustri predecessori, Cardinali Wiseman, Manning e Hinsley.

Chi sarà il successore del Cardinale Griffin? Teoricamente qualunque sacerdote di una qualsiasi diocesi potrebbe essere scelto. Molto probabilmente sarà però scelto un vescovo o un arcivescovo. Un eventuale successore potrebbe essere l'Arcivescovo Grimshaw di Birmingham.

Ancora un italiano vittima della miniera

Charleroi, 20

L'operaio italiano Antonio Mogno, occupato nella miniera di carbone del Roton, a Farciennes, nato l'8 agosto 1898 a Piazzola, e residente a Montignies sur Sambre, è stato investito, venerdì scorso, da un vagoncino in una galleria della miniera ed è rimasto ucciso sul colpo.

Fuggita avventurosamente da un harem, l'italo-egiziana Naira Dina Conti lavora adesso in una fabbrica del Varesotto

CON IL «VALFIORITA» DAL PORTO DI RAGUSA

La fuga in Italia di un ufficiale jugoslavo

Era salito a bordo per controllare i passaporti. Un centinaio di profughi nel Goriziano in una settimana

Bari, 20

Un ufficiale della polizia di frontiera jugoslava, Ivica Udovicic di 27 anni, fuggito da Ragusa, ha chiesto asilo politico alle autorità italiane. E' stato sbarcato a Bari dalla motonave «Valfiorita», a bordo della quale si era nascosto l'altro giorno nel porto di Ragusa. L'Udovicic, salito sul «Valfiorita» per il controllo dei passaporti, non è più sceso a terra ed ha chiesto di essere portato in Italia. La squadra stranieri della Questura lo ha preso in consegna per la sua traduzione ad un campo raccolta profughi.

Da Gorizia si apprende che cinque profughi jugoslavi, Giorgio Radovic con i propri due figli e Janos Salassovic, di origine ungherese, con la propria moglie, si sono presentati al Comando della Guardia di finanza di Stupiza. I clandestini hanno dichiarato di essere partiti circa una settimana fa dai dintorni di Belgrado ed hanno chiesto asilo politico. Analoga richiesta è stata fatta ai carabinieri di Cormons dai fratelli Bruno e Giuseppe Princic, che avevano attraversato poco prima la linea di demarcazione nei pressi di Medano.

Complessivamente negli ultimi due giorni i profughi riparati nel Goriziano, in maggioranza giovani sotto i trenta anni, sono ventidue e circa un centinaio nell'ultima settimana.

Fugge un medico senza prestare soccorso

Imperia, 20

Un medico milanese è stato denunciato dalla Questura di Imperia per omissione di soccorso. Questa notte, verso l'una una «Giardinetta», proveniente dal Piemonte e guidata dal trentenne Guglielmo Roà, abitante a Santo Stefano, giunta in prossimità di San Lorenzo al Mare, andava a sfasciarsi contro un muretto laterale. Il Roà rimaneva incastrato tra il volante e il sedile riportando lo sfondamento della cassa toracica e la commozione cerebrale. Minori ferite riportavano i due passeggeri, Maddalena Ruffo di 25 anni, e il fratello di lei, Luigi, di 18 anni, entrambi residenti a Frabosa Soprana.

Tra i primi a soccorrere i feriti era il commissario di P. S. dott. Molinari il quale provvedeva a fermare una macchina condotta da un medico milanese. Il funzionario invitava il sanitario a prestare aiuto ai feriti, per estrarre uno dei quali dai rottami della vettura fu necessario ricorrere all'opera di un piccone. Approfittando però di un momento di disattenzione del commissario il medico risaliva sulla propria automobile dileguandosi a tutta velocità.

Il funzionario poteva rilevare il numero della targa della macchina — MI 297221 — e comunicarla alla Questura di Milano e alla Polizia stradale che hanno iniziato le indagini per l'identificazione del fuggitivo.

GIOVANE PROTAGONISTA DI UNA MISTERIOSA VICENDA NELLE ACQUE DI RAPALLO

Invocava aiuto su uno scoglio dove giaceva con le mani legate

Tratto a riva nella notte semiannegato - L'incredibile racconto dell'uomo. Una lettera trovatagli in tasca smentisce la sua dichiarata identità

Rapallo, 20

Un uomo, con le mani legate è stato rinvenuto la scorsa notte ad alcune decine di metri dalla riva nella piccola baia di San Michele di Pagana. Dava ancora segni di vita, e una volta issato su una barca, gli è stata praticata la respirazione artificiale. Giunta poi l'imbarcazione a riva, l'uomo è stato subito trasferito all'ospedale civile di Rapallo, ove i sanitari gli hanno prestato le cure del caso, riservandosi la prognosi.

«Tenente della guardia di Finanza Berrino telefono n. 85010»: queste le prime parole pronunciate dallo sconosciuto. Al pretore di Rapallo, che nel pomeriggio lo ha interrogato a lungo all'ospedale civile, egli ha dichiarato di essere stato rapito a Genova, in Piazza de Ferrari, da alcuni contrabbandieri di sigarette che, dopo averlo condotto su un veliero, lo hanno tenuto segregato per tre giorni in una stiva. Ieri notte lo hanno gettato in mare al largo di Rapallo. Il nome del tenente Berrino — pronunciato spesso dallo sconosciuto — è quello di un ufficiale nel nucleo di Polizia tributaria della guardia di Finanza di Genova.

Alcuni giovani — che campeggiano in una insenatura del golfo — udirono nella notte delle invocazioni di aiuto seguite dal furioso abbaiare di un cane. Uscirono dalle loro tende e, mentre alcuni accorrevano a cercare aiuto a San Michele di Pagana, due di essi, Felice Gamba e Dino Sciolis, entrambi di 22 anni, da Tortona, si tuffarono in acqua, dirigendosi con vigorose bracciate verso il luogo da dove provenivano le grida. Un uomo, con il busto disteso su uno scoglio e con l'altra metà del corpo in mare e con le mani legate, si lamentava debolmente. Su uno scoglio vicino un volpino bianco continuava ad abbaiare.

I due giovani, dopo aver adagiato su uno scoglio più alto lo sconosciuto, cercarono di slegarlo con i denti. Vi riuscirono dopo notevoli sforzi e cominciarono quindi a praticargli la respirazione artificiale in attesa che una imbarcazione, staccatasi dalla riva, venisse a prelevarli. L'arrivo della barca a San Michele di Pagana era attesa, malgrado la ora, da numerose persone: la voce dell'accaduto si era infatti sparsa rapidamente. Sulla piccola spiaggia si vedevano infatti pescatori, che erano di ritorno dalla pesca alla «lampara», eleganti signore in abito da sera e uomini in smoking che l'alba aveva ancora trovato nei locali notturni del noto centro turistico. Un medico si staccò subito dal gruppo e visitò il giovane: i sintomi dell'annegamento erano evidenti, per cui ne ordinò l'immediato ricoverò all'ospedale civile. I carabinieri riuscirono ad identificarlo per Lidio Bonfanti, di 25 anni, da Mantova.

I carabinieri di Rapallo e di Santa Margherita, che conducono le indagini per far luce sulla misteriosa vicenda, non nascondono il loro scetticismo sulle due dichiarazioni. Gli inquirenti sono infatti decisi a chiarire alcuni punti oscuri emersi dalle gravissime affermazioni del Bonfanti. Ad ogni modo, fonogrammi sono stati diramati a tutte le questure con i dati segnaletici del giovane, mentre da Mantova si attende di conoscerne i precedenti, e se le generalità corrispondono esattamente al vero. Nel frattempo mezzi veloci della Guardia di Finanza stanno perlustrando le coste liguri, alla ricerca del battello che avrebbe ospitato il Bonfanti prima di abbandonarlo nelle acque del Tigullio.

Il Bonfanti — che aveva trascorso la mattinata in stato di semi incoscienza, per cui aveva dimenticato l'avventura vissuta — in serata, ripresosi, ha fatto le gravi dichiarazioni al pretore dott. De Luca. Il magistrato ne ha preso atto e ha rivolto alcune contestazioni al giovane, che — a quanto sembra — ha risposto in modo confuso. I carabinieri hanno continuato nella tarda serata l'interrogatorio del Bonfanti, che ormai — a detta dei sanitari dell'ospedale — è fuori pericolo. Domani egli sarà trasferito al carcere, in attesa che si faccia luce completa sulla vicenda. Il Bonfanti può essere trattenuto per misure di P. S. Egli è infatti sprovvisto di documenti e di mezzi di sussistenza (non gli è stato trovato un soldo in tasca) e forse anche per simulazione di reato: quello cioè di sequestro di persona.

NOTEVOLMENTE FAVORITA DALLO SCIROCCO

Seconda ondata di caldo tropicale

Quasi raggiunti a Foggia i 49 gradi

Roma, 20

Nelle prime ore del pomeriggio a Roma la temperatura è salita a 36,2 all'ombra, avvicinandosi così alle punte massime già raggiunte quest'anno.

Una nuova ondata di caldo si è verificata anche in Toscana. A Firenze, dove il termometro ieri aveva registrato una massima di gradi 31,1, oggi si sono registrati all'Osservatorio Ximeniano gradi 36,9.

L'eccessiva calura non ha mancato di far sentire le sue conseguenze: a Lucca infatti, in seguito ad autocombustione, si è oggi verificato un incendio in un cascinale, in località Nebbiano, in cui lavora la famiglia del colono Dino Gonnella. I vigili del fuoco per impedire che le fiamme si propagassero ad abitazioni vicine e per estinguerle completamente, hanno lavorato per nove ore. Essi hanno dovuto trasportare sul luogo del sinistro ben 21 autobotti d'acqua.

Nell'Agro di Scarlino, in provincia di Grosseto, verso mezzogiorno il colono Orisi Vichi, di 41 anni, che era intento alla aratura di un campo, è stato colto da improvviso malore. Soccorso dai familiari e trasportato nella sua abitazione, nonostante le cure prodigategli decedeva poco dopo per insolazione.

Nuova ondata anche sulla Capitanata. Nelle prime ore di questo pomeriggio nel capoluogo il termometro segnava: al sole 48,8 gradi, all'ombra: massima 39,7, minima 27,2.

Il tutta Italia il termometro continua inesorabilmente a salire. Secondo gli uffici meteorologici questa seconda ondata di caldo durerà alcuni giorni e fino ai primi di settembre non c'è speranza di pioggie.

SEMPRE IN ALLARME I VALLIGIANI DI COURMAYEUR

Investiti da una valanga quindici alpinisti sul Bianco?

Viva apprensione per due turiste disperse con una guida

Courmayeur, 20

Le guide delle squadre di soccorso inviate per le ricerche delle salme dei tre alpinisti travolti da una slavina sul Monte Bianco venerdì scorso, uno dei quali era la nota guida alpina Arturo Ottoz, sono ancora ferme al rifugio Torino a causa delle proibitive condizioni atmosferiche.

Secondo notizie non controllate, due guide di Courmayeur, Marcello Barreux (lo stesso che si è salvato dalla tragedia Ottoz) e Mario Cosson, avrebbero visto precipitare travolti da valanghe una quindicina di alpinisti. Il Barreux ne avrebbe visto distintamente uno venerdì scorso scomparire in una valanga, a metà del canalone dove avvenne il tragico incidente della cordata di Arturo Ottoz. Il Cosson invece, che osservava con un cannocchiale il difficile punto del Monte Bianco sopra il ghiacciaio della Brenva, che bisogna attraversare per salire alla vetta, afferma di aver notato 15 punti in movimento, che potevano essere alpinisti impegnati nella ascensione. Subito dopo è caduta una valanga che ha fatto scomparire i presunti alpinisti alla vista della guida. Quando si è dissolta la nube di neve, caratteristica delle valanghe, il Cosson non è riuscito a vedere più i 15 punti neri sul ghiacciaio. E' risultato che al rifugio della Fourche la sera del 17 scorso avevano bivaccato 22 alpinisti, dei quali non si sarebbe saputo più nulla. Molto facilmente però, gli alpinisti potrebbero essere scesi successivamente a Courmayeur o a Chamonix, senza venire particolarmente segnalati. Comunque all'ufficio guide di Courmayeur non è giunta fino ad oggi alcuna richiesta di notizie su persone scomparse.

Si afferma ancora che la guida Marcello Mussilon è rimasto bloccato insieme a due alpiniste, ch'egli avrebbe dovuto accompagnare alla capanna Gontez. Dei tre mancano notizie da oltre cinque giorni. Si ritiene da molti che sulla loro sorte non si possano più nutrire speranze. Ed in riferimento ad essi, o ad altri dispersi, si riparla di invocazioni di soccorso che i ricercatori di Ottoz avrebbero udito venire dal canalone della Sentinella, senza però poter seguire la segnalazione.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8